

l'Unità

1€ | Mercoledì 26
Novembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 327

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



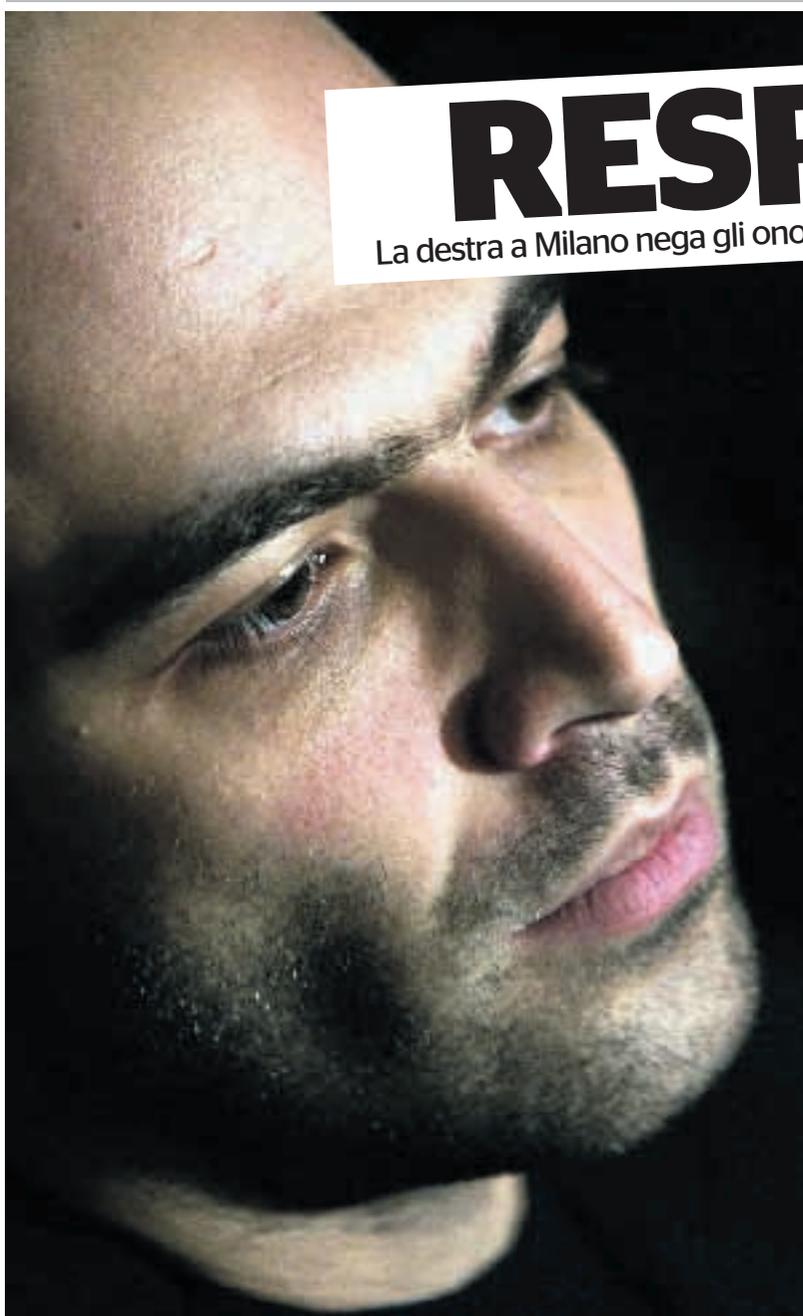
www.sillabe.it

“

La maggior parte dei delitti non viene nemmeno denunciata. La verità è che non facciamo abbastanza per arginare e combattere la violenza contro le donne. Alludo a ognuno di noi, non solo alle istituzioni. Terry Davis, Segretario Generale del Consiglio d'Europa

RESPINTI

La destra a Milano nega gli onori a Enzo Biagi e Roberto Saviano



Niente cittadinanza onoraria per Saviano, niente medaglia alla memoria per Biagi

→ ALLE PAGINE 4-5

G8, i big di polizia non vogliono processo a Genova

Legge vergogna Coimputato di De Gennaro fa ricorso alla Cirami: il gup sospende la decisione → ALLE PAGINE 6-7



Stop alla legge urbanistica Sardegna, Soru si dimette

Centrosinistra diviso Il presidente: ma non lascio la politica → A PAGINA 15

margaret mazzantini
venuto al mondo

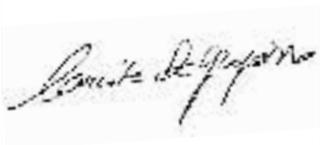
MONDADORI
www.libromondadori.it



Dall'autrice di **non ti muovere**
il nuovo romanzo



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

Pretesti e vergogne

Non è per i premi e le medaglie, che in genere sarebbero da guardare con sospetto giacché conosciamo moltitudini di giurie e loro umane tentazioni, terrene ambizioni e politiche adesioni. Non averne mai nessuno - di premio - può vantarsi persino con orgoglio in un paese come il nostro: percorso netto, nessuno ha dato nessuno ha chiesto, a posto così.

Non è dunque per la cerimonia negata che abbiamo voluto dedicare oggi la prima pagina a Roberto Saviano ed Enzo Biagi. Di certo a Saviano non gliene importa niente della cittadinanza onoraria, ha davvero altri problemi. Biagi purtroppo non c'è. Il tema è piuttosto la moltitudine di ridicoli pretesti con i quali la maggioranza di centrodestra che governa Milano ha respinto la proposta di elevare a simboli (perciò di onorare, le parole hanno un senso) due uomini le cui vite dovrebbero essere additate ad esempio ogni secondo. Siamo in vero debito d'ossigeno, quanto ad esempi. Derubricare i pochi disponibili con argomenti tipo (Letizia Moratti) «non intolleremo una strada a Biagi, la memoria deve essere onorata con la pacificazione» apre interrogativi nuovi.

In che senso il giornalista Enzo Biagi è un ostacolo alla pacificazione? Perché dava fastidio a Berlusconi? Saremo un paese pacificato quando nessuno avrà più da

ridire su chi ci governa e sul modo in cui lo fa? È questo, dunque, il nostro compito per essere premiati? Meglio nessun premio, allora, davvero: tenetevi le vostre medaglie.

Mario Vargas Llosa nell'intervista a Valeria Grazzini qui accanto dice che «Berlusconi è un performer molto riuscito», solo «non capisco come mai gli italiani gli diano fiducia, eppure avete dimostrato di avere senso della Storia». Grazie della fiducia ma insomma, quanto al senso. A pochissimi giorni dalla sentenza sulla scuola Diaz che ha assolto i vertici delle forze dell'ordine i poliziotti protagonisti del G8 di Genova chiedono di cambiare tribunale e giudici perché si sentono «perseguitati» (la formula è latina, la traduzione è questa). Bizzarro, no? Che rovesciamento di parti in commedia. Usano una delle «leggi vergogna» volute dal premier per sottrarsi alla giustizia. Seguiranno rinvii, appelli, ulteriori attese aspettando il giorno, imminente, in cui tutto cadrà nella nebbia della prescrizione: questione di poco.

Il paese è in mano agli usurai, racconta Massimo Solani che nell'inchiesta di oggi analizza i dati del rapporto Cnel e intervista Tano Grasso. La Cgil conferma lo sciopero del 12 dicembre, mezzo milione di persone perderanno il lavoro a Natale. Oreste Pivetta ha passato la giornata con uno di loro, un precario. La politica come risponde?

Il presidente della Sardegna Renato Soru si è dimesso in seguito alla bocciatura di un punto cruciale della proposta di legge urbanistica a tutela del paesaggio. Una spaccatura all'interno della maggioranza, sullo sfondo un quadro di interessi di natura non propriamente ideale. Molto concreti, piuttosto. «Per quanto il presidente sia eletto dai cittadini non può governare senza la fiducia della maggioranza in Consiglio», ha detto. Senza la maggioranza e senza un partito coeso, in effetti, non si può.

Oggi nel giornale

PAG.9 ■ ECONOMIA

Sarkozy e Merkel: allentare Maastricht per due anni



PAG.22-23 ■ MONDO

Respinto il ricorso di Ségolène Il Ps assegna la vittoria a Aubry



PAG.40-41 ■ CULTURE

Gramsci convertito? Gli storici smentiscono il Vaticano



PAG. 10-11 ■ ECONOMIA

Epifani: crisi, servono 23 miliardi

PAG. 8-9 ■ LA STORIA

«lo laureata e cassiera precaria»

PAG. 13 ■ ITALIA

Napolitano: ora una legge sul fine vita

PAG. 14 ■ ITALIA

Pd, Veltroni chiarezza: o si va alla conta

PAG. 42-43 ■ L'INTERVISTA

Luxuria: «L'Isola ha cambiato l'Italia»

NESSUNO DIMENTICHI I DIECI SCIENZIATI DEL '38. VOLEVANO DIMOSTRARE CHE ESISTONO ESSERI INFERIORI. E CI RUSCIRONO IN PRIMA PERSONA. PERCHÉ LO FURONO.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 70° anniversario
dall'uscita delle leggi razziali
nel nostro paese a soli 7,50 € in più
rispetto al prezzo del quotidiano.



FRANCO CUOMO

I DIECI

CHI ERANO GLI SCIENZIATI
CHE FIRMARONO IL MANIFESTO
DELLA RAZZA

Staino

TI SCONVOLGE
CHE GRAMSCI POSSA
ESSERSI CONVERTITO
IN PUNTO DI MORTE?

NIENTE AFFATTO! MI
SCONVOLGONO QUELLI
CHE SI CONVERTONO AD
INIZIO CARRIERA...



Zorro

Marco Travaglio

Fusione per sparizione

«Berlusconi è alle comiche finali. Da queste mie parole, volutamente molto nette, voglio che sia a tutti chiaro che, almeno per quel che riguarda il presidente di An, non esiste alcuna possibilità che An si sciolga e confluisca nel Popolo della libertà... Berlusconi con me ha chiuso, non pensi di recuperarmi, io al contrario di lui non cambio posizione. Se vuole fare il premier, deve fare i conti con me, che ho pure vent'anni di meno. Mica crederà di essere eterno... Lui a Palazzo Chigi non ci tornerà mai. Per farlo ha bisogno del mio voto, ma non l'avrà mai più. Mai. Si faccia appoggiare da Veltroni». «La Cdl è stata demolita da Silvio. Ma un sistema di alleanze alternative al Pd o all'Unione è possibile con o senza il demolitore. Non entrerà nel Pdl di Berlusconi: il Cavaliere ha fatto tutto da sé. Ha mes-

so in piedi i Circoli della Libertà con la Brambilla, poi ha creato il Partito della libertà senza neanche avvertire i suoi amici di Forza Italia, quindi ha distrutto la Cdl. E ora dovremmo bussare alla sua porta con il cappello in mano e la cenere sul capo? Non siamo postulanti. Io non torno all'ovile: sono il presidente di An non una pecora...». Così parlava il fu Gianfranco Fini un anno fa, addì 18 novembre e 16 dicembre 2007. L'altro giorno la comica finale, cioè Silvio, ha sciolto Forza Italia in venti minuti, per confluire nel Pdl insieme ad An, che però s'è scordato di nominare. Forse non ha ancora deciso quale ruolo assegnare a Fini: o pecora o chihuahua. Il sempre coerente e battagliero Fini, imbalsamato alla presidenza della Camera, non s'è accorto di nulla. Da camerata a cameriere. ♦

VALENTINA GRAZZINI

vgrazzini@unita.it

5 risposte da Vargas Llosa

Scrittore



1 ■ Berlusconi

«È un performer molto riuscito. Non ho ancora capito perché tanti italiani ne hanno fiducia. Eppure siete un popolo che ha dimostrato di avere senso della Storia».

2 ■ Obama

«Certo che sono speranzoso nella sua politica. Ma l'Europa ha un'idea di lui un po' naïf: guardate che non ci sarà una rivoluzione socialista! Del resto gli Usa non hanno più il ruolo egemonico d'un tempo. Comunque la sua elezione è segno di un rinnovamento straordinario, darà alla democrazia nuovo entusiasmo e quell'idealismo che si era perduto».

3 ■ L'immigrazione

«È una realtà vittima da sempre di gravi pregiudizi che sono stati smentiti dalle statistiche serie. Gli immigrati sono necessari all'Europa, le permettono di rimanere prospera e felice».

4 ■ La crisi

«Per uscirne avranno un ruolo determinante ancora una volta gli immigrati: il loro apporto nel mondo del lavoro sarà un punto di partenza per risollevarsi».

5 ■ Intellettuali e potere

«Non esistono più i mecenati, e se si deve scegliere tra l'essere controllati dallo Stato o rimanere asserviti al dio mercato, meglio il secondo. Può creare dei mostri, ma permette pur sempre di mantenere la propria libertà».



*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

→ **Il centrodestra** ha votato compatto per escludere il giornalista dagli Ambrogini d'oro

→ **Così come** non è stata concessa la cittadinanza onoraria allo scrittore di «Gomorra»

Biagi e Saviano indesiderati a Milano

Una perla della giunta di destra di Milano. Decidere di escludere dagli Ambrogini d'oro Enzo Biagi. Il giornalista, anche da morto, non è gradito nella città in cui viveva. Negata la cittadinanza a Saviano.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Niente da fare. Niente premio alla memoria per Enzo Biagi. Il centrodestra di Milano ha votato compatto per la sua esclusione dagli Ambrogini d'oro, le massime onoreficenze civiche che ogni anno il comune assegna in pompa magna tra le sante celebrazioni del patrono e le prosaiche polemiche della politica. Vengono date a «persone straordinarie» per senso civico, capacità professionale, coraggio o forza morale.

Evidentemente Biagi, scomparso un anno fa, non è stato ritenuto persona adeguata. Anche se l'anno scorso, quando la candidatura venne rifiutata «per ragioni procedurali» perché presentata fuori tempo massimo, Letizia Moratti rassicurò sul felice esito della cerimonia del 2008. «Un riconoscimento doveroso» disse. Ma ieri notte i capigruppo di Forza Italia, An, Udc e pure della lista civica di diretta espressione del sindaco hanno detto no. Non solo. Milano ieri si è contraddistinta anche per aver negato la cittadinanza onoraria allo scrittore perseguitato dalla camorra, Roberto Saviano. E, davanti al polverone delle reazioni sdegnate, hanno fatto a gara per trovare una giustificazione passabile.

La prima e più articolata scusante: abbiamo già dato. La signora Moratti ha così sorvolato sulla sua clamorosa retromarcia: «Mi auguro che le divergenze di opinione non alterino la memoria che ha Mi-

lano di un grande giornalista. Ricordo, però, che Biagi ha già avuto a suo tempo l'Ambrogino in vita ed è al Famedio». Insomma, non si dimentichi la medaglia d'oro consegnata a Biagi nel lontano 1979 e pure gli onori attribuitigli al cimitero monumentale dove il nome del giornalista compare inciso tra gli altri cittadini illustri. Meglio non esagerare nei riconoscimenti.

La seconda e più banale spiegazione: tutta colpa della sinistra. Viste le onoreficenze pregresse «qualunque altra sottolineatura ci è sembrata non utile per rendere merito a una persona che ha lavorato molto e molto bene, ma creata per farne uno strumento politico» ha sottolineato Giulio Gallera, capogruppo di Forza Italia. La terza e più generosa pezza: gli intollereremo una via. «A Enzo Biagi c'è la volontà di dedicare un luogo della città per celebrarne la memoria» ha assicurato il presidente del consiglio comunale Man-

PROMESSE

Andò così anche nel 2007. E prontamente il sindaco si affrettò a dire che nel 2008 sarebbe stato posto rimedio. Così non è stato fatto.

fredi Palmeri, sempre Forza Italia, in un ultimo tentativo di mediazione. Ma in proposito il sindaco si è ben guardata dallo sbilanciarsi: «Lasciamo che queste divergenze si sedimentino, la memoria va onorata anche con la pacificazione. Non mi sento di dare giudizi». Resta l'atroce sospetto che il veto arrivi dall'alto. «È una brutta scelta per la città» ha commentato il capogruppo del Pd, Pierfrancesco Majorino, mentre Vincenzo Cerami, ministro dei Beni Cul-

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Enzo Biagi

identikit

I consiglieri della Moratti contro Biagi

SALVATORE PASQUALE Capogruppo Udc. Si è occupato di vari enti per la formazione professionale, dal 2002 è segretario cittadino del partito.

GIULIO GALLERA Capogruppo Forza Italia. Si forma nel Partito liberale e nel 1994 è tra i fondatori di Forza Italia a Milano. Membro del consiglio direttivo della Società per le Belle Arti.

PAOLO GRADNIK Capogruppo Lista civica per Letizia Moratti. Farmacista, dal 2002 presidente di Federfarma Lombardia e presidente del Banco farmaceutico Onlus.

CARLO FIDANZA Capogruppo An. Nato a San Benedetto del Tronto nel 1976, è laureando in Scienze della cooperazione internazionale. Vicepresidente nazionale di Azione giovani, nel 2002 ha collaborato con Alemanno al ministero delle Politiche agricole.

FRANCO DE ANGELIS Gruppo misto. Consigliere comunale dal 1986, è stato assessore all'Educazione, ai Trasporti e all'Edilizia.

turali nel governo ombra dell'opposizione, non ha usato mezzi termini: «La memoria di Enzo Biagi è stata umiliata dalle autorità municipali di Milano». Per protestare contro «la vittoria dei veti e dei soggiacimenti ai veti», il consigliere della sinistra Basilio Rizzo ha deciso di abbandonare la votazione della commissione onoreficenze, che dopo undici ore di discussione ha trovato l'accordo - tra gli altri - sul direttore di Famiglia cristiana don Antonio Sciortino, sul sopravvissuto al cam-

Incredibile

Al giornalista la Moratti non riesce a intitolare nemmeno una via

po di Auschwitz Nedo Fiano, sul cronista Michelino Crosti e sul fumettista Sergio Bonelli, il creatore di Tex Willer. Le grandi medaglie d'oro sono invece andate alla casa editrice Mondadori, al critico Raffaele De Grada e all'istituzione musicale del Conservatorio. E su Saviano Milano rimedia con una giornata di approfondimento sui temi della camorra invitando l'autore di Gomorra. ♦

Intervista a Dario Fo

«Destra spietata contro Enzo Il no è un insulto alla città»

Il premio Nobel «Questa onoreficenza adesso non ha più valore, i berlusconiani non perdonano chi ha saputo dire no al principe»

«Da questo momento l'Ambrogino d'oro è diventato un premio del pe-to, un insulto per tutta la città e per chi lo riceve».

Il premio Nobel per la letteratura Dario Fo sbotta alla notizia del veto sul nome di Enzo Biagi posto dal centrodestra milanese: «Che valore può avere una medaglia che non viene concessa ad una delle persone più degne e più civili che Milano abbia mai avuto in grembo?»

Appunto, lo chiedo a lei. Che valore può avere questa onoreficenza?

«Nessuno, è evidente. L'Ambrogino è diventato una vera e propria chiave. Chi ha ricevuto la candidatura dovrebbe declinare cortesemente l'offerta. Io sono orgoglioso d'averlo rifiutato nel 1997 quando, dopo la vittoria del premio Nobel, la giunta Albertini me lo offrì per riparare ad una lunga serie di offese e di dimenticanze, quando ricevetti lettere di congratulazioni da moltissime persone, anche dal sindaco di Parigi, ma non da quello di Milano».

Oggi come allora, il centrodestra continua a fare degli Ambrogini una questione politica.

«Non mi stupisce. Il centrodestra si sente a disagio davanti a una figura come Enzo Biagi, che rappresenta quanto di più lontano dal mondo di Berlusconi e delle persone che lo circondano. Giustamente si sentono a disagio di fronte a un uomo come lui, ne hanno paura persino alla memoria. Anzi, soprattutto alla memoria, perchè il suo ricordo si fa sempre più pesante da sopportare».

Perchè?

«Biagi ha offeso il loro principe ed è stato punito per questo, tolto di mezzo dagli schermi televisivi».

E dopo anni quell'offesa non è stata perdonata?

«Proprio così. Ma la gente si ricorda i motivi della cacciata e ha smascherato le frottole sulla presunta liquidazione milionaria diffuse ad arte dopo l'editto bulgaro di Berlusconi. Biagi non è mai stato un uomo di sinistra, non ha mai indossato o cambiato una casacca politica, e non è mai stato un uomo veniale. Ma era un uomo libero ed onesto».

Per questo non gli sarà concesso l'am-



Foto di Luca Bruno/Ap

Dario Fo

brogino d'oro?

«Per questo. Biagi aveva il coraggio di dire la verità. Ma Berlusconi è sempre stato spietato contro quelli come lui, animati da coscienza civile e professionale».

A chi sta pensando?

«A Indro Montanelli e al suo bru-

Il ricordo

Io rifiutati quel premio nel 1997, dopo una lunga serie di offese

sco allontanamento dal Giornale. Al principe non sono mai piaciuti quelli che non accettavano i suoi ordini in silenzio e gli rompevano le uova nel paniere».

Il sindaco Letizia Moratti ha sottolineato che Enzo Biagi ha ricevuto una medaglia in vita e l'onore dell'iscrizione al Famedio.

«Insomma, abbiamo già dato, meglio non esagerare. Eppure l'anno scorso non aveva detto che il riconoscimento a Biagi era doveroso ma che la candidatura alla memoria era giunta troppo tardi? Per spiegare una bugia ne dice una più grande e, come al solito, la pezza è peggio del buco che doveva coprire. La cosa più grave è la spudoratezza con cui gli allievi seguono il grande maestro: io non l'ho mai detto, ma se anche l'ho detto sono stato frainteso».

L.V.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Stiamo facendo il possibile perché il nostro mondo sia il peggiore possibile

Camilleri, a Rimini, in quattro, prendono una tanica di benzina e danno fuoco al barbone che sta dormendo e ora è fra la vita e la morte. I buontemponi, fra i 19 e i 24 anni, lavoratori o studenti incensurati hanno confessato. Brani di conversazione (intercettati), quando ancora speravano di farla franca: «Che bella scaldata che gli abbiamo dato»; «Avevo visto come si dimenava, urlava, quante fiamme... Poi siamo dovuti scappare...». Parafasando Leibniz, viviamo nel peggiore dei mondi possibili?

Pietro Calabrese la settimana scorsa ha ricordato un barbone palermitano detto affettuosamente l' Uomo cane, voluto bene da un intero quartiere. Qui vorrei ricordare un altro Uomo cane, quello di Marsala che aiutava i bambini a fare i compiti di aritmetica e nel quale qualcuno volle individuare nientemeno che Ettore Majorana, lo scienziato scomparso nel nulla nel 1938. Il fatto è che, malgrado resistano oasi di solidarietà, il disprezzo verso il diverso si fa sempre più strada. Un amico, tornato dagli Stati Uniti, mi ha raccontato che non essendo riuscito a mangiare l'enorme bistecca che gli avevano servito, il cameriere gli portò i resti dentro un sacchetto. Appena fuori il mio amico vide un gruppo di barboni e si avvicinò per dar loro la carne, ma quelli rifiutarono visibilmente preoccupati. L'accompagnatore gli spiegò che spesso, ai barboni, veniva dato cibo avvelenato, così, per divertimento, come hanno fatto i giovani di Rimini. D'altra parte, proprio qualche giorno fa, mi sono capitati fra le mani *I dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese, dove, fra l'altro, Tiresia si rivolge a Edipo dicendogli: «Perché dici ne abbiamo viste di peggio quando dovrete dire che il peggio deve ancora venire?». Non credo che siamo già al peggiore dei mondi possibili. Ma stiamo facendo il possibile per farlo diventare tale. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **È solo Colucci** a invocare il «*fumus persecutionis*» della Cirami sul tribunale di Genova

→ **Ma la stessa via giudiziaria** potrebbe essere seguita da tutti gli imputati dei vari processi

G8, i big della polizia si affidano alla legge vergogna

L'avvocato difensore di uno degli imputati si è appellato alla Cirami. Seguendo la strada inaugurata dagli avvocati di Berlusconi, l'alto funzionario accusato di falsa testimonianza non si fida del tribunale di Genova.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Non più carnefici ma «vittime». E anche un po' «perseguitati». Quello di Genova è un tribunale «non sereno». Meglio non si pronuncerà sul caso. Per ora quello che riguarda il Capo della polizia, l'ex questore di Genova Francesco Colucci e l'ex capo della Digos Spartaco Mortola, accusati di falsa testimonianza. Di aver depistato, mentendo, i processi sui fatti del G8 e nello specifico quello sull'irruzione alla scuola Diaz. Poi si vedrà. Di fronte a questo «sospetto» ieri mattina il gup Silvia Carpanini ha rinviato l'udienza preliminare in cui doveva decidere se celebrare o meno il processo per De Gennaro, Colucci e Mortola.

Il ricorso è stato presentato «solo» da Maurizio Mascia, legale dell'ex questore Colucci. Il professor Coppi, che assiste De Gennaro, e i legali di Mortola erano informati ma si sono astenuti. Il rinvio va però a beneficio di tutti visto che le posizioni dei tre indagati non sono separabili. Gli effetti del ricorso rischiano di rappresentare una rivoluzione nella storia processuale dei fatti del G8. La legge Cirami, infatti, può essere «invocata» in ogni momento e grado del processo, tranne che in Cassazione. Significa che anche per la Diaz e per Bolzaneto, entrambi in appello, gli avvocati potrebbero chiedere di non essere giudicati a Genova. Una fuga.

Capita così che il palazzo di giustizia di Genova sembri il tribunale di Milano, causa ed esperimento della cosiddetta Cirami. La legge che ammette la «remissione» di



Genova poliziotti durante gli scontri del G8

un procedimento e il suo trasferimento se c'è il sospetto del *fumus persecutionis* è nata dalla richiesta dei legali di Berlusconi che non voleva essere giudicato dal tribunale di Milano nei processi Sme e dintorni. Ora anche poliziotti e prefetti, i custodi dell'ordine e della legalità, si sentono vittime di una persecuzione. Non si difendono «nel» processo ma «dal» processo.

I legali del prefetto De Gennaro e di Mortola prendono le distanze. «Eravamo pronti al dibattimento, anzi, avremmo anche chiesto il giudizio abbreviato pur di chiudere questa storia» precisa Franco Coppi, difensore di De Gennaro. Però un rinvio fa comodo a tanti, anzi a tutti. Sempre che le polemiche per la polizia che fugge dal processo invece di affrontarlo a testa alta non ottengano risultati opposti. E che la pezza non sia peggiore del buco.

In undici pagine l'avvocato Mascia spiega dove nasce la «necessità della remissione del procedimento a carico del prefetto Francesco Co-

lucci», questore di Genova ai tempi del G8. Il fatto è che «l'accusa dei processi sui fatti del G8 ha avuto un atteggiamento sbagliato che ha provocato nell'opinione pubblica una percezione errata delle prove dei procedimenti stessi». Il *fumus*, secondo Mascia, non è tanto agli ultimi 7 anni di indagini e processi, «ma agli ultimi 15 giorni». Da quan-

L'anomalia

Fanno un certo effetto i vertici della polizia in fuga dal processo

do c'è stata la sentenza sulla Diaz che ha assolto sedici dei 29 imputati e ha condannato a pene molto lievi «solo» gli esecutori del pestaggio alla Diaz. Il fascicolo sulla falsa testimonianza è «una costola del dibattimento per la Diaz» ed è «parte di un processo che ha destato le maggiori proteste al momento della lettura della sentenza e nei giorni successi-

vi proprio perché non sono stati condannati i vertici della polizia». La falsa testimonianza di cui sono accusati Colucci e Mortola - istigati, secondo i pm, da De Gennaro - «è in stretta connessione con quello che è successo e che ha provocato insulti e minacce al tribunale», le grida «vergogna» dopo che il presidente Barone aveva letto la sentenza e le minacce «ci vendicheremo». Ora, ragiona l'avvocato nel ricorso, «poiché nessuno ha contestato l'oltraggio al magistrato e il successivo linciaggio mediatico»; poiché «il Csm ha dovuto aprire una pratica a tutela e la prefettura ha deciso di proteggere i giudici della I sezione», è evidente «il rischio che venga limitata la serenità e la libertà di decidere». Il succo è che il processo a De Gennaro - per questa inchiesta rimosso dal vertice della polizia e ora alla guida del Dis, il coordinamento dell'intelligence - almeno per ora non si fa. E che forse Genova non vedrà più uno di questi processi. Una fuga, da tutto. ❖

Foto LaPresse

4 domande a...

ex parlamentare Prc

Graziella Mascia

«Scandalosi quei prefetti in fuga. Forti pressioni ci furono sui pm»

Era in prima fila nei giorni del G8, in prima fila nella Commissione parlamentare che indagò su quei fatti nell'estate del 2001 ed era lì la sera del 13 novembre scorso quando i vertici della polizia sono stati assolti per l'irruzione alla Diaz.

Adesso non è più in parlamento. Graziella Mascia era eletta in Rifondazione comunista.

Onorevole Graziella Mascia, i legali del questore Colucci sollevano il rischio del fumus ambientale.

«Ancora una volta le massime autorità dello Stato, perché di questo parliamo visto gli indagati sono prefetti, hanno paura di dover affrontare il processo e di dire la verità. Non si difendono nel processo ma dal processo. Decidono di fuggire da Genova. Altro che tutta la verità senza reticenze e i fatti...»

A cosa si riferisce?

«Alla lettera del nuovo capo della polizia, il prefetto Antonio Manganeli che ha promesso chiarezza, verità, trasparenza basate sui fatti».

Che c'entra Manganeli con la scelta del legale di Colucci?

«Le scuse del prefetto sono sempre bene accette ma per essere valide devono basarsi sui fatti. Invece al primo banco di prova disponibile assistiamo a una fuga dalle responsabilità. A una fuga da Genova».

Nel ricorso, il legale di Colucci indica come esempio di «persecuzione» e «scarsa serenità» le urla e le minacce dopo la sentenza Diaz.

«La sentenza è stata ascoltata in religioso silenzio. Ma cosa si aspettavano? Quella è stata la legittima reazione di chi non poteva credere a quello stava accadendo. Che dire allora dei pubblici ministeri? Sono state persone coraggiose che hanno subito veramente costanti pressioni politiche. Allora ero deputato e so cosa è stato detto in quegli anni». ♦

Contraddizioni menzogne e prove false...

Nella richiesta di rinvio a giudizio degli alti funzionari le presunte istigazioni del Capo della polizia ai colleghi Colucci riferisce un colloquio con il Capo: «Li hai sbranati»

il documento

È lunga cinquanta pagine la richiesta con cui i pubblici ministeri di Genova Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini chiedono il giudizio del prefetto Gianni De Gennaro, del prefetto Francesco Colucci (era questore nel capoluogo ligure ai tempi del G8) e dell'ex capo della Digos Spartaco Mortola. Sono sospettati di aver reso falsa testimonianza durante il processo per i fatti della Diaz per far uniformare le versioni. In fondo era in gioco il buon nome della polizia. E il destino dei suoi investigatori migliori.

L'accusa decide di mettere sotto controllo i telefoni di alcuni poliziotti nei primi mesi del 2007 dopo che al processo Diaz scompaiono dall'ufficio corpi di reato della questura le bottiglie molotov, giustificazione della perquisizione peccato fossero false. In premessa i pm spiegano come e perché De Gennaro e Colucci si siano contraddetti nella fase delle indagini. L'ex questore di Genova aveva sostenuto che lui, in teoria massima autorità di pubblica sicurezza nella città, non aveva deciso quasi nulla in merito a quella perquisizione. In quei giorni infatti erano presenti a Genova «le massime autorità della sicurezza e dell'ordine pubblico appositamente delegate dal centro», cioè da Roma. Il capo della polizia Gianni De Gennaro, quindi, aveva deciso e approvato la perquisizione alla Diaz. A riprova di questo era la presenza in via Battisti, la sera del 21 luglio, del suo portavoce Roberto Sgalla. Questa versione contraddice con quella di De Gennaro che invece minimizza il suo ruolo in quella scelta e liquida come «una generica conversazione» quella intercorsa con il questore Colucci. Nessuna delle utenze di De Gennaro è sotto controllo. Le telefonate intercettate sono per lo più tra Colucci e Mor-

I protagonisti I tre alti funzionari accusati di falsa testimonianza



Gianni De Gennaro
all'epoca era il Capo della Polizia
oggi è prefetto, direttore del Dis (ex Cesis)



Francesco Colucci
all'epoca era questore di Genova
oggi è prefetto



Spartaco Mortola
all'epoca era dirigente della Digos di Genova
ora è questore vicario a Torino

tola. Entrambi riferiscono di colloqui avuti col «Capo».

Rivedo il discorso

Telefonata del 26.04.2007 - Colucci: «Hanno convocato me il 2 e il Capo il 9. Devo rivedere un po' il discorso, quello che avevo dichiarato di Sgalla. Questo serve per aiutare i colleghi che sono inquisiti là a Genova». Mortola: «Tu il 2. E perché hanno convocato pure il vice?». Co: «L'ho chiesto al capo. Siamo stati un'oretta insieme stasera». Mo: «Ma il Capo era tranquillo?». Co: «Tranquillo, sì sì».

Dammi i verbali

Telefonata 28.4.07 - Co: «Senti Spartaco, perché il Capo è stato interrogato dalla Canepa (pm che indagava sulle devastazioni dei black bloc ndr)». Mo: «L'avrà sentito per i black bloc». Co: «Il mio verbale che ho fatto a Zucca (pm, ndr), ce l'ha Di Sarro?». Mo: «Sì, dovrebbe avercelo lui». Co: «Di a Di Sarro di rispondere perché a me servono 'sti cazzo di verbali. A me serve il verbale mio, che è un casino, e il verbale che il Capo ha fatto alla Canepa». Mo: «Mo' lo chiamo. Per il resto poi, ti chiederanno come hai informato il Capo, 'ste cose qui». Co: «Vabbè, e io devo fare un po' di marcia indietro...».

Il 3 maggio il teste Colucci è in aula per la deposizione. Quella in cui, scrive il pm nella richiesta, «annulla ogni contenuto delle dichiarazioni rese in istruttoria che possa configgere con le posizioni processuali dei suoi colleghi imputati e procede a schierarsi con quegli stessi vertici da cui era stato esautorato nel suo ruolo di vertice locale non avendo avuto "gli attributi" per liberarsi dal loro condizionamento».

È andata benissimo

Telefonata 3.5.07 (dopo la deposizione in aula al processo Diaz) - Co: «Il mio autista m'ha detto che molte volte mi sono contraddetto. Invece per gli avvocati è andato tutto benissimo, si sono complimentati».

Li hai sbranati

Telefonata 4.5.07 - Co: «...fatto sta che ieri sera mi ha chiamato il vice per dirmi che era andato tutto bene, lo avevano riferito gli avvocati». Mo: «Hai parlato col vice non con il capo?». Co: «Poi stamani mi ha chiamato anche il Capo. Dice li hai maltrattati, li hai sbranati, li hai... vabbè insomma, una frase ha detto».

Vi ho fatto una statua

Telefonata 7.5.07 sempre tra Colucci e Mortola: «Ho dato due legnate al pm. Anche il Capo mi ha telefonato per dire li hai messi alla sbarra. Vi rendete conto che v'ho fatto una statua d'oro». ♦

Un posto alla cassa Fino all'ultimo panettone

Contratti a termine: come a Milano una laureata in lingue, con il master in economia ha trovato per un mese un impiego Che si concluderà inesorabilmente alla vigilia di Natale, a shopping ultimato

La storia

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Come ci si sente nell'esercito dei quattrocentomila (o dei cinquecentomila, come ha corretto ieri Epifani)? Niente di nuovo per chi già sta nell'esercito dei quattro milioni che di mese in mese o di semestre in semestre perdono il posto di lavoro. Secondo contratto e nel pieno rispetto della legge. Flessibilità, agilità, mobilità: cioè il bello della modernità. Alle generazioni passate, madri e padri avevano inculcato il mito del posto fisso e la strada per conquistarlo, pubblico o privato, era il titolo di studio, diploma o laurea. Poi, anni Ottanta, sono insorte mille voci contro la stabilità, che secondo i teorici della nuova società evoluta e dinamica e molto competitiva nascondeva soltanto arretratezza, freni all'innovazione, nessun riconoscimento dei meriti individuali, stati precomatosi.

Come è andata davvero? Girovagando da un ufficio all'altro, da un ufficio a un'aula scolastica, da un'aula al negozio. Manuela era una di quelli: non ha ancora trent'anni, cercava un posto fisso, ha trovato un impiego a termine, durata un mese, scadenza alla vigilia di Natale. Una cassiera con laurea e master, lingue straniere, spagnolo e inglese, letterature straniere, Erasmus e specializzazioni. Un'infinità di sogni. «Fino a Natale,

perchè si vende di più sotto alle feste. Sto alla cassa di uno spaccio di dolci e biscotti, otto ore al giorno». E fa il nome di una bella ditta di panettoni e frollini. Le è andata bene. Era stata licenziata un mese fa, dopo un'assunzione vera, a tempo indeterminato: inizio primo settembre, fine 5 novembre. Roba da record per un posto che doveva essere certo, con una bella scrivania in un bel palazzo nel cuore di Milano. Il cuore di Milano, come si diceva una volta: «Dalla serenità con cui mi hanno detto arrieverci, ho capito che non gliene fregava proprio niente di me». Si poteva immaginare il contrario? Rifacciamo il curriculum recente di Manu: la laurea, il master, dopo il master lo stage di tre mesi praticamente gratis, il rinnovo dello stage per due mesi, un contratto per sei mesi, il rinnovo del contratto per sei mesi, l'assunzione quel formidabile primo settembre. Per fortuna prima c'era stato il contratto a termine di cassiera, alla stessa cassa dello spaccio: «Avevo un

Lavoro

«Lo vorrei fisso per poter immaginare uno straccio di futuro»

Studi

«Mi hanno detto che era indispensabile studiare: non è servito»

buon rapporto con i colleghi e con il capo, così sono potuta tornare per queste settimane in cui si spera di



Precari i lavoratori a tempo determinato sono i più indifesi davanti alla crisi

vendere di più. Una fortuna per me. Però si capisce che le cose sono cambiate: l'altra volta gli stagionali con me erano quattro, quest'anno solo due. Cinque assunti contro tre, insomma». La crisi si comprende così. Guadagni bene? «Adesso sì, perchè ci sono gli straordinari e tutti i festivi. Ma gli stipendi sono quelli che sono. Ho due compagni che vorrebbero sposarsi, 33 anni lui, 25 lei. Normalmente guadagnano ciascuno 960 euro al mese. Stanno cercando casa, ma il mutuo come lo pagano?». E tu la casa ce l'hai: «Sì, con mia madre».

L'idea di fare la cassiera con una laurea in lingue appesa al muro non è un tormento: «Mi hanno spiegato che se non hai una laurea non vai da nessuna parte. Dopo la laurea, mi hanno comunicato che anche con la laurea non si va da nessuna parte e che sarebbe stato utile frequentare un master. Non è vero niente. Eviden-

Il rapporto Ilo
Nel 2009 previsti
salari in calo dello 0,5%

Il taglio

La crisi economica globale rischia di provocare tagli salariali per milioni di lavoratori in tutto il mondo nel 2009, ha ammonito ieri a Ginevra l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), presentando il primo Rapporto globale sui salari.

Nei paesi industrializzati, l'Ilo prevede un calo medio dello 0,5% dei salari per il 2009, dopo aumento dello 0,8% nel 2008. Su scala mondiale, sulla base dei dati di novembre del Fmi, l'Ilo pronostica nella migliore delle ipotesi una crescita globale dei salari reali dell'1,1% nel 2009, contro l'1,7% del 2008.

temente non mi sono serviti nè la laurea e neppure il master. Vorrà dire che ho studiato per me stessa. Potrebbe capitarmi di fare ancora la cassiera. Si cerca, si cerca, poi ci si accontenta di quello che si trova. Non sono un'ambiziosa, non penso alla carriera, però mi piacerebbe un impiego che mi consentisse di mettere in gioco ciò che ho imparato all'università, le mie esperienze, costruirmi qualcosa. Evidentemente non è possibile. È un'illusione, un sogno. Adesso posso solo ringraziare il cielo che ho un lavoro. Domani comincerò a cercarne un altro su internet».

Poi si dà uno sguardo al panorama, che è tetro. Ci si confronta con gli altri, amici, colleghi, compagni di lavoro, e si scopre una «situazione drammatica, tagli e ferie forzate». Addirittura «una tragedia».

Ai miei tempi, dico io, il posto fisso era il traguardo. Poi la musica è cambiata: hanno cominciato a indottrinarci sulle opportunità che si presentano a chi è lesto a muoversi, a cambiare, a cercare sempre qualcosa di nuovo. Voi giovani lo volete ancora il

Politica

«Ho votato, ma ti accorgi che non decidi tu dove va il tuo paese»

Speranze

«Che si muova qualcosa perché anche i miei amici stanno male»

posto fisso? «Sì, per immaginare uno straccio di futuro».

Hai votato? «Non posso dire di essere un'esperta di politica. Mi sono informata, però, e ho votato secondo l'idea che mi ero fatta. Poi ti accorgi che non decidi tu come va il tuo paese». E il sindacato? Esiste il sindacato? Verrebbe voglia di rispondere noi di «no», perchè il sindacato nell'avanzatissimo terziario milanese di un'infinità di studi di notai, avvocati, commercialisti, comunicatori vari non entra. Ma il sindacato è comunque una risorsa, lo si scopre a cose fatte, uno sportello cui rivolgersi per una informazione, una guida, un consiglio, un sussidio di disoccupazione chi può averlo, magari per una causa, che però non si fa «perchè non ho nessun rancore anche se quando ho ricevuta la lettera di licenziamento sono stata male, non riesco ancora a darmi ragione che quel lavoro non c'è più». E far valere i tuoi diritti? «Ne abbiamo? O forse ci fa paura far valere i nostri diritti».

Una speranza? «Non so in che cosa sperare. Che si muova qualcosa».

→ **Ocse** Italia in recessione fino al 2009 inoltrato, più disoccupati

→ **Bankitalia** Ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori

Sarkozy-Merkel: allentare Maastricht per due anni

L'Ocse spiega che la recessione si sta aggravando, in Italia sarà «più ampia e profonda delle precedenti», e la disoccupazione tornerà all'8%. Francia e Germania lanciano l'sos sui bilanci. L'unico ottimista è Berlusconi.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Merkel e Sarkozy si svincolano da Maastricht. La cancelliera tedesca e il presidente francese chiedono che le regole del Patto di stabilità siano applicate «con flessibilità» in tempi di crisi planetaria, per quei paesi che non riusciranno a mantenere l'obiettivo del 3% del rapporto deficit-pil a causa di «circostanze straordinarie». Niente procedure di infrazione per deficit eccessivo, insomma. E nessun berlusconiano ottimismo: «Stiamo vivendo la più grande crisi bancaria internazionale degli ultimi 70 anni - dicono - La situazione economica sarà in parecchi Stati europei così cattiva come non lo è da molto tempo». Un invito alle banche a «continuare a sostenere l'economia con il credito», dunque, e a utilizzare le «misure speciali» previste dal Patto di stabilità per circostanze straordinarie.

A conferma di una situazione che non fa che aggravarsi, arrivano le nuove stime di crescita dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, riviste al ribasso per gli anni a venire. Mentre sale l'allarme occupazione. Per il 2010 il numero dei senza lavoro negli Stati più industrializzati potrebbe esplodere a 42 milioni, 8 in più rispetto ai 34 attuali. In Italia, la disoccupazione tornerà all'8%, dopo un tasso del 6,2% nel 2007, che diventerà 6,9% già quest'anno.

Tagliate anche le previsioni per l'intera area euro, in recessione dello 0,6% nel 2009, mentre per gli Usa il calo sarà dello 0,9. Ma in Italia la recessione sarà «più ampia e profonda delle precedenti»: il pil, dopo il -0,4% di quest'anno, scenderà del -1% il prossimo.

Un quadro che mette a rischio i programmi di risanamento del gover-

Le stime Ocse

P&G INFOGRAPH/FONTE: OCSE

Valori in %

L'Italia...

Crescita Pil

2008	-0,4
2009	-1,0
2010	0,8

Disoccupazione

2008	6,9
2009	7,8
2010	8,0

Inflazione

2008	3,5
2009	1,5
2010	1,5

Deficit/Pil

2008	-2,5
2009	-2,9
2010	-3,1

...E il mondo

	Pil			Inflazione			Disoccupazione			Deficit/Pil		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Stati Uniti	1,4	-0,9	1,6	3,6	1,2	1,3	5,7	7,3	7,5	-4,9	-3,9	-3,6
Giappone	0,5	-0,1	0,6	1,4	0,3	-0,1	4,1	4,4	4,4	3,8	4,3	3,9
Zona Euro	1,0	-0,6	1,2	3,4	1,4	1,3	7,4	8,6	9,0	-0,4	-0,1	0,0
Paesi Ocse	1,4	-0,4	1,5	3,3	1,7	1,5	5,9	6,9	7,2	-1,5	-1,1	-1,1

no, nonostante la strada resti «inevitabile» a fronte dell'alto livello di debito. Si prevede dunque che il deficit di bilancio italiano torni a salire rispetto al pil già da quest'anno.

Le famiglie italiane «resteranno caute» sui consumi, che quindi non si riprenderanno «se non alla fine del 2009». La fiducia rimarrà ai minimi

in tutto il mondo nel 2009, con un calo medio dello 0,5%.

Le armi con cui affrontare la crisi, secondo l'Ocse, vanno dalla leva fiscale al sostegno al sistema finanziario, mentre non devono comprendere le industrie colpite dalla crisi, come quelle dell'auto che sta particolarmente soffrendo.

E anche Bankitalia ha la sua ricetta, peraltro contraria a quella di Confindustria: si ad una riduzione del prelievo fiscale sui lavoratori, applicandola però alla platea «più vasta possibile» ed evitando misure selettive che puntano ad aumentare la produttività. «Provvedimenti di sgravio dei premi aziendali - dicono da Palazzo Koch - possono avere effetti redistributivi regressivi, concentrandosi tra i dipendenti delle grandi imprese dove le retribuzioni sono più elevate, e possono determinare comportamenti opportunistici volti a beneficiare degli incentivi». «Essenziale», inoltre, «una riforma sistematica degli ammortizzatori sociali», che vanno estesi.❖

MENO TASSE PER TUTTI

Per Palazzo Koch la riduzione del prelievo fiscale deve interessare una platea di lavoratori più vasta possibile, evitando misure selettive che puntano ad aumentare la produttività.

termini, tanto che l'Ocse nota un «forte aumento» della quota dei redditi destinata ai risparmi nel 2008, con un'inflazione ancora alta (3,5%), destinata a calare all'1,5% nel 2009 e 2010, e aumenti salariali «moderati».

Anche se, a proposito di salari, l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) avverte del rischio di tagli salariali per milioni di lavoratori

IL LINK

PER LE ULTIME STATISTICHE
www.bancaditalia.it

→ **Manovra** La confederazione propone un intervento di 22-23 miliardi per aiutare i consumi

→ **Novità** Un bonus sulle tredicesime sarebbe ben accolto dai sindacati

Epifani: copiamo Brown una scossa per risalire

La crisi è eccezionale, anche le misure devono esserlo. Per Epifani, che cita Gordon Brown, serve una manovra da 23 miliardi in due anni. Il governo pensa a un bonus sulle tredicesime per i redditi più bassi.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Le una-tantum non servono, tantomeno i regali di Natale, «così non se ne esce». Non si esce dalla crisi, per Guglielmo Epifani, se non si mette in campo un piano strutturale. Serve una manovra di grosse dimensioni, «alla Gordon Brown». Il premier britannico ha alzato dal 40 al 45% l'aliquota fiscale per i redditi più alti e ha tagliato l'Iva dal 17 al 5%. Non sono queste le proposte della Cgil, ma quella britannica è senz'altro una manovra eccezionale (non si vedeva niente di simile dai tempi della Thatcher). Anche l'Italia, per la Cgil, necessita qualcosa di inedito. Vanno impegnati 22-23 miliardi tra quest'anno e il prossimo, poggiando su due cardini: il sostegno alla domanda, quindi più soldi da spendere, e tutela dell'occupazione.

Il giorno dopo il vertice con il governo la Cgil tiene una conferenza stampa. Fuori è un fuoco di fila contro la scelta - confermata - dello sciopero. «È un errore loro», aveva detto in mattinata il premier Silvio Berlusconi. Un attacco non condiviso dal leader della Cisl, Raffaele Bonanni «il premier farebbe bene ad ascoltare anche Epifani», afferma. Tuttavia anche Bonanni è convinto che lo sciopero sia sbagliato: «Non c'è paese al mondo in cui il movimento sindacale, davanti a una crisi come questa mette su uno sciopero senza neanche le altre sigle». «Oggi più che la protesta serve la proposta», chiosa Massimo Calearo, parlamentare Pd. L'elenco dei critici potrebbe continuare. Epifani taglia corto, «Non ci faremo tirare la giacca da nessuno. Ci atterremo con trasparenza e rigore alle nostre



Foto di Simona Granati

Roma, 25 novembre 2008 Centro Congressi Frentani 20 anni di FederConsumatori Guglielmo Epifani

BONANNI

Non c'è nessun sindacato al mondo che ha dichiarato uno sciopero generale in questo momento, la Cgil non ha neanche l'appoggio degli altri sindacati italiani.

scelte». Lo sciopero è confermato, anche se «è corretto aspettare le scelte del consiglio dei ministri».

Occhi puntati su venerdì, dunque, «se le decisioni del governo saranno coerenti con il cuore delle nostre pro-

poste ne trarremo una riflessione. Se non sarà così, trarremo altre riflessioni».

Il pacchetto- anticrisi potrebbe contenere tredicesime più pesanti, almeno per le famiglie con i redditi più bassi: l'ipotesi di detassarle resta aperta. L'obiettivo del governo, di Berlusconi in primis, è andare incontro alle richieste sindacali (Cisl e Uil chiedono espressamente la detassazione), e magari convincere la Cgil a rinunciare allo sciopero. «Il governo sta riflettendo su questo - conferma Epifani - . Lo considereremmo un piccolo passo verso di noi, ma non è quel taglio strutturale che noi chiediamo». Cioè la restituzione ai lavorato-

ri dipendenti di quanto pagato in più con il drenaggio fiscale: quest'anno, la «tassa» è di 13 miliardi. Per i 2009 la proposta è di procedere per detrazioni fiscali. Venerdì se ne saprà di

Lo sciopero
Aspettiamo le decisioni del Consiglio dei ministri, poi vedremo

più.

All'incontro erano presenti, tra gli altri, il leader dei metalmeccanici Gianni Rinaldini e quella dei tessili Valeria Fedeli. Non a caso. L'indu-

Proposte

La ricetta della Cgil per fronteggiare la crisi

Fiscal drag

Occorrono interventi per sostenere la domanda sui consumi e sui beni intermedi e per questo si propone di restituire il fiscal drag pari a 13 miliardi di euro.

I precari

Utilizzare le risorse per la detassazione degli straordinari, circa 1 miliardo di euro, per dare 417 euro al mese, per sei mesi, a 400mila precari.

Cassa integrazione

È necessario allargare i finanziamenti alla cassa integrazione in deroga e prevedere misure specifiche per i contratti a tempo determinato, per gli apprendisti, per gli interinali e per i collaboratori a progetto.

Tredicesime

La Cgil non chiede misure una-tantum, ma una riduzione strutturale delle imposte sui salari e la detassazione delle tredicesime a dicembre.

stria manifatturiera sta già pagando un prezzo altissimo in termini di precari mandati a casa alla scadenza del contratto e di ore di cassaintegrazione che crescono in modo esponenziale. «Il quadro è drammatico - è l'allarme di Rinaldini -. Rapidamente ci troveremo di fronte a una situazione di emergenza sociale, anche esplosiva, difficile da gestire». E il peggio deve venire. «Dal 15 dicembre al 12 gennaio molti settori chiuderanno, a partire dall'auto. Fortemente interessata la componentistica», con tutti i precari che si ritrova.

Nell'industria, nei servizi, nei settori pubblici la Cgil calcola che 500 mila lavoratori non avranno il contratto rinnovato. E saranno senza ammortizzatori sociali. È necessario aumentare i fondi per la cassa integrazione in deroga e dare tutele a chi non le ha, «deve essere la base per una riforma strutturale degli ammortizzatori». La detassazione degli straordinari al momento è un nonsense, «va sospesa»: «Con il miliardo stanziato si possono distribuire 417 euro al mese, per sei mesi per 400mila lavoratori». Va, infine, completata la stabilizzazione dei precari in tutto il comparto pubblico. ♦

Berlusconi sempre ottimista con il solito attacco alla Cgil

Silvio Berlusconi e gli industriali sbandierano ottimismo. Ma in serata il premier, che vuole esautorare lo sciopero Cgil, annuncia che defiscalizzare le tredicesime «sarà molto difficile: le cifre non sono sostenibili».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La preoccupazione per la gravità della crisi si tocca con mano, nel Teatro 10 di Cinecittà, durante l'Assemblea generale degli industriali romani. Ma la parola d'ordine è «ottimismo», profuso a larghe mani da Silvio Berlusconi, perché i cittadini non credano «alla crisi che si vede su tutti i tg» e spendano come prima. Cerca di dare l'impressione di intervenire a sostegno delle famiglie e delle imprese. Ma in tarda serata il premier annuncia che la defiscalizzazione delle tredicesime non ci sarà: «Credo che un intervento sia difficile, perché dai calcoli fatti ci risultano cifre non sostenibili». Berlusconi non si ferma qui: «Non intendiamo approfittare della maggiore flessibilità del patto di stabilità europeo, perché dobbiamo ridurre il debito indipendentemente da Maastricht. Dobbiamo scendere sotto il 100% del pil per avere la certezza di collocare i nostri

Sciopero

Per il premier «è un loro errore»; dagli altri «ho risposte positive»

titoli di debito pubblico a tassi non superiori a quelli degli altri paesi». Il premier quindi boccia la proposta avanzata ieri da Sarkozy e dalla Merkel. In mattinata aveva approfittato dell'assemblea degli industriali per provare a sgonfiare lo sciopero della Cgil. «È un loro errore», commentava. La sua idea è che, in un momento in cui «serve compattezza contro la crisi, uno sciopero danneggia il sistema». Però lusinga gli altri sindacati: «Dai miei interlocutori ho avuto risposte positive», anzi avrebbe «preso appunti sui suggerimenti» delle parti sociali sugli interventi per famiglie e imprese.

Ma sono misure che «non risolvono», spiega il presidente del Consi-

glio: «Il segreto per uscire dalla crisi sta nell'atmosfera, i cittadini non cambino lo stile di vita». Per Berlusconi la «soluzione» grava sul cittadino medio. La ricetta di Silvio è: spendete, altrimenti si riducono i consumi e le imprese dovranno «mettere in cassa integrazione parte dei lavoratori». Non ha dubbi sulle sue ricette: le banche «non hanno chiesto un euro allo Stato». Annuncia che al Cipe saranno sbloccati 160 miliardi e 600mila euro «da spendere subito» per le infrastrutture con «un sistema» che bypassa i veti. E con l'uso dei militari per aprire il traforo del Frejus, ha detto giorni fa. Anche ieri, non ha indicato un euro per la sicurezza delle scuole.

Il clima con gli industriali romani

è «ottimo, molto buono» ha detto il premier. Per alleggerire l'atmosfera ha ripetuto la storiella del saggio indiano che prevede il freddo guardando a valle la gente fare provviste di legna, allarmata dalle sue profezie. Berlusconi rivendica la diplomazia dell'«affetto», ma non convince gli industriali quando non dà certezze sulla diminuzione dell'Irap o parla di lotta all'evasione: «100 miliardi che non entrano nelle casse dello Stato, il 20% del Pil». Strappa l'applauso invece sull'«Iva di cassa», annuncia un «osservatorio economico sulle banche» nelle prefetture. La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, reclama però una «politica economica» forte contro la crisi. ♦

Le proposte del PD per rilanciare il lavoro e uscire dalla crisi.

**PERSONA
FAMIGLIA
COMUNITÀ.**

verso la
CONFERENZA NAZIONALE SUL WELFARE DEL PD
**Enrico Letta, Dario Franceschini
Walter Veltroni**

27-28 novembre
Roma Eventi
Sala Fellini - via Alibert, 5

Warner Bros. Pictures e Cattleya presentano

**luca
argentero
diane
fleri**



**Solo
un padre**
un film di
luca lucini

© Cattleya S.p.A. 2008/Foto: Claudio Iamone

WARNER BROS. PICTURES E CATTLEYA PRESENTANO
UNA PRODUZIONE CATTLEYA IN COLLABORAZIONE CON WARNER BROS. PICTURES "SOLO UN PADRE" UN FILM DI LUCA LUCINI CON LUCA ARGENTERO DIANE FLERI FABIO TROIANO ANNA FOGLIETTA
SARA D'AMARIO ALESSANDRO SAMPAOLI E CON CLAUDIA PANDOLFI TRATTO DAL ROMANZO "LE AVVENTURE SEMISERIE DI UN RAGAZZO PADRE" DI NICK EARLS EDITO DA SONZOGNO SOGGETTO E SCENEGGIATURA DI GIULIA CALEDA MADDALENA RAVAGLI
CASTING FRANCESCO VEDOVATI AIUTO REGIA ALESSIO MARIA FEDERICI COSTUMI SABINA AMELIA MAGLIA SCENOGRAFIA MARCO BELLUZZI SUONO TIZIANO CROTTI MONTAGGIO FABRIZIO ROSSETTI MUSICHE FABRIZIO CAMPANELLI FOTOGRAFIA MANFREDO ARCHINTO
PRODUTTORE ESECUTIVO LUIGI PATRIZI PRODUTTORE ESECUTIVO CATTLEYA MATTEO DE LAURENTIIS PRODUTTORE DELEGATO FRANCESCA LONGARDI PRODOTTO DA RICCARDO TOZZI GIOVANNI STABILINI MARCO CHIMENZ REGIA DI LUCA LUCINI

cattleya

www.solounpadre.it

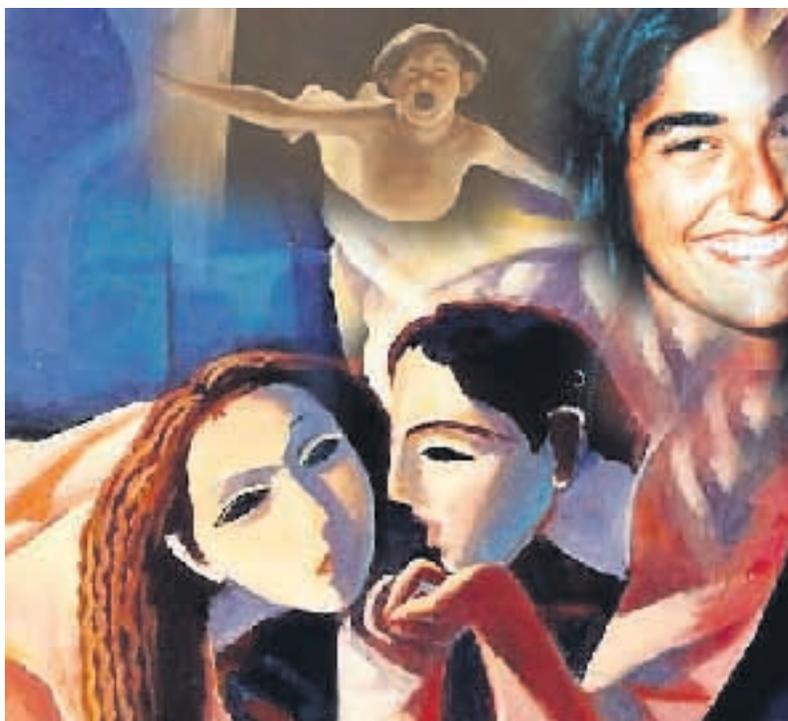
WARNER BROS. PICTURES

al cinema

→ **Il Capo dello Stato** risponde al Movimento per la Vita

→ **Il caso Englaro** «Ingiustificabile sarebbe il silenzio legislativo»

Napolitano: «Non rinviabile la legge sul fine vita»



In una risposta al Movimento per la Vita il presidente della Repubblica sollecita il Parlamento a fare presto una legge sul fine vita. Dopo il caso Englaro le forze politiche avrebbero preso degli impegni.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A GERUSALEMME
 mciarnelli@unita.it

Una legge sulla fine della vita «non può più essere rinviata». Il Parlamento deve mettersi al lavoro per riuscire a trovare un accordo, il più ampio possibile, su un tema delicato portato ad una dolorosa attualità dalla vicenda di Eluana Englaro.

La lettera del presidente della Repubblica in risposta alla sollecitazione del Movimento per la Vita che poco più di una settimana fa gli aveva inviato un appello perché intervenisse in modo da ottenere una sorta di «grazia» per la donna in coma vegetativo da anni e consentirle di continuare a ricevere «amorevoli cure», è stata resa nota dal presidente del movimento, Carlo Casini, mentre Giorgio Napolitano è in visita di Stato in Israele. Ha rivissuto un antico dolore nella sua prima giornata a Gerusalemme, il Presidente. Ha rivissuto con partecipazione e commozione il dramma che ha segnato questo popolo. Una tragedia di tutti. Di un Paese ma del mondo intero. Ed ecco che

dall'Italia gli arriva l'eco alle sue parole, per lo più di consenso, che invitano ad affrontare un dramma che non è solo di chi vi è rimasto coinvolto ma può essere all'improvviso di chiunque. E, quindi, deve essere regolamentato con una legge.

Scriva Napolitano a Casini: «Lei ha mostrato di ben sapere che il dettato e lo spirito della Costituzione non mi attribuiscono poteri di intervento che sono espressione della funzione giurisdizionale. Il suo esercizio è riservato in via esclusiva alla magistratura e -come ha rivelato la Corte Costituzionale nella recente ordinanza- i giudici non hanno utilizzato i loro provvedimenti come meri schermi formali per esercitare, invece, funzioni di produzione normativa o per menomare l'esercizio del potere legislativo da parte del Parlamento». Quel ricorso giudicato inammissibile aveva rafforzato la decisione del padre della ragazza

I precedenti
 Al presidente scrissero Welby e Crisafulli

di porre fine alla straziante vicenda. Gli scrisse anche Piergiorgio Welby che voleva far cessare il suo dolore. Si appellò a lui Salvatore Crisafulli che, invece, chiedeva aiuto per continuare a vivere. «Ho detto, in occasioni altrettanto tristi che tra le mie responsabilità vi è però quella di ascoltare con la più grande attenzione quanti esprimono sentimenti e pongono problemi che riguardano, come ora accade, situazioni e temi di particolare complessità etica e giuridica sui quali diverse sono le opinioni e le sensibilità degli esponenti politici, degli studiosi, dei cittadini tutti». Sensibilità e attenzione per il grido di dolore di chi soffre. Di qui la necessità ribadita dal Capo dello Stato, che si arrivi ad «un intervento legislativo ormai indispensabile e non più procrastinabile» al termine di un confronto reale «perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento». Quindi ecco il rinnovato invito a fare una legge che, come ha auspicato anche la Corte Costituzionale «sia fondata su adeguati punti di equilibrio tra i fondamentali beni costituzionali coinvolti». ❖

Lecco, panchine troppo piccole Ma di standard europeo

■ In tempi di ordinanze leghiste contro l'accattonaggio e a tutela del decoro urbano minacciato da barboni ed extracomunitari senza dimora, anche un semplice rinnovo delle pensiline degli autobus può scatenare infuocate polemiche politiche. È successo a Lecco, dove le fermate dei mezzi pubblici sono state rinnovate con panchine nuove di zecca, d'acciaio, lunghe un metro e profonde trenta centimetri: più fredde, più corte, più strette. Abbastanza per scoraggiare bivacchi ed evitare che venissero utilizzate ad uso improprio dai barboni che ogni tanto vi si sdraivano al riparo dalla pioggia? «Sono panchine standard, così prodotte a livello industriale in tutta Europa» assicura il presidente dell'azienda dei trasporti locale. «Abbiamo fatto una regolare gara d'appalto per la fornitura, vinta dalla multinazionale Igp Decaux, che ne ha la proprietà e gestisce la pubblicità sui pannelli scorrevoli». Eppure è nato un caso politico, chiuso solo con una mozione bipartisan (firmata da centrodestra, Lega compresa, e centrosinistra) per la loro rimozione e modifica. ❖

Intolleranza La Lega insulta Furio Colombo in Parlamento

■ Insulti leghisti a Furio Colombo ieri pomeriggio nell'aula di Montecitorio. Si discute il decreto sicurezza e il deputato del Pd ammette che un problema in relazione all'immigrazione esiste «se a Milano un ragazzo viene ucciso al grido di "sporco negro" per aver rubato biscotti, a Parma un bengalese è chiuso nel bagagliaio dai vigili».

Il Carroccio rumoreggia. La Dal Lago urla: «Ma finiscila!». Colombo fa notare che il mondo cambia con Obama e la figlia di Nkrumah, con marito italiano, candidata in Ghana. Quando legge un'intervista del leghista Buonanno in cui dice «sulla mafia ci vorrebbe una Guantanamo italiana», il gruppo di maggioranza applaude. Lui: «Sono dei poveretti, battono le mani sentendo cose terribili». E Brigandì giù a insultarlo. ❖

→ **Riunito** il coordinamento, il leader annuncia novità e chiede una verifica della sua linea
 → **Non ci sarà** il congresso anticipato, ma su riforme e alleanze emergono linee diverse

Pd, Veltroni vuole la conta «Serve un nuovo Lingotto»

Dopo le polemiche Veltroni rilancia: «Nel Pd serve una nuova fase, chiedo sostegno chiaro». Verso la conta in direzione». Finocchiaro e Bersani: «Non basta chiedere solidarietà, ci sono nodi politici...».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Deve partire una nuova fase nel Pd. Una sorta di Lingotto numero due. Se alla direzione del 19 dicembre ci sarà una larga e convinta adesione su quello che dirò, bene, il congresso si farà come previsto nell'autunno dell'anno prossimo, altrimenti meglio anticiparlo». Dopo le feroci polemiche sul caso Villari e la riedizione mediatica di uno scontro con i dalemiani che ha irritato tutto il partito, Walter Veltroni l'ha detto subito ieri al coordinamento: «Così non si può andare avanti, servono un chiarimento vero e un sostegno pieno al segretario». Il Pd, dice Veltroni, è un partito che cresce, come si vede anche dal tesseramento, il vento è cambiato, non solo in America, il governo non dà risposte adeguate all'altezza della crisi e sarebbe assurdo che in questa fase non si riuscisse a gonfiare le vele, capitalizzando le aspettative di una parte importante del paese. Insomma, come dice Fassino, «serve uno scatto in avanti», non la divisione.

Risultato: discussione intensa, apprezzamento per lo sforzo del leader anche se diversi non veltroniani, a cominciare da Bersani e Finocchiaro, hanno messo alcuni paletti: «I problemi politici non si risolvono chiedendo la solidarietà del gruppo dirigente al segretario». In sostanza, dicono, non serve il congresso anticipato, ma Direzione e conferenza programmatica di gennaio siano utilizzate per affrontare i problemi non risolti. Ci sono, ha detto Anna Finocchiaro, e sarebbe assurdo negarlo: dall'immagine



Walter Veltroni, leader del Partito Democratico

che dà il Pd, dal caso Villari a quello Di Carlo, dal tema della legge elettorale, a quello della riforma dei regolamenti parlamentari, serve una discussione perchè le idee sono diverse. Anche Rosy Bindi, pare, ha attaccato ribadendo quello che dice da tempo: «Bisogna che il partito sia più collegiale anche nelle decisioni quotidiane». Replica di Soro: «Il gruppo dirigente discute eccome. Ci riuniamo due volte a settimana e non è possibile che prima qui si discute per tre ore, si prende una decisione e poi appena fuori si fa finta che non si è deciso nulla e si disconosce tutto». Letta è apparso a molti prudente, «studia da

segretario», ha detto malignamente qualcuno, ma alla fine ha detto di apprezzare la sintesi del segretario: «Vuole il confronto, non la guerra».

Collegialità

L'appello di Rosy Bindi: serve anche per le scelte quotidiane. Soro: «C'è»

Veltroni, questo è il succo, ha preso atto dei rilievi, rinviando al confronto in Direzione. Se in quella sede emergerà una linea alternativa, allora si apriranno scenari inediti. Ma

non sarà così. Non è certo nemmeno se alla direzione si andrà a una conta vera e propria su un documento o sulla relazione del segretario, anche se l'intenzione sarebbe quella: Veltroni ha bisogno di poter andare avanti, senza l'angoscia continua del logoramento sotterraneo, e un voto potrebbe aiutarlo. È anche convinto che non ci sia alternativa alla sua linea, dalla collocazione internazionale, alla vocazione maggioritaria, e che gran parte dei distinguo che emergono ogni giorno sono incomprensibili agli elettori. In direzione Veltroni parlerà di collocazione internazionale (lunedì sarà a Madrid alla riunione

Foto di Giorgio Lotti/Contrasto

IL CASO

**Primarie a Roma
300 democratici
si autoconvocano**

FACEBOOK Sono già più di 300 i militanti e gli iscritti al Pd di Roma che hanno aderito su Facebook all'appello lanciato da «Quelli che vogliono le primarie a Roma». E adesso escono da internet: «Nel Pd di Roma mancano i luoghi per far sentire la nostra voce e allora ce li creiamo da soli: diamo appuntamento a tutti per lunedì 1 dicembre, al Teatro Due, dalle 18 per un'assemblea autoconvocata di militanti del Pd romano». Promotori dell'incontro l'associazione Democraticamente (Michele Cardulli), I Mille Roma (Valter Gallo, Stella Marino), Primarie vere Primarie sempre (Daniele Mazzini), Roberto Giachetti (deputato), Lorenza Bonaccorsi, Flavia Leuci (consigliera provinciale), Giuseppe Lofebafaro (consigliere provinciale), Michelangelo Guzzardi. Tra i primi rappresentanti di circoli territoriali ad aderire: Anagnina, Capannelle, Balduina, Trastevere, Aurelio, Esquilino, Centro storico, Trionfale-Mazzini e il circolo online Barack Obama. «Ora - dicono i promotori - incontriamoci e chiediamo una data certa per la consultazione degli iscritti». ❖

ne del Pse), presenterà proposte per andare avanti sull'innovazione e l'identità riformista del partito. Per questo ieri i fedelissimi del segretario hanno dato una versione «forte» del suo intervento: non c'è nessuna riformulazione del progetto esposto al Lingotto, magari per andare incontro ai rilievi dell'area dalemiana su legge elettorale e alleanze, c'è invece un rilancio. Dice Beppe Fioroni: «Il "2" viene dopo il numero "1", non è un passo indietro, ma un andare avanti». Aggiunge Bettini: «Veltroni ha rivolto un appello a una maggiore coesione del gruppo dirigente attorno a una chiara linea di innovazione». Tutti convinti che alla fine la linea del segretario prevarrà. I veltroniani negano che ci sia già un accordo coi dalemiani. «Anzi sarebbe bene che D'Alema parlasse», aggiungono. Sarà quindi una verifica alla luce del sole, sulla politica. Come dice il capogruppo alla camera Soru «il congresso è previsto per l'autunno del 2009, quella è la sede per un primo punto di bilancio, ogni accelerazione non è detto che sia virtuosa, perché non ci sono divisioni che non si possano riportare a sintesi». ❖

IL SOCIAL NETWORK PD

<http://partitodemocratico.gruppi.ilcannocchiale.it/>

→ **La decisione** dopo un voto sfavorevole a un suo emendamento
→ **Centrosinistra spaccato** Si va alle elezioni. «Non lascio la politica»

**Sardegna, battuto
sull'urbanistica
il presidente Soru
si dimette**

Foto di Marco Merlini/LaPresse



Renato Soru ieri si è dimesso dall'incarico di governatore della Sardegna

Ieri sera si è dimesso dal suo incarico il governatore della Sardegna, Renato Soru. La decisione dopo un voto contrario del consiglio ad un suo emendamento alla legge urbanistica: 55 contrari, 21 a favore.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Non occorre governare a tutti i costi». Con queste parole il presidente della Regione Sardegna, Renato Soru, si è dimesso dall'incarico. L'ha fatto durante il Consiglio regionale che stava per approvare la nuova legge urbanistica e, poco prima della mezzanotte, è stata anche formalizzata la decisione con una lettera al presidente dell'Assemblea sarda, Giacomo Spissu.

Ieri il Consiglio aveva bocciato a scrutinio palese (55 «no» e 21 «sì») la

prima parte di un emendamento fortemente voluto dal governatore. Un punto su cui c'erano stati divisioni e forti contrasti nel gruppo del Pd. «Non si possono accettare compromessi», ha spiegato Soru che considera quel passaggio «un pilastro del piano paesaggistico».

L'annuncio delle dimissioni è avvenuto in aula. «Per i sardi la cosa migliore è chiarire subito lo stato della maggioranza cui hanno dato fiducia finora - ha dichiarato Soru - Non è un dissenso solo sul merito della legge ma ancora più una mancanza di fiducia forte fra il presidente e la sua maggioranza. Ho riflettuto sul fatto di essere un presidente eletto direttamente dai sardi. Ma non si può governare senza una forte maggioranza in Consiglio regionale, tanto più che abbiamo davanti la discussione della finanziaria, l'ultima della legislatura. Mi sono riletto la legge statutaria e ho riflettuto su cosa sia più utile per la

Sardegna e non più utile per me».

Le prossime elezioni, già previste in primavera per la naturale scadenza della legislatura, dovranno tenersi entro sessanta giorni. «Entro il 20 dicembre prossimo dovrà aprirsi il dibattito in Aula - ha spiegato Soru a tarda sera in un'improvvisata conferenza stampa nel palazzo di via Roma - Se non ci saranno soluzioni diverse si andrà a votare fra domenica e lunedì 22 e 23 febbraio».

Qualche ora prima Soru aveva anche annunciato che quello appena passato non andava considerato «l'ultimo giorno della mia esperienza politica». «Coerenza» è stata la parola-chiave del suo discorso. È

ABRUZZO, VOTO 14-15 DICEMBRE

Regionali: dopo il caso Del Turco, il voto è per il 14 e 15 dicembre. Fissate per il 30 novembre e 1° dicembre, erano state rinviate dopo la riammissione della lista «Il bene comune».

stato seguito un «percorso di coerenza con il programma di governo, con il quale ci siamo presentati agli elettori. Quella coerenza - ha osservato, riferendosi al voto contrario all'emendamento della Giunta sull'urbanistica - rischiava di venir meno. Per questo ho dovuto segnare un distacco dalla mia maggioranza». Il presidente dimissionario si è detto anche amareggiato «ma non deluso della politica, forse più consapevole di cinque anni fa del valore morale dell'impegno politico».

Non si sono fatte attendere le reazioni politiche. Andrea Orlando, portavoce del partito Partito Democratico, ha assicurato che il Pd lavorerà «già dalle prossime ore per ricomporre il quadro» della situazione ed «evitare l'interruzione di un'amministrazione che ha visto realizzarsi importanti obiettivi e che riteniamo possa portare ancora frutti positivi». La decisione del governatore sardo, ha concluso Orlando «ci preoccupa fortemente perché interviene in un momento delicato della vicenda amministrativa della gestione Soru». ❖

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DELLA REGIONE SARDEGNA
www.regionesardegna.it

→ **Altro che fatalità** «Non è un episodio isolato». Il sottosegretario risponde alla Camera
→ **«Sicurezza, servono 13 miliardi per la messa a norma».** La deroga cronica alla legge 626

Crolli a scuola Bertolaso smentisce Berlusconi

Ma il capo della Protezione civile continua a vendere come proprio del governo il fondo di 20 milioni per l'edilizia scolastica. Il Pd: «Ma sono soldi dell'ultima finanziaria Prodi presi dal taglio dei costi della politica».

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

«Non è stato un episodio isolato», afferma il sottosegretario Guido Bertolaso davanti all'aula della Camera, dopo aver dato conto dei primi elementi emersi sulle cause del crollo del controsoffitto della IV G del liceo Darwin di Rivoli (To). «Ciò che è avvenuto, purtroppo, non costituisce una situazione episodica nelle scuole italiane d'epoca», dice il capo della Protezione Civile, disegnando un paesaggio anche più fosco di quello fatto fino ad ora dall'attività di sindacati e associazioni.

Tra scuole pubbliche e private, sono circa 57mila quelle presenti nel nostro Paese, annota. «Se si volesse intervenire in tutti i 57 mila istituti - continua il sottosegretario - considerando in modo particolare le zone sismiche di grado primo, secondo e terzo (ovvero quelle comunemente a sismicità alta, media e bassa), dovremmo ritenere necessario un importo pari a circa 13 miliardi di euro per la messa a norma e la messa in sicurezza di tutti gli istituti». Tredici miliardi. Tanti soldi. Troppi. «È ovvio che la somma di 13 miliardi di euro è difficilmente sostenibile», afferma, ma solo per mettere a norma quelle costruite in aree a rischio sismico elevato e moderato di miliardi ne occorre-

rebbero quattro. Dopo aver quindi elencato in positivo gli interventi economici da parte del governo (per vedere in controluce le dichiarazioni sul tema del sottosegretario alla Camera confrontate qui di fianco con gli stessi numeri forniti dall'onorevole Martella), Bertolaso ha ammesso l'assurdità di un Paese che per le proprie scuole, agisce in deroga della legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ma perché lo fa? «La motivazione di tali proroghe è sempre stata dettata da gravi carenze economiche per ciò che riguardava, appunto, la messa in sicurezza e la messa a norma di tutte quelle che sono le situazioni presenti in tutte le scuole del nostro Paese». La spiegazione è sempre la stessa: costa troppo. E allora fa bene il sottosegretario a dire (applaudito dalla maggioranza di centrodestra) che questa situazione sia «totalmente inaccettabile!», ma poi, nello svolgimento del proprio rapporto, non appare conseguente. Perché, una volta ammesso che per adesso quelle ingenti risorse non ci sono, appare vago rivendicare (come pure è giusto che sia) pratiche più snelle.

«È sulla base di questi principi che vedo possibile un ruolo della Protezione civile e delle sue normative, che sappiamo essere snelle e rapide, per fare quello che già si sta facendo, ma che non è assolutamente sufficiente. - dice Bertolaso in aula - Mi domando come mai non sia possibile offrire agli enti locali quelle deroghe alle norme vigenti che hanno permesso di mettere in sicurezza, ad esempio, torrenti e fiumi, dopo l'alluvione del Piemonte. Se abbiamo potuto ricostruire, con le norme della Protezione civile, il teatro La Fenice a Venezia, la cattedrale di Noto, il Pe-



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Rivoli, 3mila in corteo per Vito

IL CORTEO I compagni di Vito Scafidi, il ragazzo morto a causa del crollo del tetto del liceo, hanno manifestato davanti al cancello del «Darwin» a Rivoli dove è avvenuta la tragedia. Oltre 3mila persone ieri hanno dato vita ad un corteo in memoria dello studente di 17 anni morto sabato mattina.

GIÙ L'INTONACO, VIA 500 BIMBI

Evacuazione degli alunni e sospensione della didattica per due giorni per la caduta dell'intonaco alla materna ed elementare di Cercola (Na). L'incidente dovuto all'infiltrazione d'acqua.

truzzelli di Bari, se, con queste procedure, stiamo realizzando il passante di Mestre, perché non mettere in sicurezza, con le stesse metodiche, licei, ginnasi, istituti tecnici, scuole elementari e materne?». Perché?

Sempre per la stessa ragione: perché non sono stati stanziati gli ingenti fondi necessari (ne occorrerebbero anche per uffici ed ospedali nati prima della normativa antisismica). Perché, oltre alle cifre che trovate qui accanto, anche l'intervento straordinario di manutenzione di cento istituti, che il governo continua a vendersi come un proprio investimento in materia di sicurezza scolastica «avverrà grazie al fondo residuo di 20 milioni di euro per tre anni, destinati dalla legge finanziaria per il 2008 del Governo Prodi per gli interventi di edilizia scolastica e derivanti dal taglio dei costi della politica», come registra Martella. ❖

I numeri/1

Il capo della Protezione civile ieri in aula

Fondi strutturali

UNO ■ «Vi sono in primo luogo i finanziamenti disposti dalla legge 23 del 1996, che ha assegnato risorse complessive per il triennio 2007-2009 pari a 250 milioni di euro, dei quali 50 milioni di euro per il 2007 e 100 milioni di euro per il 2008 e il 2009».

Inail

DUE ■ «Vi è poi un'altra tipologia di finanziamenti, quella prevista dalla legge 296 del 2006, per la quale è stato sottoscritto con l'Inail un protocollo di intesa per l'avvio a titolo sperimentale nel triennio 2007-2009 di un piano di finanziamento per l'adeguamento a norma delle scuole secondarie. L'Inail ha stanziato 100 milioni».

La legge Gelmini

TRE ■ «Il recente articolo 7-bis della legge 169 del 2008 ha previsto la riserva a regime, e quindi stabile, del 5 per cento delle risorse che di volta in volta vengono assegnate al piano generale per le infrastrutture strategiche».

I numeri/2

La risposta di Andrea Martella (Pd)

Fondi strutturali

UNO ■ «La finanziaria per l'anno 2009 ha ridotto di 22,8 milioni di euro gli investimenti sui 100 previsti per i piani di edilizia scolastica. Mi ha sorpreso questa sua dimenticanza».

Inail

DUE ■ «I 100 milioni dell'Inail, nell'ultima finanziaria sono stati ridotti di 23 milioni. Sono stati portati appunto da 100 a 77».

La legge Gelmini

TRE ■ «Il precedente Governo aveva destinato 250 milioni, corrispondenti al 10 per cento degli investimenti globali in infrastrutture. Con la vostra legge questi investimenti si riducono al 5 per cento: come lei ha detto, ma senza ricordare che vi è stato un dimezzamento. Inoltre quando si fa riferimento al piano delle opere strategiche, si parla dei 14 miliardi di euro stanziati dallo Stato e dei 30 previsti dai privati. Ma ad oggi non sappiamo quali sono le risorse pubbliche per le opere strategiche. Quindi, stiamo parlando di un 5 per cento del nulla».

IL PAESE DEGLI EDIFICI INSICURI

**LA DESTRA
AL GOVERNO**

**Nando
Dalla Chiesa**
GIRONALISTA



Straordinario. Provate a pensarci. È l'aggettivo più straripante di questi anni. Una volta lo usavano solo i presentatori televisivi per il loro ospite o il loro pubblico. Ora è tutto straordinario. Più nessuno è «solo» bravo, intelligente od operoso. Più niente è «solo» funzionale, pulito, comodo. C'è ovunque un'ansia di straordinarietà. Nelle parole, nei sogni, nelle promesse. Il paese che fa impazzire ogni giorno su treni e tangenziali milioni di pendolari vuole -altrove- opere straordinarie, sfide al futuro con cui si illude di nascondere le proprie miserie.

L'Italia delle scuole e degli ospedali lugubri e fatiscenti promette campus universitari o centri di eccellenza sanitari mirabolanti. I ministri che si susseguono, invece di mettersi a fare gli onesti e saggi (e impagabili) manutentori di macchine usurate o malriuscite vogliono passare alla storia per avere fatto qualcosa di unico, di irripetibile.

Dietro la tragedia della scuola di Rivoli c'è questa sciagurata cultura della straordinarietà. Che porta a considerare sprechi tutti i soldi investiti nella manutenzione, nell'edilizia minore, nelle semplici dotazioni della vita quotidiana. In ciò che «non si vede». Che non produce nastri da tagliare né folle in delirio. Ma che può rendere più sicura e piacevole la vita di chi studia, di chi lavora o deve curarsi.

Da tempo imperversa (ma vuoi vedere che c'entrano le tangenti?) l'ideologia delle grandi opere come misura ultima delle qualità di uno statista. Come dire che il più virtuoso capofamiglia è colui che porta moglie e figli a Cortina mentre piove dal soffitto o i lavandini puzzano di fogna. Straordinario e ordinario, si intende, non sono sempre alternativi. Il guaio è che in Italia lo sono diventati. Siamo il regno della magia e del sogno. E ogni tanto ci svegliamo con gli incubi. ♦

Bimbo lasciato solo in classe precipita dalla finestra: è in coma, maestra indagata

Milano, in fin di vita un bambino di sei anni di origine cinese. Una sediolina appoggiata alla parete in corrispondenza della finestra. L'insegnante accusata di lesioni gravissime colpose perché non avrebbe vigilato.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Pochi minuti di distrazione ed un bambino di appena sei anni adesso lotta tra la vita e la morte. È successo ieri mattina, alla scuola elementare Cappellini di via De Rossi a Milano, zona nord-ovest della città, quando mancavano pochi minuti alle dieci.

La classe si era appena spostata dal laboratorio d'inglese (situato al terzo piano) alla normale aula di lezione (secondo piano), quando la maestra si è accorta che tra i venti alunni ne mancava uno, un bambino di origine cinese. A quel punto l'insegnante, una precaria di appena venticinque anni, è tornata in classe ed ha notato una sedia appoggiata contro la parete in corrispondenza di una finestra aperta. Sporgendosi ha visto il corpo del bimbo, immobile, con la testa immersa in una pozza di sangue. Un volo di sei metri.

Le urla della maestra hanno immediatamente attirato sul posto gli altri insegnanti ed i bidelli, che hanno chiamato l'autoambulanza. Il bambino, trasportato all'ospedale Niguarda con un codice rosso (il più grave), è arrivato nella struttura già in coma. La prognosi è riservata.

All'ospedale sono arrivati subito i genitori del bambino, due cittadini cinesi di nemmeno trent'anni, che non parlano la nostra lingua e sono stati aiutati da una connazionale per ricevere informazioni dallo staff medico, dopo aver rifiutato il mediatore culturale messo a disposizione dal comune.

La procura di Milano ha aperto un'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Luigi Luzi. Il pm ha iscritto nel registro degli indagati la giovane maestra con l'accusa di lesioni gravissime colpose, in quanto non ha esercitato la vigilanza prevista dalla legge sugli

Rimasto chiuso in aula?

Tra le ipotesi quella che il piccolo abbia cercato una via d'uscita

alunni minorenni durante le ore scolastiche. Luzi ha ricevuto nel primo pomeriggio il rapporto stilato dagli agenti della squadra mobile, ma ci vorranno alcuni giorni di indagine per ricostruire con chiarezza la dinamica dei fatti che hanno portato il bimbo a lanciarsi nel vuoto. Forse, vedendo la porta del laboratorio chiusa, ha pensato di essere rimasto imprigionato nell'aula ed ha cercato, spaventato, una via d'uscita.

Di sicuro la scuola elementare Cappellini è un edificio in buone condizioni, risalente all'inizio del Novecento e ristrutturato di recente. ♦

Non esistono parole che possano consolare Enrico e Lorena che hanno perso

ANNA

la loro bimba di 15 anni. Voglio esservi vicino in questo momento di dolore profondo e di vuoto impossibile da colmare. Ugo Sposetti

Il tesoriere, i compagni della vigilanza, i compagni tutti della Direzione Nazionale dei Ds stringono in un abbraccio il figlio Claudio e la moglie Liana per la triste e dolorosa scomparsa del caro

FRANCO CAPOTOSTI

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258

→ **Il progetto «Europaradiso»** Emilio Brogi avrebbe aggiustato le carte per i vincoli ambientali

→ **La 'ndrangheta e la colletta per uccidere il pm** Stavano cercando bazooka e fucili di precisione

Trucchi per il megavillaggio delle cosche Indagato il braccio destro di Matteoli

Inchiesta della procura antimafia di Catanzaro: 24 provvedimenti, arresti e avvisi di garanzia per nomi eccellenti tra cui il direttore generale del ministero Cosentino, il funzionario Ue Menghi ed esponenti Pd e Udc.

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Le cosche della 'ndrangheta avevano loro politici di riferimento, a Crotona, a Roma e Bruxelles. In tasca avevano tessere di Alleanza nazionale e del Partito democratico. Uomini importanti si davano da fare per loro negli ovattati uffici dell'Unione Europea e del ministero dell'Ambiente di Altero Matteoli. Lì lavora Emilio Brogi, un passato da capo missino a Livorno, fedelissimo di Matteoli da sempre, ora capo della segreteria del ministro. È a lui che i referenti dei boss si rivolgono per avere «una mano d'aiuto» nella realizzazione del grande affare delle cosche di Crotona e dintorni: «Europaradiso», un business da sette miliardi di euro. Una montagna di soldi per i quali i boss erano disposti a uccidere e a intimidire. Il progetto per eliminare il pm Pierpaolo Bruni era già pronto. A luglio un pentito dichiara che la cosca Grande Aracri stava raccogliendo fondi per acquistare le armi adatte. «Dottore, un bazooka e fucili di precisione, quelli buoni che possono colpire anche da molto lontano». Marilina Intriery, invece, è l'ex parlamentare del Pd che ha fatto fuoco e fiamme contro il progetto di Europaradiso, l'hanno minacciata più volte. Ha denunciato le collusioni con la mafia di uomini del suo partito. Nessuno l'ha ascoltata.

Sette miliardi di investimenti (ma è solo la previsione iniziale), alberghi e residence per 14mila posti letto, 4mila posti di lavoro, 10mila ettari lungo la costa da sbancare. E soprattutto una serie di vincoli ambientali da rimuovere. Quelli che riguardano la «Zps» (zona di protezione speciale) in



I Carabinieri dei Ros in azione contro le cosche calabresi.

SICILIA

Moglie del boss Madonia, postina per Lo Piccolo

DA MOGLIE DEL BOSS a «postina» per il capomafia Salvatore Lo Piccolo. Ecco la storia di Maria Angela Di Trapani, 40 anni, moglie del boss Salvatore Madonia, una delle cinque persone arrestate ieri mattina nell'operazione «rebus» dei Carabinieri del Ros.

La donna, secondo gli inquirenti, sarebbe stata il «il principale tramite degli ordini del marito poi da lei trasmessi anche in pizzini scambiati con il capomafia Salvatore Lo Piccolo» e altri boss mafiosi, come Antonino Cinà del clan mafioso di San Lorenzo e i fratelli Stefano e Gaetano Fontana dell'Acquasanta.

Per Mario Parente, vicecomandante nazionale del Ros, la donna sarebbe stata «il vero centro motorio della famiglia per assicurare la continuità nella gestione economica della famiglia».

prossimità del fiume Neto. E' qui che entra in scena il braccio destro del ministro dell'Ambiente Matteoli. A manovrare è sempre Salvatore Aracri, il personaggio che la procura distrettuale antimafia di Catanzaro ritiene l'anello di congiunzione tra politica e 'ndrangheta. Nelle carte dell'inchiesta si parla di contatti col ministero dell'Ambiente e delle pressioni fatte da un senatore di Alleanza Nazionale, Magnalbò, molto vicino a Matteoli. Contatti che hanno buon esito: insieme ad Aldo Cosentino, direttore generale del Ministero, Brogi «aggiusta» le carte e invia alla Comunità europea solo una parte della documentazione sul vincolo «Zps» presso la foce del fiume Neto. Era questo l'unico modo per evitare che Regione Calabria e Ue si opponessero alla costruzione di «Europaradiso». Mi sono incontrato col ministro Matteoli, dice Aracri in una telefonata, «abbiamo trovato la soluzione». Quando il dossier truccato arriva a Bruxelles a chiudere tutti e due gli occhi ci pensa Riccardo Menghi, un funzionario della Ue che fa finta

di nulla e non chiede al Ministero per l'Ambiente l'invio completo della documentazione. «Una condotta dolosa e omissiva», per i pm di Catanzaro, che al Menghi frutta un regalino di 10mila dollari.

Una briciola nel grande affare che le cosche stavano realizzando con David Appel, un faccendiere israeliano notissimo nel suo paese come truffatore e bancarottiere. Avevano in mano tutta la politica delle cosche di Crotona. Avevano da-

L'affare

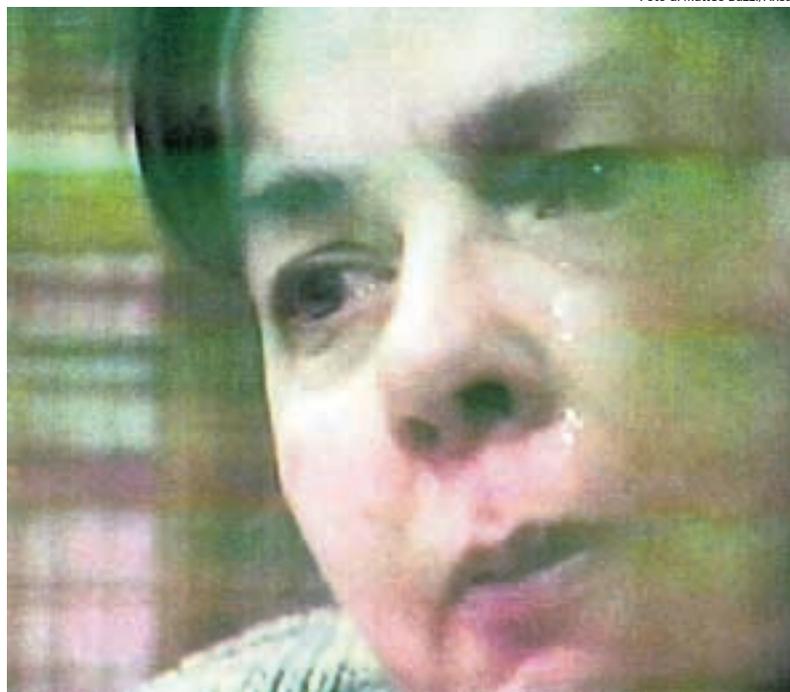
Investimenti per 7 miliardi, alberghi per 14mila posti letto

to i voti a Peppe Mercurio, capogruppo del Pd in consiglio comunale, a Franco Sulla (Udc), ex direttore generale del Comune ma anche consulente di «Europaradiso», ad Armando Riganello, vicesindaco reggente di Alleanza Nazionale, che si batte tanto per la costruzione del mega-villaggio tanto da ottenere in regalo una moto per il figlio. Quando in consiglio arrivava la questione «Europaradiso», dice un testimone «nessuno si opponeva perché c'era il fior fiore di quelli di Papanice», i rappresentanti di una delle cosche interessate al business. Non c'era un progetto, rivela un altro testimone, ma solo «un depliant illustrativo». Eppure i referenti delle 'ndrine cercavano spasmodicamente rapporti con la politica romana. Servono finanziamenti che «Sviluppo Italia» fa fatica a sborsare e allora Salvatore Aracri, «servendosi delle conoscenze di Angela Familiari, consigliera comunale a Crotona», cerca di fissare un appuntamento con Lorenzo Cesa, segretario Udc, e con l'onorevole Pino Galati, all'epoca sottosegretario alle attività produttive. ❖

 **BLU NOTTE IL VIDEO**

<http://video.google.com/videoplay?docid=8829209942373252227>

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



In pillole

PICCHIA MOGLIE PER LA PASSWORD

Un operaio di 36 anni è stato arrestato a Paternò per lesioni personali: B.F ha picchiato la moglie Z.E.P. casalinga di 42 anni, che lamentava di non poter usare il computer perché il marito le negava la password di accesso: al culmine di un'accesa discussione l'operaio ha scaraventato a terra la donna e l'ha presa a pugni e calci. davanti ai due figli e a due amici. La vittima è ricoverata con un trauma cranico e altre fratture, l'uomo ha aggredito anche i militari.

RINVIATA UDIENZA PER AMANDA

È stata rinviata al 16 gennaio prossimo la prima udienza del processo a Raffaele Sollecito e Amanda Knox davanti alla Corte d'assise di Perugia per l'omicidio di Meredith Kercher.

APPELLO: 16 ANNI PER DOINA MATEI

La prima Corte d'Assise d'Appello di Roma ha confermato la condanna a 16 anni di reclusione per Doina Matei, la ragazza che il 26 aprile del 2007 ferì a

morte, con la punta del suo ombrello, Vanessa Russo in metropolitana. L'accusa per la romena è di omicidio preterintenzionale con l'aggravante dei futili motivi.

TELEFONA IN BICI: MULTA VALIDA

Attenzione a come si pedala: un giudice di pace ha confermato la multa che Nicola Abati, 23enne di Verona, aveva preso perché parlava al cellulare mentre andava in bicicletta. Era il primo caso in Italia, ma il giudice ha respinto il ricorso e il giovane dovrà pagare 148 euro.

CATANIA: MORTA ATTRICE

Si chiamava Elisa Novelli, 25 anni. Si era sentita male ed era stata ricoverata in ospedale ed è morta. La notizia è stata diffusa dal Teatro Stabile di Catania, dove l'attrice interpretava la protagonista femminile della fiaba teatrale «La bella e la bestia». Il teatro esprime «il più profondo cordoglio» per la prematura e improvvisa scomparsa dell'attrice.

Domani il verdetto su Olindo e Rosa

STRAGE DI ERBA È attesa per domani la sentenza sui coniugi Romano, Olindo e Rosa Bazzi, accusati della strage in cui morirono 4 perso-

ne e rimase ferita una quinta. La difesa chiede l'assoluzione o la perizia psichiatrica; il pm chiede l'ergastolo e l'isolamento diurno per 3 anni.

Hi

**BISOGNA TAGLIARE
LE SPESE?
INIZIAMO
DALLE VOSTRE.**



TISCALI VOCE 8 MEGA

ADSL 8 MEGA SENZA LIMITI + LOCALI E NAZIONALI A 0 CENT/MIN E 15 CENT ALLA RISPOSTA. SENZA CANONE TELECOM.

Promozione valida fino al 01/01/09, previa verifica della copertura di zona. Dal 13° mese 29,90 €/mese. Condizioni e limitazioni su tiscali.it

tiscali.

CHIAMA IL 130
O VAI SU WWW.TISCALI.IT



PETRA RESKI

La giornalista tedesca minacciata per aver raccontato la 'ndrangheta

Anche lei è finita nel mirino dei clan malavitosi dopo la pubblicazione di un libro che scava nei loro affari. E c'è chi ne ha chiesto il sequestro: è Spartaco Pitanti, finito nelle carte che gli investigatori tedeschi hanno inviato ai loro colleghi italiani dopo la strage di Duisburg



ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it



Signora ammiro il suo coraggio, lo ammiro molto». Bella frase. Ripetuta una, due, tre volte e sempre con una espressione sprezzante stampata sulla faccia. Le vie della minaccia mafiosa sono infinite. Sottili, anche eleganti. Mai dirette. Petra Reski, giornalista e scrittrice, lo ha sperimentato a sue spese. Ha scritto un bel libro sulle cosche della 'ndrangheta che hanno messo radici e conti correnti nel suo paese e ha già passato un bel po' di guai. I boss sono stanchi dei libri che scavano nei loro affari. E dicono basta. Fanno querele, chiedono sequestri, quando è necessario minacciano direttamente.

In Italia e ora anche all'estero, dove giornalisti e scrittori non si limitano più a descrivere la mafia del folklore - coppola, mandolino, pizza e calibro 38 - ma scrivono della mafia del grande business. Petra Reski da almeno venti anni si occupa con reportage e libri delle mafie italiane, la sua inchiesta ha un titolo significativo: «Mafia, di padrini, pizzerie e finti preti». Nel libro pubblicato in Germania, Petra descrive minuziosamente gli affari dei mammasantissima della 'ndrangheta nel suo Paese: alberghi, pizzerie, ristoranti di lusso, ma anche finanziarie, conti correnti e investimenti, soprattutto nella parte Est del paese. Fa nomi e cognomi dei boss e dei loro referenti e protettori politici, descrive i raffinati meccanismi del riciclaggio raccogliendo inchieste fatte in Italia e il parere di magistrati che da anni sono impegnati sul difficile fronte della mafia finanziaria. Uscito da poche settimane, il libro ha già avuto un impatto forte sulla realtà tedesca. «Dopo questo libro - scrive "Frankfurter Allgemeine Zeitung" - la mafia non è più la stessa». «Sueddeutsche Zeitung»: «Un libro scritto maledettamente bene».

La contestazione

Due settimane fa è stata contestata da alcuni italiani ad Erfurt durante la presentazione del libro

L'11 novembre è stato presentato a Erfurt, città dove si trovano importanti basi logistiche delle «famiglie» calabresi in terra tedesca. All'ingresso della libreria la prima sorpresa, un messo del locale tribunale le presenta una sentenza di sequestro del testo. In alcune pagine, Reski parla degli affari di Spartaco Pitanti, un italiano più volte citato nelle inchieste su boss e affari. Il libro potrà di nuovo essere in libreria, ma con le pagine «incriminate» cassate. Un brutto colpo, ma non l'unico. Perché quando la scrittrice inizia la lettura di alcune pagine della sua inchiesta, viene contestata da un gruppo di italiani presenti in sala. Uno le rimprovera la sua analisi sul riciclaggio, un altro le dice semplicemente che ha scritto falsità. Un signore le ripete in modo ossessivo e in uno stentato tedesco una sola frase: «Tu sei la mafia, tu sei una mafiosa». La scena finale

all'uscita dalla libreria, quando un uomo la avvicina e le ripete per ben tre volte: «Lei è una donna coraggiosa, ma perché ha offeso l'onore dei Pelle e del signor Pitanti?».

«Non avrei mai pensato che una cosa del genere sarebbe stata possibile in Germania», dice la scrittrice. «Quando ho parlato del mio Paese in Italia l'ho sempre vantato come il posto sui cui prati non si trova un pezzo di carta. Le minacce dimostrano con chiarezza che la mafia non è un problema esclusivamente italiano, ma europeo. Questo era il mio intento: rendere chiaro che la mafia non è un affare di coppole e di realtà arretrate del vostro Sud, ma un problema europeo. I boss e i loro colletti bianchi vivono in mezzo a noi, sono nelle nostre città della Germania, anche se nel nostro Paese i prati sono lindi e non trovi un pezzo di carta sull'erba». Ma quali piedi ha pestato la Reski col suo libro? Il sequestro temporaneo è stato chiesto e ottenuto da Spartaco Pitanti, un personaggio notissimo in Germania, finito nelle carte che gli investigatori tedeschi hanno inviato ai loro colleghi italiani dopo la strage di Duisburg.

Per gli 007 tedeschi, Pitanti «è un associato a tutti gli effetti ai clan della 'ndrangheta», quelli che fanno riferimento alle famiglie di San Luca, Aspromonte. Nato a Massa nel 1946, Spartaco Pitanti è il personaggio che nel 1992 vende per 250 mila marchi tedeschi la «Pizzeria da Bruno» a Domenico Giorgi. E' quello l'inizio del rapporto con quei rappresentanti delle cosche di San Luca che decidono di trasferirsi in Germania. L'affare del momento sono i ristoranti e gli alberghi di lusso. «Come direttori o responsabili delle strutture - si legge nelle carte della polizia tedesca - vengono impiegate esclusivamente persone legate da legami di parentela o associati al clan». Pitanti svolge un ruolo «pubblico», mentre i calabresi rimangono defilati. Affari, società, soldi e qualche incidente di percorso,

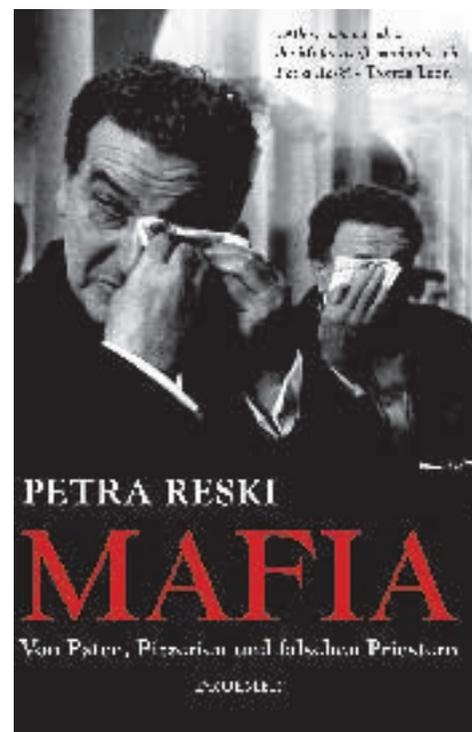
quando Pitanti viene arrestato e condannato per traffico di stupefacenti. Strano personaggio questo toscano dai forti legami con i calabresi, un moderno mecenate. Quando, in società con un gruppo di calabresi di San Luca apre il ristorante

«Paganini im Gildehaus», fa le cose in grande. Il locale - scrivono gli investigatori tedeschi - «si trova sulla piazza più importante della città di Erfurt». L'edificio che lo ospita è sotto la protezione delle Belle arti e Pitanti non fa l'avaro: finanzia il restauro dell'edificio con ben 1,2 milioni di marchi. Non c'è che dire, siamo di fronte ad un «ottimo promotore di se stesso». Che sponsorizza la squadra di calcio di Herfurt e il club del Golf. Un buon investimento, sottolineano gli 007 tedeschi, visto che il presidente del club era «un dipendente della Treuhandgesellschaft, la società che all'epoca si occupava delle privatizzazioni nella ex Ddr.

Ma Pitanti non si limita solo ad avere buo-

ni rapporti con ambienti calabresi. «I vari ristoranti "Rossini" e "Paganini" erano e sono molto ben frequentati da personalità note e da politici», si legge nelle inchieste della polizia criminale tedesca. Quando nel 1996 gli agenti perquisirono il ristorante «Paganini» alla ricerca di un killer, trovarono seduti ai tavoli il presidente del Consiglio dei ministri della Turingia, dottor Vogel, e il ministro degli Interni Dewes. «Erano presenti per caso», dichiarò Pitanti. Un uomo dalla mille risorse che però non è mai riuscito a spiegare perché disponesse di un tesserino dell'Interpoli e come mai nel 1994 partecipò in qualità di esperto ad una conferenza internazionale sulla lotta al narcotraffico.

Ecco, questo è l'uomo che ha chiesto il sequestro di un libro che racconta gli affari della mafia in Germania. Parlate di tutto, dei boss e dei loro santini, del colore e della durezza dell'Aspromonte, non parlate dei soldi della 'ndrangheta nel cuore produttivo dell'Europa.❖



Il libro

Quando il crimine organizzato incontra la politica

Il libro «Mafia, di Padrini, pizzerie e finti preti» è un'analisi e una dettagliata ricostruzione di una delle organizzazioni criminali più famose del mondo. La ricerca di Petra Reski parte dal fenomeno mafioso in Italia e in Germania, dove i traffici illeciti dei padrini stanno crescendo enormemente, per svilupparsi in innumerevoli altri Paesi. Un libro interessante, pieno di particolari e di storie, ma allo stesso tempo inquietante. In particolare, fa riflettere la lucida descrizione dei rapporti tra mafia, 'ndrangheta e politica. Molte anche le impressioni personali. Petra Reski è corrispondente dall'Italia per le pagine culturali del settimanale tedesco «Die Zeit». Ha scritto molti reportage sull'Italia.

→ **Mano tesa alla rivale** La neosegretaria: «Il mio primo dovere è incontrarla»

→ **Socialisti divisi** L'ombra della scissione dopo la guerra delle due dame

Il Ps sceglie Martine Aubry Royal: il voto è da annullare

Foto di Jacques Brinon/AP



La vincitrice Martine Aubry, tra i suoi sostenitori a Parigi

Il Consiglio nazionale del Ps ha emesso ieri il suo verdetto: per 102 voti di differenza a succedere a Francois Hollande, sarà Martine Aubry. Ségolène non ci sta e insiste: bisogna tornare alle urne.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

L'eletta è Martine. Non più per 42 voti, ma per 102: 67451 contro 67349. La commissione di verifica dello scrutinio svoltosi venerdì scorso ha contato e ricontato per due giorni, fino a ieri alle 18, per poi sottoporre le sue conclusioni al Consiglio nazionale del Ps. Il verdetto non cambia molto, la distanza resta infinitesimale, il partito spaccato a metà. Ma c'è una segretaria, il cui compito primario sarà di rincollare i cocci di quest'ultima, incredibile settimana. Le denunce di brogli presentate da Ségolène Royal si sono ritorte contro di lei ma con lei rimane la metà degli iscritti. Fino all'ultimo ha chiesto che si rivoltasse, ma il Consiglio nazionale, ieri sera alle 19.20, ha avallato il verdetto della commissione di verifica con il voto maggioritario dei membri presenti: 159 per l'approvazione del rapporto, 76 contrari, due astenuti. Subito dopo, Martine Aubry ha fatto il suo primo intervento da segretaria, e ha teso la mano alla sua acerrima avversaria: «Le condizioni di quasi parità nelle quali si è concluso il voto mi dà soltanto doveri. Il primo di essi è di incontrare Ségolène e di dirle che anch'io, come lei, ho sentito quel che ci mandano a dire i militanti». Si è rivolta anche alla destra che governa il Paese: «Ridete, ridete ancora per qualche giorno, perché poi il Partito socialista sarà di ritorno con le sue proposte». Parole di pacificazione da una parte e di battaglia politica dall'altra. Ma la frattura interna è profonda, sarà difficile da rimarginare. Anche ieri le parti si erano scambiate accuse sanguinose.

LA GIORNATA

Il fuoco l'aveva aperto fin al primo mattino sulle onde di France Info Vincent Peillon, deputato europeo nonché braccio destro di Ségolène Royal: «Ormai ci sono soltanto quattro voti di differenza tra Ségolène e Martine Aubry...Non ci potrà essere una soluzione aritmetica. Bisogna quindi rinunciare a proclamare una nuova segretaria del Ps». Gli aveva prontamente replicato Jean Chri-

stophe Cambadélis, uno dei pilastri di sostegno a Martine: «Questa gente la deve smettere di condurre una politica di terra bruciata, il voto è stato regolare». Così è andata, per tutto il giorno. Guerra di trincea tra «royalisti» e «aubrysti», con rapide e violente incursioni televisive e mediatiche nel campo avverso. I primi sempre a chiedere l'annullamento del secondo turno di venerdì scorso, e finito con un vantaggio per Martine Aubry pari allo 0,04 per cento, 42 voti su più di 135mila. I secondi a difendere la legittimità del risultato acquisito, anche se sul filo di lana.

LA PROCLAMAZIONE

Lunedì pomeriggio si era riunita una prima volta la commissione di controllo sulle votazioni, e aveva cominciato a ricontare le schede delle sezioni il cui scrutinio era stato contestato. Nel pomeriggio, alle 18.30, aveva sospeso i lavori, ripresi soltanto ieri alle 14. Non nelle stanze di rue Solferino, ma nel palazzo della Mutualité, dall'altra parte del boulevard Saint Germain, luogo di storici appuntamenti per la sinistra francese. Il trasloco era stato taciuto ai giornalisti, che si son ritrovati a correre come lepri dietro all'uno o all'altro dirigente. Il più inseguito era Daniel Vaillant, presidente della commissione, già ministro degli Interni, intimo di Lionel Jospin. Panciuto e pacioso, non aveva ritenuto opportuno aggiungere benzina sul fuoco. Aveva persino ironizzato: «Il risultato, evidentemente, non potrà soddisfare tutti». Poi, verso le 18.30, finalmente la riunione del Consiglio nazionale, l'organo che doveva proclamare l'una o l'altra delle contendenti segretaria del partito, oppure estrarre dal cilindro un'altra soluzione. La composizione del Consiglio, va ricordato, rispecchia i rapporti di forza tra le diverse mozioni, non tra i candidati alla segreteria. Vuol dire che Ségolène, lì dentro, arrivava a malapena al 30%. Il restante 70 per cento andava ascritto al fronte cosiddetto TSS, tutto salvo Ségolène. Ed è ovviamente finita con la vittoria di Aubry. Vincent Peillon, ancora lui, l'uomo che avrebbe dovuto gestire il partito per conto di Ségolène, non si dava per vinto: «È una decisione non aritmetica né giuridica, ma solo politica, e anche precipitosa». Ma non ha annunciato scissioni. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DEL PS FRANCESE
www.parti-socialiste.fr

Gli «elefanti» del fronte anti Royal

Il mitterrandiano che affondò la Costituzione europea



LAURENT FABIUS

ex ministro
62 anni

Il suo nome è ormai legato al referendum sul progetto di Costituzione europea, che il no dei francesi affondò nel maggio 2005. Di quel no era stato il capofila all'interno del partito. Una scelta apparsa curiosa: sia da primo ministro negli anni '80 sia da ministro dell'Economia di Jospin, l'ex pupillo di Mitterrand era sempre sembrato un fedele europeista. Ma quel «no» gli ha permesso di mantenere il controllo della federazione della Seine-Maritime, una delle più grosse del partito. Nella fase pregressuale si è quindi alleato a Martine Aubry, per la linea ancorata a sinistra che li accomuna.

Si è schierato per battere la madre dei suoi figli



FRANÇOIS HOLLANDE

segretario uscente del Ps
54 anni

L'ex segretario del partito, contravvenendo al dovere di astensione che si era imposto, aveva alla fin fine stretto un'alleanza con Delanoë. Si sono presentati insieme al congresso, alla testa di un correntone che avrebbe dovuto essere maggioritario. Ma per ambedue la delusione è stata cocente. A Hollande, come a Delanoë, non è rimasto che optare per Aubry. Il primo però non può permettersi espressioni virulente nei confronti di Ségolène, che è la madre dei loro quattro figli.

Il leader fermato da Le Pen finto pensionato del Ps



LIONEL JOSPIN

ex candidato alle presidenziali del 2002
71 anni

Dal 2002, quando venne eliminato da Le Pen dalla finale delle presidenziali, è un finto pensionato della politica. Parla raramente, in genere quando si reca «da semplice militante» nella sua sezione del XVIII arrondissement. L'ha fatto anche venerdì scorso, motivando così il suo voto per Martine Aubry: «Nella storia del socialismo i 'neo', quelli che sono stati contro il vecchio per il nuovo, non hanno sempre lasciato buoni ricordi». L'allusione era a Marcel Déat, il «neosocialista» degli anni '30 che finì collaborazionista dei nazisti, e naturalmente a Ségolène.

Big senza molte truppe nemico della «dilettante»



MICHEL ROCARD

ex primo ministro
78 anni

Non sopporta Ségolène, che considera «una dilettante pericolosa». Non dispone di molte truppe dentro il partito, ma ne è ancora una delle autorità morali. È stato ministro e primo ministro, ma soprattutto il grande e sfortunato antagonista di Mitterrand. Nell'aprile del 2007 aveva fatto irruzione nell'ufficio di Ségolène, ingiungendole di farsi a parte. L'avrebbe rimpiazzata lui, convinto di avere maggiori possibilità contro Nicolas Sarkozy.

Napolitano: no ai proclami deliranti dell'Iran contro gli israeliani

Sdegno per «i deliranti proclami» di Teheran contro Israele. È questo uno degli auspici che il presidente Giorgio Napolitano ha espresso al capo dello Stato israeliano Shimon Peres nel corso del loro incontro.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A GERUSALEMME
mciarnelli@unita.it

Condanna per «i deliranti proclami» dell'Iran contro Israele. Auspicio che mai più si ripeta l'orrore della Shoah. Speranza che si arrivi ad una pace concreta e duratura tra israeliani e palestinesi, nel rispetto dei diritti di due popoli. Un dialogo che «pareva spezzato» ed invece «sembra avviato verso un concreto orizzonte di speranza». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha cominciato la sua visita ufficiale in Israele incontrando il capo dello Stato Shimon Peres ed ha subito voluto sottolineare gli obiettivi e gli impegni cui l'Italia lavora senza dimenticare di ricordare «i forti e profondi legami tra i due Paesi». Uno fondato 60 anni fa, l'altro che celebra i 60 anni della sua Costituzione.

DUE GRANDI VECCHI

Un incontro all'insegna di un'antica e profonda amicizia. Peres ha voluto subito sottolineare la sua stima per Napolitano «un uomo che non è mai sceso a compromessi» e che, come lui, è un anziano che può esibire «un ottimismo serio» e non essere impaziente «come a volte sono i giovani». La visita non è stata rinviata, nonostante le prossime elezioni che «qui come in Italia non sono una tragedia ma un'esperienza che arricchisce» ha detto Peres confermando che «nonostante il voto abbiamo concordato con i palestinesi di continuare i negoziati». «La pace richiede scelte coraggiose» ha ricordato Napolitano «ma bisogna innalzare lo sguardo e mirare lontano, verso l'ineludibile traguardo della pacifica convivenza di due Stati sovrani» condannando poi, nel corso di un incontro pomeridiano tra uomini di cultura dei due Paesi «le residue contestazioni faziose» che ci furono a Torino durante la Fiera del Libro. Ma a proposito dell'Iran «l'Italia non può che reagire con indignazione e rafforzare il proprio impegno affinché tali voci siano per sempre bandi-

te e condividere pienamente l'impegno della comunità internazionale per impedire lo sviluppo di armi nucleari appoggiando pienamente il quintetto. Al tempo stesso si attiene con convinzione a tutte le decisioni dell'Onu in tema di sanzioni». E questo ha portato ad «una diminuzione del 22% nell'interscambio commerciale in un anno e del 16% della copertura crediti» ha voluto precisare Napolitano in risposta a chi vorrebbe lo stop totale degli scambi con l'Iran. Il ministro degli Esteri Frattini ha poi ribadito l'impegno per un ulteriore inasprimento delle sanzioni. Se ne discuterà nel prossimo G8.

Napolitano, accompagnato da Peres, ha poi visitato il museo dell'Olocausto Jad Vashem, che ricorda la Shoah. Infine la sosta nel mausoleo che raccoglie le memorie dei bambini uccisi ricordati da migliaia di lucine che brillano nel buio completo, il buio della mente di chi si macchiò di tanto orrore. Una frase e la firma sul libro d'onore: «Non è possibile fare una graduatoria degli orrori. Ma nulla fu più orribile dello sterminio di bimbi per la volontà di annientare il seme stesso del futuro del popolo ebraico. Questo disegno fallì ma qui c'è la testimonianza del prezzo che fu pagato».

Guantanamo

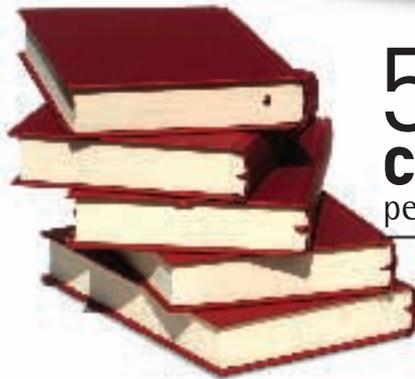
Ex autista di Bin Laden sarà trasferito nello Yemen

WASHINGTON L'ex autista di Bin Laden, Salim Hamdan, detenuto a Guantanamo e condannato nell'agosto scorso da un tribunale militare a cinque anni e mezzo di carcere, sarà trasferito nello Yemen. Lo ha annunciato la Cnn, citando fonti ufficiali americane, anche se nessuna conferma ufficiale è venuta dal Pentagono. Hamdan, 45 anni, yemenita, ha trascorso più di sette anni nel carcere di Guantanamo. L'uomo ha sempre ammesso di aver fatto da autista a Bin Laden ma ha anche ribadito sempre di non aver mai partecipato ad alcuna azione terroristica. In agosto era stato giudicato colpevole di «sostegno materiale al terrorismo», ma era stato assolto dall'accusa di complotto. Secondo la Cnn terminerà di scontare la pena in un carcere dello Yemen.

CI SONO SOGNI CHE SI POSSONO REGALARE. A NATALE. CON MANI TESE.



12 €
SEMENTI
per un campo
di angurie in Sudan



55 €
CENTRO DIURNO
per un bambino in India



155 €
STRUMENTI DI LAVORO
per le donne in Brasile



85 €
TERMOMETRI
per una scuola
di salute in Bolivia



27 €
UN VITELLO
per un allevatore
in India

Il catalogo natalizio di Mani Tese è fatto di progetti e di sogni: è dedicato a chi desidera fare un dono davvero speciale e insieme un gesto di solidarietà. Per ogni donazione riceverà un biglietto di auguri personalizzato per il destinatario del regalo, dove verranno descritti il valore e l'importanza della sua scelta.

L'intero catalogo è disponibile sul sito www.manitese.it

Per info: numero verde 800 552 456 ■ E-mail: raccoltafondi@manitese.it

→ **Il pupillo di Rubin** Peter Orszag nominato responsabile del bilancio della Casa Bianca

→ **Patto con gli elettori** Il presidente eletto: «Gli americani da me vogliono il cambiamento»

Bilancio Usa, Obama sfida le lobby «Taglierò tutte le spese inutili»

Basta con lo strapotere delle lobby che impongono allo Stato programmi di spesa superflui. Obama promette di riesaminare ogni voce del bilancio federale per cancellare gli interventi inutili o clientelari.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Giorno dopo giorno il progetto di Obama per la risurrezione economica degli Stati Uniti, prende forma. Ieri il presidente eletto ha annunciato un totale riorientamento dell'intervento pubblico, tagliando le spese superflue o clientelari, e smistando le somme così liberate verso investimenti utili. «Se vogliamo realizzare gli investimenti di cui abbiamo bisogno, dobbiamo essere disposti a mettere da parte le spese non ne-

Nuove nomine
Gates confermato segretario alla Difesa per un altro anno

cessarie», ha affermato Obama nella seconda conferenza stampa in due giorni dedicata ai temi dell'economia.

«Non possiamo tenere in piedi un sistema che riversa miliardi di dollari dei contribuenti su program-

mi che hanno superato la fase in cui servivano a qualcosa, oppure sussistono solo grazie al potere di un politico, di un lobbista o di un gruppo d'interesse». Perciò, promette il successore di Bush alla Casa Bianca, «esamineremo il nostro bilancio federale, pagina per pagina, riga per riga, eliminando quei progetti che non ci sono utili, e concentrandoci su quelli ispirati a saggi criteri di efficienza in rapporto ai costi». Obama quindi ha sottolineato l'importanza di cambiare approccio alla gestione dell'economia: «I vecchi metodi non funzionano più».

Se lunedì Obama aveva reso ufficialmente note le scelte di Timothy Geithner come ministro del Tesoro e Lawrence Summers come direttore del Consiglio economico nazionale, ieri nel corso della conferenza stampa ha presentato un altro componente della squadra di collaboratori che si occuperà specificamente delle questioni economiche. È Peter Orszag, 39 anni ed ex collaboratore di Bill Clinton come assistente del segretario del Tesoro Robert Rubin, cui è stato affidato l'Ufficio del bilancio della Casa Bianca. Ieri intanto nuove indiscrezioni sono circolate sulla composizione della futura squadra di Barack Obama: il neo presidente sembra orientato a confermare Robert Gates, già segretario alla Difesa di George W. Bush, alla guida del Pentagono. Gates, secondo quanto riferito da fonti del partito democratico e repubblicano all'emittente americana Abc,



Obama alla conferenza stampa di Chicago

avrebbe già accettato l'offerta di Obama e dovrebbe restare al Pentagono per un altro anno per dare un senso di continuità al delicato settore della Difesa. Il posto di vicesegretario di Stato del prossimo governo, invece, dovrebbe andare a James B. Steinberg, che già aveva ricoperto il ruolo di vice consigliere per la Sicurezza Nazionale dal 1997 al 2001, sotto la presidenza di Bill Clinton. L'ex comandante delle forze Nato e Usa in

Europa, James Jones, invece sarà consigliere per la sicurezza nazionale mentre Susan Rice, la più preziosa delle consulenti di Barack Obama in materia di politica estera, sarà la prossima ambasciatrice americana alle Nazioni Unite. ❖

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov

Abbonamenti **l'Unità**

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Scatti Donne nel mondo

Celebrata ieri
la giornata
contro la violenza



Artiste spagnole ed etiopi davanti al murale contro la violenza sulle donne, realizzato all'Università Complutense a Madrid



Donne pachistane incatenate per protestare contro la violenza in famiglia, a Multan in Pakistan



Dieci uomini sono stati arrestati a Kandahar perché sospettati di aver sfregiato con l'acido un gruppo di ragazze alle quali si voleva impedire di frequentare la scuola.

Centinaia di iniziative in tutto il mondo hanno celebrato la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, perché ovunque sono milioni le vittime di aggressioni e soprusi. Tante, troppe, anche in Italia dove, secondo i dati dell'Istat sono quasi 7 milioni le donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita.



Una candela per ricordare le 600 donne uccise quest'anno in Guatemala



Una bambola legata, simbolo degli abusi sulle donne in Paraguay

Bangkok, proteste e spari Chiuso l'aeroporto

BANGKOK L'aeroporto internazionale di Bangkok è stato chiuso ieri sera a tempo indeterminato dopo che alcune migliaia di manifestanti antigovernativi l'avevano invaso. I voli in arrivo sono stati dirottati dalle autorità verso altre città della Thailandia. L'irruzione nello scalo è stata l'epilogo di una giornata di cortei e scontri fra dimostranti di opposte fazioni. Ci sono stati 11 feriti. Alcuni partecipanti alle proteste hanno esploso colpi di pistola. Sono sei mesi che Bangkok è teatro di contestazioni da parte dei militanti di Alleanza popolare per la democrazia (Pad), che chiedono le dimissioni del governo. Prima dell'assalto all'aeroporto internazionale, i manifestanti avevano circondato la vecchia aerostazione di Don Muang, a nord della

capitale, dove l'esecutivo aveva trasferito i propri uffici sperando di sfuggire alla pressione della piazza. I locali della presidenza del Consiglio, nel centro di Bangkok, sono infatti costantemente sotto assedio. L'opposizione chiede che il premier Somchai Wongsawat rinunci all'incarico e si vada a nuove elezioni. Somchai è cognato di Thaksin, l'ex-premier destituito l'anno scorso da un golpe pacifico dei militari sostenuti dal re. Per la «Pad» Somchai non è che l'alter ego di Thaksin, una figura popolare nelle aree rurali, ma fortemente malvista da larghi settori della popolazione urbana per le vicende di corruzione in cui fu coinvolto. Thaksin vive in esilio a Londra. Ieri ha detto che vuol tornare in patria. ♦

Brevi

RUSSIA

Esplode un'automobile: 3 morti e famiglia distrutta

Un'automobile è saltata in aria ieri mattina alle 7 (ora italiana) a San Pietroburgo, nei pressi della stazione metropolitana di Vyborgskaja. Nella deflagrazione sono rimasti uccisi un uomo, la moglie e il loro figlio di tre anni. Il conducente ha riportato gravi ferite. Da una prima ricostruzione dei servizi segreti, pare che una granata a mano sia scoppiata quando il conducente si è fermato per far salire i passeggeri. Le autorità escludono un atto terroristico.

MOSCA

Processo Politkovskaya: «Il mandante è un politico»

Il processo per l'omicidio della giornalista Anna Politkovskaya è ricominciato con la ricsusazione da parte dell'accusa del presidente del tribunale militare, con l'apertura alla stampa delle sedute processuali e con la sostituzione di un giurato, accusato di aver violato il vincolo di segretezza. La notizia del giorno viene dalle dichiarazioni di Murad Musaiev, difensore di uno dei quattro imputati. «Il movente dell'omicidio - spiega il legale - sono gli articoli critici e investigativi della Politkovskaya su certe figure politiche». Il mandante «è una figura politica qui in Russia».

In pillole

SPAGNA, GIUDICE CONTRO LESBICHE

Un giudice di Murcia, F. Ferrin Calamita, rischia fino a 9 mesi di carcere e una lunga sospensione dall'incarico per l'accusa di prevaricazione. Calamita è stato denunciato da una coppia di lesbiche per essersi rifiutato di approvare la loro richiesta di adozione, permessa dalla legge spagnola.

LONDRA, STOP A NOZZE FORZATE

È entrata in vigore la legge che impedisce i matrimoni forzati. Il familiare che dovesse costringere un proprio congiunto alle nozze rischia fino a due anni di carcere. Il provvedimento cerca di venire incontro ai tanti figli di immigrati, spesso pachistani, che si trovano costretti a sposarsi.

REGINA INGLESE SPIATA DAI RUSSI

Un samovar, una sorta di teiera, che i sovietici regalarono alla regina Elisabetta oltre 20 anni fa, è stata sequestrata dagli 007 inglesi. Secondo gli uomini dell'intelligence all'interno del dispositivo elettronico della teiera si nasconderebbe una microspia usata in tutti questi anni da Mosca.

PEDOFILIA, CAUSE AL VATICANO

La corte d'Appello di Cincinnati ha dato il via a un'azione legale contro il Vaticano, argomentando che i vertici della Chiesa Cattolica avrebbero dovuto mettere in guardia il pubblico e denunciare alle autorità gli abusi commessi dai religiosi contro minori.

INCHIESTA

Rapporto Cnel

IN MANO AGLI USURAI

La crisi economica ha fortemente accentuato il fenomeno di strozzinaggio nel nostro paese a danno delle piccole imprese e delle famiglie sempre più indebitate. Rispetto al passato sono invece notevolmente diminuite le denunce nonostante il settore sia entrato nel grande business delle mafie

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Domenico Balducci, alla fine degli anni 70, aveva una bottega a Campo de' Fiori e in vetrina un cartello: «Qui si vendono soldi». Mimmo Cravattaro col tempo fece strada e da semplice usuraio di quartiere divenne cassiere della Banda della Magliana e poi grande esperto di riciclaggio di denaro sporco, fino al suo omicidio nel 1981. Anche Geremia de' Geremei, il paralitico del film "L'amico di Famiglia" di Paolo Sorrentino, era un usuraio nell'Italia di provincia dell'agropontino. Ma più che a lui è a Mimmo Cravattaro che somiglia l'usuraio del ventunesimo secolo ritratto da Sos Impresa, l'associazione di Confesercenti contro il racket, nel rapporto presentato ieri a Roma e redatto per conto del Cnel. Perché «l'usura - si legge nel primo capitolo del lavoro - è sempre più un reato associativo. Al tempo stesso è diventato crocevia di altri reati economici dalle truffe al riciclaggio; un reato sempre meno denunciato anche perché di fatto depenalizzato, a causa di tempi giudiziari lunghissimi, che mettono le vittime in continuo stato di difficoltà e di ricatto». Una situazione che si fa ogni giorno più pericolosa a causa della crisi economica che ha investito il paese. Anche perché, in molte occasioni, le banche non sono certo di aiuto fra condizioni troppo stringenti per la concessione di un credito e tassi di interesse che spesso crescono inspiegabilmente lievitando fin quasi a sfiorare, o addirittura a superare, la soglia dell'usura.

Ma l'Italia è un paese indebitato. «Recenti dati della Banca d'Italia - scrive infatti Sos Impre-

sa - indicano che, tra prestiti e mutui, il ricorso a banche e finanziarie sfiora la soglia dei 300 miliardi, con una crescita di 24,4 miliardi in soli 12 mesi. A fine aprile 2007, sempre secondo l'Istituto di via Nazionale, l'indebitamento dei cittadini residenti ha raggiunto la vetta di 299,2 miliardi di euro, una media di 13mila euro a famiglia». Una esposizione testimoniata anche dall'Istituto Tagliacarne secondo cui il debito delle famiglie italiane è raddoppiato passando dai 60mila euro del 1993 ai 121mila euro del 2006. Per un totale che, secondo l'ultimo bollettino della Banca d'Italia, ha ormai raggiunto la cifra di 350,2 miliardi di lire, pari al 49% del Pil nazionale. Pensare che nel 2001 la percentuale superava di poco il 30%.

Il "mercato" cresce e fa gola alle mafie, attratte dalla possibilità di nuovi guadagni e di ingressi nascosti nell'economia pulita. Secondo la Consulta Nazionale Antiusura, infatti, il giro d'affari del credito illegale si aggira intorno ai 25mila miliardi delle vecchie lire e coinvolge oltre 2 milioni di famiglie. I tassi praticati dalle organizzazioni criminali oscillano fra il 120 ed il 240% annuo (10-20% mensile) con punte che arrivano fino al 500%. «È sotto questo duplice aspetto che l'usura entra nell'interesse mafioso - si legge nel rapporto del Cnel -: offrire un servizio funzionale, (nell'estorsione è la protezione, in questo caso è il credito), per continuare ad affermare un criterio di sovranità nei luoghi in cui agisce; in secondo

luogo, svolge una funzione alternativa al riciclaggio, consente di costruire legami stabili con settori dell'economia legale, acquisendo costanti flussi di liquidità che permettono di realizzare quello che tecnicamente viene chiamato laundering, cioè quella fase che mira ad allontanare quanto più possibile i capitali dalla loro origine illecita». E come se non bastasse, l'usura si accompagna sempre più ad altri reati: nel 64%, dei casi infatti, si verificano anche episodi di intimidazioni vio-

lente addirittura prima che le vittime, ormai strozzate e senza via d'uscita, presentino denuncia.

Ma pochi denunciano, nonostante il fenomeno sia in costante crescita. A fare paura nei dati elaborati da Sos Impresa è il «calo sistematico ed apparentemente inarrestabile delle denunce». I numeri del 2005 e del 2006, da questo punto di vista, sono impressionanti e segnano un preoccupante -11%. E se nel 1996, anno di entrata in vigore della nuova legge contro l'usura, le denunce erano 1.486 nel 2006 si è scesi a quota 431 (erano 1.080 nel 1999, 680 nel 2000, 841 nel 2001 e 920 nel 2004). A scoraggiare

le vittime, secondo Sos Impresa e Cnel, ci sarebbe innanzitutto la lentezza dell'iter giudiziario che spesso significa impunità per gli usurai: soltanto il 19% delle denunce, infatti, produce un rinvio a giudizio entro l'anno, e solo il 9% arriva ad una sentenza di primo grado in un periodo di 12 mesi. → **SEGUE ALLA PAGINA 30**

La resa

Molti non denunciano

per la lentezza

dell'iter giudiziario

che spesso significa

impunità per gli usurai

L'attesa

Il 49% di chi denuncia

è costretto ad aspettare

due o tre anni

per vedere rinviati

a giudizio i propri aguzzini

“ Le regole imposte dalle banche per la concessione dei finanziamenti sono ancora troppo rigide, migliaia di aziende escluse

E intanto le procure indagano sulle condizioni fornite dagli istituti di credito
Il sospetto dei pm: usura mascherata



25.000

miliardi di vecchie lire
Secondo la Consulta nazionale antiusura è il giro di affari del mercato illegale

**I numeri
del fenomeno**

**2 milioni
di famiglie**

fanno ricorso al mercato
del credito illegale

120-240%

**il tasso annuo
di interesse**

Con punte del 500%

300 miliardi

Il ricorso a banche e finanziarie. Cresciuto di 24,4 mld negli ultimi 12 mesi

1.486

denunce

Presentate nel 1996
anno della nuova legge

431

quelle del 2006

Erano state 1.080 nel 1999
920 nel 2004

Le modifiche alla legge n° 108/96 proposte dal Consiglio Nazionale

«I dati che emergono dalla ricerca confermano che l'usura rimane una pratica fortemente presente sui nostri territori». Inizia così il capitolo riservato alle proposte di carattere legislativo che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha redatto in calce al rapporto «Usura: diffusione territoriale, evoluzione e qualità criminale del fenomeno». «Se a dodici anni di distanza è possibile tracciare un bilancio sostanzialmente positivo - si legge nel documento approvato nell'assemblea del 25 settembre scorso sulla base dell'istruttoria curata dall'Osservatorio socio-economico sulla criminalità - tuttavia l'esperienza suggerisce alcune opportune modifiche alla legge 108/96».

1 ■ Inasprimento delle misure repressive e parallela certezza del giudizio e della pena.

2 ■ Determinazione dei criteri per la definizione del "tasso soglia", con inclusione della Commissione di Massimo Scoperto ed altri costi attribuiti dalle banche ai clienti imprenditori

3 ■ Possibilità a coloro che hanno denunciato e presentato istanza al Comitato di solidarietà di diffire di 300 giorni i pagamenti fiscali e previdenziali, nonché gli atti esecutivi posti a loro carico, mediante un atto del Prefetto della provincia di residenza. Concedere la proroga delle stesse disposizioni sino alla conclusione del procedimento di accesso al Fondo di solidarietà

4 ■ Consentire a quei soggetti che, pur avendo subito più protesti, abbiano adempiuto alle obbligazioni di legge, di poter ottenere la riabilitazione con un'unica istanza

5 ■ Applicare all'incriminato le norme patrimoniali restrittive e prevedere il sequestro dei beni o, in alternativa, la disposizione del giudice di una cauzione pari all'entità del danno subito, anche valutato in via equitativa

6 ■ Impedire a chi è condannato per usura di poter avere conti correnti bancari e postali e di poter intraprendere attività di impresa

7 ■ Subordinare il ricorso al patteggiamento al risarcimento delle vittime

INCHIESTA

Rapporto Cnel

→ SEGUE DALLA PAGINA 28

Il 49% dei denunciati, invece, è costretto ad aspettare due o tre anni per vedere rinviati a giudizio i propri aguzzini, mentre il 36% deve attendere più di 4 anni per una sentenza, con punte anche di dieci anni di attesa. Non sorprende, allora, che nel 18% dei casi è la prescrizione a cancellare tutto.

Cresce il numero delle imprese coinvolte

Di pari passo con la trasformazione della figura dell'usuraio, cambia anche il profilo della vittima. Sempre meno famiglie in ritardo con le rate e le bollette, sempre di più imprenditori in difficoltà con le banche e i fornitori: erano il 19% nel 2002, adesso sono il 28% delle persone interessate dal fenomeno. Nel 75% dei casi si tratta di piccole imprese, operanti per lo più nel commercio (47%). I settori più colpiti sono la ristorazione (26%), abbigliamento e calzaturiero (23%) e commercio ambulante (20%). Nel mondo dell'impresa, invece, i più colpiti sono gli edili (35%), le aziende agricole ed ittiche (29%) ed il settore alberghiero-turistico (15%).

Le banche che non aiutano, anzi A banche e istituti di credito spetterebbe di vigilare e agevola-

L'ALLARME DI SOS IMPRESA

Una norma del pacchetto sicurezza consente agli usurai di tornare in possesso dei beni sequestrati, è già accaduto con due sentenze del Tribunale di Palermo. «Una beffa per chi denuncia i propri aguzzini», denuncia il presidente di Sos Impresa Lino Busà,

re il prestito "legale" per sottrarre centinaia di potenziali clienti al mercato dell'usura. Secondo il Cnel, però, il compito è svolto soltanto in parte («le nuove regole in materia di bilancio – si legge nel rapporto – hanno reso estremamente complicato l'accesso al credito») mentre addirittura iniziano a verificarsi casi in cui sono proprio le banche a trasformarsi in usurai fra commissioni che lievitano, costi non preventivati e interessi sempre più complicati da definire. Tanto che nel gennaio 2006 la Banca d'Italia ha inviato a tutte le filiali una sorta di vademecum per calcolare le commissioni nel pieno rispetto della legge. Precauzioni che non sono servite ad evitare il verificarsi di vicende come quella capitata ad un imprenditore della piana di Gioia Tauro la cui denuncia ha portato all'emissione di 41 avvisi di garanzia per il reato di usura nei confronti dei responsabili di sei fra i più importanti istituti di credito italiani. «Per la prima volta – scrive il Cnel – ha assunto rilevanza penale un comportamento che, al massimo, aveva sollevato controversie di natura civilistica». Ma non è un caso isolato: la procura di Ascoli Piceno, infatti, ha iscritto nel registro degli indagati 68 fra presidenti, direttori generali o di filiale e vari responsabili di area di nove istituti di credito. Alcune posizioni sono state archiviate, ma anche in questo caso l'inchiesta procede e se ne peseranno presto i risultati. ❖

Intervista a Tano Grasso

«Dalle banche una politica troppo restrittiva sui prestiti»

L'allarme lanciato dal presidente onorario della Federazione delle associazioni antiracket: la novità è che c'è una nuova e grande fascia di piccole e medie imprese che rischiano di trovarsi esposte al pericolo di usura

Foto di Virginia Farneti/Lapresse

MA.SO.

ROMA
msolani@unita.it

È una situazione terribile, siamo in piena emergenza economica e ogni giorno di più si allarga l'area delle potenziali vittime». Tano Grasso, presidente onorario della Federazione delle Associazioni Antiracket Italiane (Fai) ed ex commissario nazionale antiracket e antiusura, condivide l'allarme sollevato dal Cnel in un momento di grave crisi economica del paese.

Presidente, cosa sta succedendo?

«All'inizio degli anni '90 c'è stato il vero salto di qualità, quando per la prima volta commercianti e artigiani sono diventati clienti degli usurai. In precedenza, invece, si ricorreva a queste forme di credito nero per prestiti di consumo o di bisogno. Per intenderci, per spese voluttuarie o per imprevisti sanitari. In quegli anni il problema iniziò invece a riguardare anche la piccolissima impresa, artigiani e commercianti soprattutto, in difficoltà coi pagamenti di fornitori o comunque pericolosamente sul filo nella gestione economica. La novità dell'ultimo periodo, invece, è che oltre a queste categorie che potremmo definire border line c'è una nuova e grande fascia di operatori economici sani che rischiano di trovarsi in condizioni tali da esporli al rischio usura in virtù della politica di restringimento del credito condotta dalle banche».

Il business cresce ed ecco che le mafie iniziano ad interessarsi al nuovo affare.

I clan malavitosi

La mafia iniziò a guardare con interesse all'attività di usura all'inizio degli anni 90

«Le organizzazioni mafiose iniziarono a guardare con interesse all'attività di usura all'inizio degli anni '90. Di certo in alcune aree del paese l'usura è diventato un business appetibile ai clan, che comunque difficilmente la praticano in prima persona lasciando invece libertà di azione ad altri soggetti a cui poi imporre "il pizzo" sull'attività compiuta nel territorio. Ma le organizzazioni praticano l'usura anche come grimaldello per entrare nei capitali azionari di aziende "pulite" che non possano esse-



re in nessun modo ricondotte all'economia mafiosa. Una volta entrati, i malavitosi sfruttano quel canale per il riciclaggio del denaro sporco».

Il Cnel ha presentato delle proposte di modifica della legge in vigore. Che ne pensa?

«Condivido buona parte delle proposte fatte dal Consiglio, anche se resto convinto che la legge 108 del '96 sia ancora un'ottima legge. Ma il problema vero è convincere la gente a denunciare gli usurai».

Le denunce invece sono in calo drastico. È l'effetto della paura?

«No, non credo c'entri troppo la paura. A mio avviso le vittime non denunciano i propri aguzzini perché sanno che senza quel credito, anche se concesso a condizioni terribili, non ci sarebbe altra uscita per chi ha problemi economici».

Vista così sembra una situazione senza uscita.

«La via d'uscita esiste ed è una sola: allargare l'area del credito parallelo a cui si accede attraverso i confidi e le fondazioni. Fare in modo che persone che normalmente non otterrebbero mai un prestito dalle banche possano accedere ai finanziamenti proprio attraverso le garanzie fornite da questi canali di credito alternativo». ❖



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

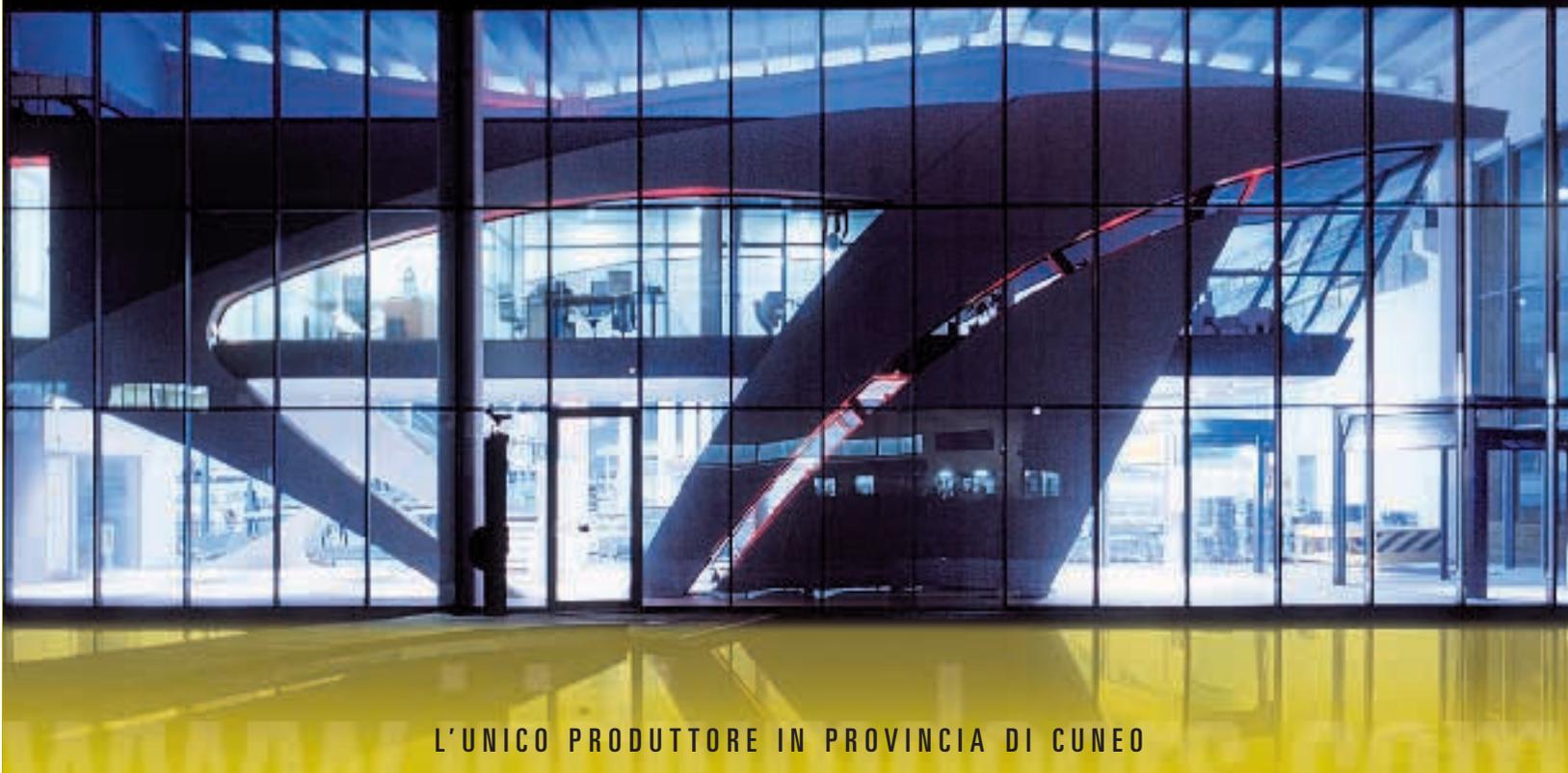
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

→ **Fondi** Il cda dispone l'aumento di capitale di un miliardo di euro per l'acquisto

→ **Partner** Resta ancora aperto il tavolo con Air France e Lufthansa

Alitalia, Cai ha pronti i soldi la data del decollo è incerta

I nuovi azionisti si impegnano a far partire la compagnia il più presto possibile. Probabilmente non sarà il primo dicembre come spera il commissario Fantozzi. Altre cancellazioni dei voli.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Cai: arrivano i soldi necessari ad acquistare i beni e gli asset di Alitalia. Con il consiglio di amministrazione di ieri, la Compagnia aerea italiana ha dato il via all'aumento di capitale per un massimo di 1,1 miliardi di euro. Cioè quanto serviva alla società guidata da Roberto Colaninno (presidente) e Rocco Sabelli (amministratore delegato) per finanziare il piano di rilancio della nuova compagnia.

Il cda ha infatti «ratificato l'esito positivo della trattativa con il commissario straordinario di Alitalia, Augusto Fantozzi, relativa all'acquisto dei beni di Alitalia per un importo complessivo pari a 1.052 milioni di euro». Adesso Cai potrà «procedere - fa sapere in un comunicato la società - il più velocemente possibile allo start up operativo della nuova compagnia, fondato su un progetto industriale di ampio respiro per rilancio del comparto aereo nazionale intorno a Alitalia e Air One». Ma resta ancora incerta la data del passaggio di consegne dalla vecchia Alitalia alla nuova società: per il commissario Fantozzi la linea di non ritorno è fissata al primo dicembre, ma Cai potrebbe avere bisogno di più tempo. Anche perché, proprio in merito alle condizioni vincolanti e necessarie al perfezionamento dell'acquisto, devono ancora esprimersi l'Antitrust italiano e quello europeo. E lo stesso Colaninno ieri precisava che «l'esecuzione del contratto avverrà quando saranno soddisfatte le due condizioni sospensive, cioè il via libera dell'Antitrust e del monitor trustee europeo».



Foto di Marco Merlini/LaPresse

Alitalia Il nuovo azionista Cai ha approvato l'accordo con il commissario Fantozzi

PIAGGIO

Sciopero a Pontedera oggi incontro per la cassa integrazione

■ Sciopero di 4 ore e manifestazione degli operai della Piaggio ieri a Pontedera per chiedere la riapertura della trattativa per il rinnovo del contratto integrativo. Secondo i sindacati dei metalmeccanici l'adesione allo sciopero di 4 ore per turno alla Piaggio e nelle aziende dell'indotto della Val d'Era ha toccato l'80% degli addetti. Il confronto tra azienda e rappresentanti dei lavoratori si è interrotto su temi come il salario e il mercato del lavoro.

Oggi i rappresentanti dei lavoratori di Piaggio si riuniranno con l'azienda per discutere delle due settimane di cassa integrazione previste per dicembre e gennaio, le prime da quando Roberto Colaninno ha preso in mano Piaggio.

Nel frattempo il toto-partner dà Air France tra le compagnie più quotate, nonostante le aperture di questi giorni del premier Berlusconi a Lufthansa. Della questione ha accennato lo stesso Colaninno: «La trattativa va avanti con tutte e due. Stiamo concludendo le nostre considerazioni che porteranno ad avere un'infrastruttura

Colaninno Attendiamo ancora il via libera da parte dell'Antitrust

ra aeroportuale che permetterà di soddisfare la domanda italiana. Con Malpensa come punto di riferimento importante per soddisfare la domanda del Nord Italia e della Pianura padana e che avrà voli intercontinentali, internazionali e nazionali e Fiumicino che avrà una particolare concentrazione sull'area del Mediterraneo,

anche qui con voli intercontinentali, internazionali e nazionali».

E interpellato sull'invio delle lettere di assunzione per i 12.639 dipendenti della nuova Alitalia, il presidente Cai ha detto: «Ci siamo quasi, ma non ancora». Prima dovrà partire la mobilità per i lavoratori della vecchia compagnia di bandiera.

Sempre ieri, nonostante quattro tra i cinque sindacati del fronte del no abbiano rispettato il rinvio dello sciopero, in alcuni aeroporti i disagi sono continuati. Intanto parte il piano di ridimensionamento dei voli annunciato dall'Alitalia. Si comincia con gli aeroporti di Trieste, cancellati i voli di oggi da e per Roma Fiumicino, e di Genova, annullati tre dei cinque voli per la capitale. Per informazioni: 06-2222.♦

 **IL LINK**

LE NOTIZIE SUI VOLI CANCELLATI
www.alitalia.it



Affari

EURO/DOLLARO: 1,2811

MIBTEL
15.406
-0,47%

S&PMIB
19.778
-0,61%

BOT SEMESTRALI In ribasso

Rendimenti in ribasso per i bot semestrali. La prima tranche dei buoni con scadenza 29/05/2009 è stata collocata con un tasso lordo semplice del 2,463%, in ribasso di 0,457 punti e ai minimi dal novembre 2005.

THYSSENKRUPP Cig per 500

Cassa integrazione per tutta questa settimana per circa 500 lavoratori dell'area a caldo della Thyssen Krupp Acciai speciali Terni in seguito a un problema tecnico verificatosi alla «colata continua tre».

IXFIN Blocco sull'A1

I lavoratori della Ixfin di Marcianise hanno bloccato l'uscita del casello di Caserta Sud dell'autostrada A1. I 760 lavoratori dell'azienda ex Olivetti temono che non sia rinnovata la cig straordinaria che scade a dicembre.

CELLULARI Vendite in calo

Le vendite di cellulari a livello mondiale, che nel terzo trimestre del 2008 sono salite solo del 6% a 309 milioni di unità (+16% nel 2007), per la prima volta sono previste nel 2009 in calo tra l'1 e il 4%.

ALTA VELOCITÀ Acquisti boom

Boom di acquisti di biglietti ferroviari su internet. Con l'avvio dell'offerta dei treni Eurostar Alta velocità, in orario dal 14 dicembre, le vendite sono aumentate di circa il 30% rispetto alla media nelle ultime settimane.

EURIBOR Ai minimi

L'Euribor a tre mesi, su cui sono indicizzati i mutui, è sceso dal 3,970% al 3,937%, ai minimi da aprile 2007.

→ **La denuncia** Secondo l'Ance (costruttori) ritardi fino a due anni
→ **Il problema** I nuovi vincoli di Tremonti rallentano l'erogazione

Troppi ritardi nei pagamenti piccole imprese strozzate dalla Pa

L'Ance lancia l'allarme: se le amministrazioni non pagano molte aziende chiuderanno, con pesanti effetti sull'occupazione. Ritardi medi di 180 giorni, ma in certe zone si arriva anche a due anni.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Cantieri a rischio chiusura, piccole aziende a rischio fallimento. È il risultato dei ritardi permanenti nei pagamenti della pubblica amministrazione. Ritardi endemici, ma che negli ultimi tempi hanno raggiunto picchi mai visti prima: in alcuni casi si è arrivati anche a 600 giorni di ritardo. Quasi due anni.

L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha già lanciato l'allarme, e il governo ha promesso di porre un rimedio. Ma per ora non si va oltre le parole, ripetute anche lunedì sera al vertice con le apri sociali di Palazzo Chigi. La vera causa del rallentamento sta nel nuovo patto di stabilità interno imposto da Giulio Tremonti. Le nuove regole prevedono

un tetto anche alle spese per investimenti (non quelle correnti) delle amministrazioni locali. Il risultato è paradossale: anche Province e Comuni che fossero «ricchi» non possono spendere. Tanto per far fermare l'economia. Un esempio per tutti è la Provincia di Napoli: ha in cassa 205 milioni ma ne può erogare soltanto 70.

La Finanziaria ha già previsto un lieve allentamento del vincolo, ma evidentemente non basta. Il governo ha promesso che nel pacchetto anticrisi farà di più. Lo si capirà venerdì. Nel frattempo le imprese aspettano. E con loro i lavoratori. Secondo i dati Ance i ritardi medi sono di 150-180 giorni. Le punte di ritardo arrivano a 18-20 mesi, come succede in Campania, dove i costruttori hanno avviato una denuncia a Bruxelles per violazione della direttiva Ue 2000/35 che tutela i diritti a un pagamento rapido per i creditori di transazioni commerciali. Le cose non vanno male solo a sud. In Emilia Romagna le aziende aspettano anche due anni per le committenze delle Asl. In Puglia, Sicilia e Calabria si aspettano tre o quattro mesi.

Va meglio nelle grandi città come

Milano, Torino, Genova, Padova, Venezia e Bologna. A Roma, invece, c'è da smaltire tutti i ritardi che si sono accumulati con il cambio della giunta al Campidoglio.

Grazie a una simulazione l'Ance ipotizza anche i ritardi (e i relativi costi) su scala nazionale. Per il solo terzo quadrimestre dell'anno vengono considerati ad altissimo rischio pagamenti per circa 900 milioni sui 4.370 milioni di lavori che dovrebbero essere saldati. Se si cumulano i ritardi già in atto non è difficile arrivare a 1,5 miliardi che si dovrebbero saldare nel corso del 2008 e saranno rinviati. Si tratta di una buona fetta di erogazioni, se si pensa che ogni anno le amministrazioni

I CANTIERI

Rischio di chiusura già nei prossimi mesi con l'effetto di peggiorare il clima economico e la situazione occupazionale in questo periodo di difficoltà.

ni spendono 13 miliardi in opere pubbliche. Spesso i pagamenti si infrangono su un muro di norme burocratiche, che «aiuta» i Comuni a ritardare la spesa. «I cantieri rischiano di fermarsi già durante l'inverno con pesanti effetti sull'occupazione», avvertono all'Ance. Insomma, si prospetta un inverno terribile per le famiglie, ma quei vincoli Tremonti non li rimuove. ♦

IL LINK

PER LE NOTIZIE SUI CANTIERI EDILI
www.ance.it

Petrolio a picco: meno care le bollette di luce e gas

Il calo dei prezzi del petrolio sta accentuando la riduzione dei prezzi dei prodotti energetici, portando buone notizie per le prossime bollette di luce e gas. La rilevazione settimanale sui carburanti del Ministero dello Sviluppo economico ha registrato un ribasso di 4,5 centesimi per la benzina e 4,4 centesimi per il gasolio. Questo ha portato la

benzina a 1,15 euro al litro e il gasolio a 1,14 euro al litro, i valori più bassi dal gennaio 2006, con una riduzione del 30% rispetto a luglio.

«Il ribasso dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime, che sta facendo calare i prezzi al consumo - ha detto il ministro Claudio Scajola - rappresenta un sollievo per i consumatori in queste difficili settimane.

Dal prossimo gennaio, le bollette dell'elettricità e del gas diminuiranno rispettivamente del 4% e dell'1%, con riduzioni ancor più significative in aprile e giugno. Alla luce di questi andamenti il blocco delle tariffe, per l'elettricità e il gas, sarebbe svantaggioso per i cittadini».

Il Ministero stima che per i soli consumi legati ai prodotti petroliferi nel 2009 si risparmierebbero oltre 2.500 euro in media a famiglia. Da febbraio, infine, entreranno in vigore i bonus per il gas e l'elettricità con sconti per 800 milioni di euro complessivi, per le famiglie numerose e a basso reddito. ♦

Intervista a Erin Brockovich

«Le aziende efficienti non hanno paura della class action»

Il simbolo della lotta ai comportamenti illegali delle aziende, portata sullo schermo da Julia Roberts, è intervenuta alla celebrazione della Federconsumatori. In Italia l'«azione collettiva» rischia di scomparire

Foto di Simona Granati



BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Mi chiamo Erin Brockovich, non Julia Roberts». Mrs. Brockovich si presenta così alla sua prima platea italiana, quella di Federconsumatori che festeggia i primi 20 anni di vita. La sua prima volta a Roma, «non sarà l'ultima», assicura, visto che la chiamano a combattere da tutto il mondo. Quel film e quell'attrice, («Forte come la verità», regia di Steven Soderberg, 2000) hanno dato forma alla sua grande avventura: la lotta contro i comportamenti illegali

delle imprese. «Ancora oggi, dopo 8 anni, c'è qualcuno che mi chiede se la storia del film è vera - spiega - La risposta è sì, non avevamo un copione, non sapevamo come sarebbe andata a finire». Per lei Per Erin/Julia è finita bene: ha vinto la lunga battaglia legale contro la Pacific Gas and Electric company, che aveva inquinato le falde acquifere di una cittadina californiana provocando tumori ai residenti. Grazie ad Erin furono pagati indennizzi per 333 milioni di dollari in favore di 260 querelanti. Ma soprattutto fu fatta giustizia. Grazie ad Erin e alla class action, la norma sull'azione collettiva che negli Usa consente cause di gruppo. In Italia la legge Prodi è stata sospesa, e proprio oggi il governo dovrebbe

Il messaggio

La sfida più grande

è far parlare la gente

I lavoratori spesso hanno

paura di perdere il posto

o di subire ritorsioni

presentare modifiche che vanno tutte a favore delle imprese.

La Confindustria italiana ha ottenuto lo stop alla class action. Da noi il suo film sarebbe una storia inventata

Davvero non capisco perché le imprese la combattono. La class action serve ai cittadini, ma serve anche a loro: a tutelare le aziende che rispettano le regole. La class action proteg-

ge i consumatori e le buone aziende.

Qual è oggi la sua sfida più grande?

La sfida più grande è far parlare la gente, farla uscire allo scoperto. I lavoratori spesso hanno paura di perdere il posto o di subire ritorsioni se fanno qualche denuncia. È una cosa umana: una reazione comprensibile. Bisogna pensare che la salute è un bene prezioso, forse il più grande che abbiamo, e che l'ambiente va protetto non solo per noi ma anche per i nostri figli. Se si pensa questo, si trova il coraggio di agire.

In Italia si vuole privatizzare il servizio idrico. Ci saranno più rischi con i privati?

Il problema non sono i privati, ma le leggi e i controlli. In America i gestori sono obbligati a controllare la qualità dell'acqua e a consegnare dei report all'Agenzia di controllo. Le regole sono importantissime. L'altro aspetto è la consapevo-

LA CAUSA

Erin Brockovich ottenne una storica vittoria contro la Pacific Gas and Electric Company responsabile di aver inquinato le falde di una cittadina californiana provocando tumori ai residenti. Vennero pagati indennizzi per 333 milioni di dollari a favore dei 260 querelanti. Il caso è diventato poi un film di grande successo.

lezza dei consumatori. Spesso la gente non è consapevole di quel che beve. Ma la consapevolezza è una grande arma, che funziona anche contro le grandi multinazionali.

La sua prima battaglia risale al 1992.

Oggi l'America sta meglio o peggio?

Peggio, molto peggio. Negli ultimi anni abbiamo avuto una forte deregolamentazione, un pericoloso allentamento delle regole. Il risultato è che la nostra economia e il nostro ambiente sono al collasso. Quanto alla class action, l'amministrazione Bush non l'ha eliminata, ma l'ha resa più complicata, allungando i tempi delle decisioni.

Cosa si aspetta da Obama?

Dopo 8 anni di Bush nel Paese c'è una grande speranza in Obama. Penso che oggi l'America sia a un crocevia cruciale per la sua storia. E Obama lo sa, tanto che sta costruendo una squadra che sia capace di rimettere in sesto al rete di controlli e di regole demolite da Bush. Sono convinta che sarà un buon presidente. ♦



FRASE DI...
Guido Barilla
imprenditore



Non ci sono le condizioni per abbassare i prezzi della pasta, abbiamo dovuto adeguarci agli aumenti perchè l'alternativa era chiudere le fabbriche. Se non c'è redditività si chiude.

L'Unità

MERCOLEDÌ
26 NOVEMBRE
2008

35

→ **Un pacchetto di proposte** per affrontare crisi economica ed emergenza climatica

→ **Un sistema di incentivi** rivolti al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili

«Rottamiamo il petrolio» Il Pd guarda all'ambiente

Un pacchetto di proposte del Pd per affrontare la crisi economica anche attraverso misure che guardano all'emergenza ambiente. Le nuove opportunità per avviare in Italia uno sviluppo sostenibile.

MARCO TEDESCHI

ROMA
economia@unita.it

L'Italia può uscire dalla recessione trasformando crisi economica e crisi climatica in una nuova opportu-

nità di sviluppo sostenibile che veda il nostro Paese al centro dei processi di innovazione tecnologica e al centro delle scelte che portano il pianeta fuori dall'allarme del riscaldamento globale.

Questa la filosofia che sorregge un pacchetto di proposte del Pd, anti-crisi economica e per affrontare l'emergenza mutamenti climatici. Alcune sono contenute in un disegno di legge, presentato ieri alla Camera, per la «rottamazione del petrolio», con Walter Veltroni come primo firmatario.

Un disegno di legge
Previste misure anche per sostenere il trasporto pubblico

«Si tratta di misure tutte realizzabili - ha detto Ermete Realacci, ministro ombra dell'Ambiente - rilanciando ad esempio il settore edilizia». «A livello globale - ha aggiunto Matteo Colaninno, ministro ombra dello Sviluppo economico - non abbiamo dubbi che il tema dell'energia e della

sfida ambientale, al di là della crisi, saranno le leve su cui si costruiranno le fortune dei Paesi che guideranno la terza globalizzazione». Tra le misure proposte dal Pd, in primis la riqualificazione energetica degli edifici, con detrazioni fino a 100.000 euro. Si promuovono elettrodomestici e illuminazione più efficienti, con «ecoincentivi». Sul fronte delle rinnovabili, si pensa di rendere permanente il meccanismo di incentivazione fiscale sia per privati che per enti pubblici, per l'installazione di pannelli solari termici.

Avanti tutta sul trasporto pubblico con buoni di trasporto per il tragitto casa-lavoro, ma anche incentivi per l'acquisto di autobus pubblici a metano e l'acquisto di mille treni per i pendolari.

Infine si incentiva il settore riciclo con la raccolta differenziata dei rifiuti. ❖



Crepe nei muri, terreno che cede?

Uretek risolve e mette in sicurezza la tua casa.

Dove c'è una crepa a causa di un terreno che cede non c'è sicurezza. La tecnologia ideata e brevettata da Uretek risolve definitivamente il problema iniettando nel terreno di fondazione Uretek Geoplus®, la resina espandente più potente al mondo, che consolida il terreno con una forza di espansione massima di 10.000 kPa (100 Kg/cm²).

I VANTAGGI DEL METODO URETEK®

- Senza scavi o lavori di muratura
- Conveniente
- Rapido e immediatamente efficace
- Non sporca e non produce scarti
- Garantito 10 anni
- Sicuro con controllo laser

Brevetto Europeo n. 0 851 064

Numero Verde
800-323999

Per informazioni
e sopralluoghi gratuiti.



SE RISOLVE, È URETEK.

www.uretek.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



LETTERA FIRMATA

Assassinio all'Università

Nell'ascoltare ad Annozero i ragazzi messinesi che commentavano la situazione fetida della loro università, ho provato una tristezza infinita. Questi giovani, con il loro atteggiamento rinunciatario, sono già non più vittime, ma silenti complici del marciame morale della città di Messina. Sono giovani già morti.

RISPOSTA ■ Non tutta l'Università è così ma davvero per molti (troppi) giovani l'esperienza universitaria è quella che uccide gli entusiasmi, le aspettative e le speranze: loro e di chi, da famiglie in difficoltà, ha offerto loro la possibilità di studiare. Professori che pensano soprattutto alle loro carriere e ai loro parenti sono tremendamente comuni e gettano fango purtroppo anche sui colleghi che lavorano sul serio. L'assenza di qualsiasi controllo sugli orari e sulla qualità del loro insegnamento rende tuttora intoccabili i parassiti che succhiano sangue e soldi dalle Università. Quelli che una riforma seria dovrebbe affrontare prioritariamente sono due problemi fondamentali: la valorizzazione forte del giudizio che gli studenti danno sui professori e l'idea per cui inamovibili devono essere, nell'Università, solo i docenti che accettano di timbrare il cartellino e di considerare il loro lavoro incompatibile con qualsiasi altra attività. Come già accade in gran parte del mondo civile: in occidente e in tutti i paesi che seriamente investono sulla formazione e sulla ricerca.

GIUSEPPE CAROSELLA

Italia paese per vecchi

La vittoria di Obama (47 anni), un presidente di 47 anni, è una vittoria politica sulla gerontocrazia. Da noi sarebbe possibile una cosa del genere? L'Italia non è un paese per i giovani. La gerontocrazia imperversa. Bisognerebbe riscrivere le regole del gioco, ma chi lo fa? Chi occupa i posti di potere? I perpetui non hanno fine. Un paese senza un ringiovanimento è un paese senza futuro.

RAFFAELE SANTORO

La Scuola Europea e non italiana di Varese

Ad Annozero (20/11) il rappresentante PDL Luca Barbareschi ha citato la Scuola Europea di Varese come esempio di eccellenza della scuola in Italia. Per sua sfortuna, però, la Scuola Europea di Varese non dipende dal Governo Italiano. Si tratta di una Scuola che fa parte di un sistema di altre scuole installate in Europa: 3 a Bruxelles, 1 a Mol (Belgio), 2 a Lussemburgo, 1 a Varese, 1 a Monaco, 1 a Karlsruhe (Germania), 1 a Culham (GB), 1 a Ber-

gem (Olanda). I paesi ospitanti devono fornire gli edifici per il funzionamento. Per il resto, dal punto di vista amministrativo, gerarchico e didattico, dipendono dal Consiglio Superiore delle Scuole Europee (con sede a Bruxelles), dal punto di vista finanziario dipendono dalla Commissione Europea, che ne fissa il finanziamento ed i bilanci, approvati dal Parlamento Europeo. L'iscrizione in genere è riservata, prioritariamente e gratuitamente, ai figli dei funzionari delle Istituzioni Europee. Gli altri studenti devono pagare una retta abbastanza salata.

PRECISAZIONE

La rissa? Solo una voce

In un articolo comparso su "l'Unità" di qualche anno fa, dal tono palesemente spiritoso ed ironico, si riferiva tra l'altro che una partita di calcio allo stadio di Tripoli, tra le squadre appartenenti a due dei figli del Colonnello Gheddafi, sarebbe degenerata in rissa. Hannibal Gheddafi, tramite il suo rappresentante in Italia avv. Edmondo Zappacosta, ha smentito in modo fermo e deciso che ciò si sia mai verificato. Non abbiamo difficoltà a prendere atto di tale smentita aggiungendo, da parte nostra, che ci eravamo limitati a riferire, in tono scherzoso, soltanto delle "voci", che erano state riprese da altri organi di stampa.

ERRATA

Sbagliato il nome dell'attrice

Ieri a pagina 20 nell'articolo "Il Pd: centri antiviolenza in ogni città" era sbagliato il nome dell'attrice che ha letto "Malamore". Si tratta di Beatrice Luzzi. Chiediamo scusa. (m.z.)

ELEMOSINA

Che senso ha dare una social card di quaranta euro quando il pediatra di mio figlio me ne chiede 50 quasi sempre senza ricevuta. È elemosina.

MARCO DA OZZERO

L'INCURIA

Le opere dell'uomo non crollano per voler del Fato, ma per incuria, imperizia e negligenza.

G.RUGGIERI (RE)

SOGNO D'ABRUZZO

Provate a pensare che cosa accadrebbe se in Abruzzo il Centrosinistra dovesse vincere con ampio margine...

ROSA

VUOTO A PERDERE

Ma avete ascoltato il vuoto delle dichiarazioni del Min. Carfagna?

G. LOLLI (FIRENZE)

LA CENA DELLE BEFFE

La cena di Bonanni e Angeletti con Berlusconi e Sacconi è già finita nel dimenticatoio?

SILVANO

CAVERNA

Questo Di Carlo assessore regionale, Da quale caverna è stato prelevato?

S.F.

PROPOSTA DECENTE

Grazie Diego Novelli. finalmente una proposta decante sui pizzini Latorre.

O. SAMBUCCO

PROFONDAMENTE

L'inchino a un nano deve essere molto profondo. N.F.

FESTA DELL'ANPI

Stiamo organizzando la prima festa provinciale di Parma dell'Anpi. Chiunque sia interessato si faccia avanti.

NICOLA SALA (BAGANZA PR)

Maramotti



BLOG

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

ROMENINITALIA.COM

Benvenuto a Benevento

"A Benevento, senza fondi e con piccoli aiuti del Comune e della Provincia stiamo mettendo in atto una manifestazione che si svolgerà dal 28 novembre all'8 dicembre". Si parte dal simbolismo del Presepe per arrivare alle similitudini tra le tradizioni di Natale campane e romene. A darne notizia è il blog <http://www.romeninitalia.com/>, dove si incontra e si racconta la comunità romena in Italia attraverso al vita quotidiana per "non dimenticare le radici e per vivere meglio la distanza da casa".

RAZZISMOITALIA.BLOGSPOT

Purtroppo utile

<http://razzismoitalia.blogspot.com/> è forse l'unico blog della Rete che nasce con la speranza di diventare presto "inutile". Proclama bizzarro per un blogger, se non fosse che lo scopo del blog è quello di raccogliere testimonianze sugli episodi di razzismo in Italia. Un vero e proprio "osservatorio sul razzismo" che ne tenga traccia permanente. Purtroppo il blog per ora risulta ancora utile.

VIVEREVERDE

Consigli verdi

Se non usi la candeggina ci guadagni due volte: i tessuti non ingialliscono al contatto con la luce e non inquinano. Meglio usare "l'acqua ossigenata o uno sbiancante all'ossigeno attivo". Questo è solo uno dei mille consigli proposti dal blog <http://vivereverde.blogspot.com/>, "guida al risparmio e al non inquinamento". Da leggere: "La ricetta per la crema di pulizia abrasiva al limone".

CRONACHEDIBIRRA.IT/

Birra artigianale

"Uno sguardo sulla birra artigianale" è il sottotitolo del blog <http://www.cronachedibirra.it/> che propone appunto tutte le novità, gli eventi, i concorsi, le segnalazioni, i libri, le tendenze dedicati agli appassionati della birra fai da te. A proposito, sapevate che esiste anche una "Birrario", il primo "podcast" italiano interamente dedicato alla birra artigianale. Argomento della nuova puntata: "La visione che si ha all'estero del movimento birraio italiano" seguita dai commentatori del blog in uno studio virtuale.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

LA CRISI AVANZA PER I PRECARI SERVE IL SUSSIDIO

DIRITTI E LAVORO

Maurizio Martina



Visti i primi effetti che la crisi finanziaria sta generando sull'economia reale in una regione chiave come la Lombardia c'è da essere preoccupati per i mesi che ci aspettano. Nonostante le assicurazioni fornite in queste settimane da più parti è oggettiva la stretta creditizia nei confronti soprattutto del sistema delle piccole e medie imprese che costituiscono da sempre l'ossatura fondamentale del nostro sistema produttivo. I dati sull'aumento vertiginoso della cassa integrazione nei mesi che abbiamo alle spalle confermano che sono oramai tante le situazioni aziendali che porteranno a drastici ridimensionamenti degli organici. Le organizzazioni sindacali lombarde stimano che entro fine anno saranno 50mila i posti di lavoro a rischio. L'allarme è rivolto alle migliaia di lavoratori precari che ancora oggi non godono di solide protezioni e tutele rischiando per questo di trovarsi dall'oggi al domani per strada, senza un lavoro e un reddito. Occorrerebbe per questo una rapida manovra per irrobustire e riformare il sistema nazionale degli ammortizzatori sociali guardando principalmente a quei 4 milioni di lavoratori precari. Sono donne e giovani ma non solo. Sono i tanti collaboratori a progetto e le migliaia di lavoratrici e lavoratori a tempo determinato che non possono contare nemmeno sul pagamento delle giornate di ferie e di maternità. Non basta discutere di come si recuperano risorse per la cassa integrazione straordinaria, che oggi copre solo una parte del mondo del lavoro dipendente. Occorre anche un netto cambio di passo in favore di quella metà del mondo del lavoro per nulla garantita dai tradizionali strumenti di protezione perché sono innanzitutto loro l'emergenza da affrontare. Il confronto con la maggioranza e il governo su questo nodo deve essere aperto al più presto e il Pd ha il dovere di promuovere nel paese una grande mobilitazione a sostegno di questa svolta. Penso alla battaglia per l'introduzione anche in Italia del sussidio unico di disoccupazione al pari di tante esperienze europee già affermate da tempo. La proposta non è certo nuova e diversi autorevoli studiosi hanno già avuto modo di presentare nel merito l'intervento in questione. Con il sussidio unico tutti i lavoratori potrebbero essere coperti da uno strumento di protezione largo capace anche di offrire tutele a chi oggi, espulso dal mondo del lavoro, non ha nulla da cui ripartire. Quanto alla sua copertura finanziaria sarebbe certamente necessario discutere rapidamente nel merito il possibile mix di interventi utili. In questo senso c'è chi come Pietro Garibaldi, ad esempio, ha proposto tra le altre cose anche un meccanismo di bonus-malus per le imprese maggiormente coinvolte. Quel che è certo è che si tratta di un intervento realistico, concreto e finanziabile. ♦

BIOETICA, LA LEGGE NON SIA CONTRO ELUANA

TESTAMENTO BIOLOGICO

Luigi Manconi



Che il tuo riposo sia lieve, Eluana, e non si trasformi in espiazione di una vita che si riduce a una pena senza fine. Eluana è nata a Lecco il 25 novembre 1970 e ieri, dunque, ha compiuto 38 anni: gli ultimi 17 li ha passati in stato vegetativo, in una condizione priva di esperienza e di conoscenza, di capacità di comunicazione e di relazione. Il suo anniversario ricorda drammaticamente il trascorrere di un tempo di cui Eluana è vittima e non protagonista: uno stato di assenza perpetuato artificialmente. Oggi, è possibile interrompere quell'artificio e lasciare che quell'esistenza vada verso il suo esito. Lo hanno deciso la giurisprudenza e l'amore dei suoi genitori, la scienza e l'intelligenza delle cose del mondo e della loro ragione profonda.

Forse, così, Eluana Englaro potrà infine riposare in pace. Ora resta da fare quello che finora non è stato fatto e che, senza il grido muto di Eluana Englaro, mai si sarebbe nemmeno intrapreso. Ieri il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha definito "non più procrastinabile" una legge in materia di fine della vita. Ma attenzione: non serve una legge qualunque. E si ha ragione di temere che sia possibile un esito normativo assai pericoloso, dal momento che una maggioranza parlamentare è intenzionata a porre limiti assai rigidi. In particolare, a privilegiare, in caso di conflitto tra volontà del paziente e valutazione del medico, l'opinione di quest'ultimo; e a escludere dall'ambito delle decisioni assumibili quella relativa a nutrizione e idratazione artificiali e alla loro sospensione. Se così accadesse, la legge risulterebbe fatalmente più arretrata rispetto all'attuale situazione: oggi, infatti, dettato costituzionale e giurisprudenza consentono di affermare, e di vedere giuridicamente protetto il principio dell'autodeterminazione del paziente. Una legge quale quella che è possibile venga approvata negherebbe proprio questo fondamentale principio e avrebbe un esito tragicamente beffardo. Verrebbe approvata - «sull'onda dell'emozione per Eluana Englaro», come infallibilmente scriverebbe qualche giornale - una legge propriamente «contro Eluana Englaro» e tutto ciò che la sua vicenda evoca. Una legge che negherebbe, cioè, la possibilità di scelta del paziente in merito a quei trattamenti sanitari che, secondo tutti i protocolli scientifici internazionali, sono nutrizione e idratazione artificiali. Ma per gli spietati difensori della vita come «bene non disponibile» sono altro: dunque non è possibile sospenderli. Eppure, già nel dicembre del 2000, la Conferenza episcopale spagnola scriveva che «la vita in questo mondo è un dono e una benedizione di Dio, però non è il valore supremo assoluto». ♦

IL REPORTAGE



Una ripresa all'aperto di «L'uomo che verrà» di Giorgio Diritti, un film che ricostruisce la strage di Marzabotto

→ **Monte Sole** Sul set del film di Giorgio Diritti, già ribattezzato «l'anti Spike Lee»

→ **Il regista** del caso cinematografico «Il vento fa il suo giro» racconterà l'eccidio nazista

«L'uomo che verrà»: un altro sguardo su Marzabotto

C'è chi l'ha ribattezzato «l'anti Spike Lee». Ma il regista Giorgio Diritti spiega che lui non si sente anti nessuno. Prosegue nel suo «cinema specchio del mondo» e racconterà l'eccidio nazista di Marzabotto.

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A MONTE S. PIETRO (BO)
ggallozzi@unita.it

L'interno della malga è ricostruito alla perfezione: il camino acceso, il maiale (vero) da macellare, lo squallore e il «niente» della povertà contadina. E poi la faccia del vecchio, nodosa come corteccia; quella del ragazzo bella e «antica». Anche i due ragazzini che «razzolan» tra i castagni, durante la pausa

del set, sembrano usciti dai documentari di De Seta o da qualche foto d'epoca. Gli unici due volti «riconoscibili» sono quelli di Maya Sansa e Alba Rohrwacher. Insomma, la ricerca di verità che ha reso *Il vento fa il suo giro* il caso cinematografico dell'anno passato (18 mesi di programmazione ininterrotta al Mexico di Milano, premi in tutti i festival) anche stavolta è centrale nell'opera seconda che Giorgio Diritti, regista bolognese cresciuto alla «corte» di Olmi, sta finendo di girare in questi giorni nella zona di Monte Sole, vicino Bologna. Terra che fu scenario di uno dei più efferati crimini nazisti: Marzabotto, la strage del 29 settembre '44 quando le Ss trucidarono almeno 800 civili, donne, vecchi e tantissimi bambini, 250 sotto

gli otto anni.

Prodotto da Arancia film (società dello stesso Diritti e Simone Bachini), RaiCinema e Mikado (per la distribuzione) *L'uomo che verrà* - questo il titolo - arriva mentre risuona ancora l'eco delle polemiche per il film di Spike Lee sulla strage di Sant'Anna di Stazzema. Ma è un progetto che il regista teneva nel cassetto da anni. Ancor prima di *Il vento fa il suo giro*, esempio di cinema «equo e solidale» (tutti hanno lavorato gratis e sono proprietari dei diritti) e di grande rigore «etico» e stilistico (è parlato tutto in occitano). E film-rivelazione, osannato dalla critica, che ha permesso all'autore di mettere in piedi questa nuova «avventura», di fronte alla quale, prima, si erano tirati tutti indietro. «Un film

su Marzabotto? Sui partigiani? Ma sei matto! Mi sono sentito ripetere all'infinito», confessa Giorgio Diritti durante una pausa di lavorazione. Eppure, lui, di quella strage è da quando era bambino che ne sentiva parlare. E quando parecchi anni fa monsignor Gherardi, un sacerdote che nell'eccidio ha perso molti dei suoi compagni di seminario, gli ha messo in mano il suo libro, *Le querce di Monte Sole*, dicendogli che ne avrebbe dovuto fare un film, ha sentito quasi un obbligo morale. «È importante socialmente - dice - come memoria da affidare alle generazioni future. Ma anche come esempio di qualcosa che accade ancora. Nell'orrore della guerra sono sempre i civili inermi a pagare. Quelli che si definiscono i danni collaterali e che



LA LIBERTÀ ILLIBERALE DI PERA

**TOCCO
E RITOCCO**

**Bruno
Gravagnuolo**

bgravagnuolo@unita.it



Preannunciato dalla fanfara degli spot, dal *Corsera* al *Tg2*, ecco il nuovo saggio di Marcello Pera, ex presidente del Senato.

Laico mangiapreti ieri, oggi devotissimo credente: *Perché dobbiamo dirci cristiani* (Mondadori). Il saggio si vale di una lettera introduttiva di Benedetto XVI, che conviene su due punti con l'autore. Ovvero: il dialogo tra religioni «non è possibile», visto che significherebbe «mettere tra parentesi la propria fede». Mentre è lecito «il dialogo interculturale», ma solo per esplicitare «le conseguenze culturali» delle scelte religiose. Due tesi assurde. Che implicano l'impossibilità del dialogo tout-court. Di ogni esercizio razionale della mente. Salvo voler ratificare la fissità delle opposte posizioni: *Irratio* insomma e il mutuo dogmatismo senza ascolto. Ma assurda e malfondata è anche la tesi generale di Pera, con la quale il Papa entusiasticamente consente. Vale a dire, l'obbligo di essere cristiani, se si vuol essere liberali. E in base al falso assunto per il quale il liberalismo scaturisce *ipso facto* dal cristianesimo, e logicamente ne dipende. Sciocchezza bella e buona! Visto che a lungo il Cristianesimo contrastò la libertà etico-politica del singolo, affermandone la dignità universale solo sul piano ultramondano (S. Paolo dissuade gli schiavi dal ribellarsi!). Perché il cattolicesimo anatemiò fino a Pio IX il liberalismo. Perché solo una parte del cristianesimo riformato incoraggiò il liberalismo. E perché il liberalismo è figlio secolare del *giusnaturalismo*, che laicizza la *legge naturale* e ne fa *legge positiva senza dogma*. Inoltre, anche l'infinito valore della *persona* (cristiana) non nasce da sé. Ha, dietro, tre secoli di filosofia pagana: cinica, stoica ed epicurea, per tacere di Platone e Aristotele. E davanti a sé, dopo Cristo, secoli di lotte civili, spesso contro la Chiesa. Il liberalismo non nasce bello e fatto dai Vangeli: è un prodotto umano! Infine, «alzare bandiera cristiana» per l'Europa come vuole Pera, è stolto. È un modo per immiserire il suo universalismo a faziosità geopolitica e integralista. No grazie. ❖



Una scena del film all'interno della malga con Maya Sansa e Alba Rohrwacher

I luoghi e le fonti Due dei paesini coinvolti Cerpiano e Casaglia

La cappella della scuola di Cerpiano e i pressi del cimitero di Casaglia. Sono questi, in particolare, i due momenti della strage che racconterà il film di Giorgio Diritti. Sono, infatti, due delle frazioni della zona di Monte Sole, a ridosso della Linea Gotica, che furono coinvolte nel massacro che porta il nome di Marzabotto, perché lì, in quel comune furono fatte il maggior numero di vittime. Una ricostruzione storica dettagliata, seguita ad un lungo lavoro di ricerca (interviste ai sopravvissuti, ai partigiani, la collaborazione con l'Istituto storico per la resistenza di Bologna) compiuta nel tempo. Anche in «tandem» con Germano Maccioni (anche lui nel cast), autore a sua volta del documentario «Lo stato di eccezione» dedicato al processo per la strage di Marzabotto, celebrato con colposo ritardo 62 anni dopo l'eccidio: tra il 2006 e il 2007 al tribunale di La Spezia per accertare le responsabilità penali di 17 ex Ss coinvolte. Unico processo, fino ad allora, era stato quello di Bologna, nel '51, in cui fu condannato all'ergastolo, come solo responsabile, Walter Reder, comandante della pattuglia delle Ss. Poi graziato nell'85 per intercessione del governo austriaco.

sono sacrificati alle logiche economiche sottese ai conflitti. Per questo per raccontare Marzabotto ho messo una famiglia in mezzo alla guerra: tutta la storia è vista attraverso gli occhi della figlia, una ragazzina di 8 anni che scamperà alla strage». Vivendo quotidianamente la miseria della vita contadina, i soprusi dei fascisti, le razzie dei nazisti e «intercettando» le azioni dei partigiani, quelli di Stella Rossa a cui, ad un certo punto, aderisce uno degli zii. Anche loro, i partigiani, «bocche da sfamare» per i contadini di quei monti.

MOLTI VOLONTARI

«Al di là delle strumentalizzazioni e dei tentativi di ridicolarizzare la Resistenza, messi in atto recentemente - dice Giorgio Diritti - non mi interessava descrivere i buoni e i cattivi della guerra. Ma raccontare questa storia nella sua complessità. Marzabotto, come le altri stragi naziste del '44, sono state sempre tema di scontro. Sepolte nell'armadio della vergogna, senza un processo per sessant'anni, sono un patrimonio «ingombrante». Ci sono famiglie che hanno perso 14-15 familiari nella strage e non hanno ottenuto nessun risarcimento. Mentre altri che, tutti sapevano essere rimasti chiusi in cantina, hanno avuto la medaglia. Tante persone si sono sentite offese». La gente di qua, continua, «ha i nervi ancora scoperti e so che il

film farà incazzare tutti». Eppure è proprio la «gente di qua», tanti con i familiari trucidati nell'eccidio, che si sono stretti intorno al set con straordinario calore. Offrendosi tra gli interpreti, così come tanti studenti universitari, venuti da tutta Italia, hanno dato una mano come volontari. «È stata la parte più bella - dice il regista - sentire tutta questa partecipazione, questo desiderio di condivisione. Segno che nel paese c'è tanta gente sana». Le «reazioni», del resto, non spaventano certo Giorgio Diritti. Quello che lo spaventa, dice, è «la rassegnazione che lascia spazio alla sopraffazione, così come la stiamo vi-

Un dovere morale È importante affidare questa memoria alle generazioni future

vendo oggi. Proprio dalla resistenza sono nati quei principi che, anche se in modo diverso, erano condivisi da Pci e Dc. Adesso siamo diventati soltanto dei consumatori e quei valori sono stati trasformati in merendine... Un film, certo, non può fare nulla, ma può far discutere. E almeno farci ricordare da dove veniamo». Ora, certamente, un film non può fare nulla. Ma almeno può far discutere. ❖

REVISIONISMO

→ **Il caso** L'arcivescovo Luigi De Magistris rivela: «Prima di morire chiese i conforti religiosi»

→ **La storia** Ma i documenti attestano tutt'altro: il tentativo d'indurlo ad abbracciare la fede fallì

Antonio Gramsci si convertì? No, ci provarono ma lui rifiutò

Una vicenda non nuova esplosa già nel 1977 e già chiarita a sufficienza da lettere, documenti e testimonianze che allo stato attuale fanno escludere recisamente la presunta conversione e anzi la smentiscono.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Gramsci convertito in punto di morte? Addirittura con i sacramenti? Ad affermarlo è stato l'arcivescovo Luigi De Magistris, penitenziere emerito della Santa Sede, alla presentazione del primo catalogo internazionale dei «Santini». Che ha aggiunto alla «rivelazione» precisi dettagli. La presenza nella stanza alla Quisisana di Roma dell'immagine di Santa Teresa del Bambin Gesù. E le suore della clinica, che avrebbero portato da baciare a Gramsci l'immagine di Gesù Bambino, su esplicita richiesta: «Perché non me l'avete portato?». L'infermo avrebbe così baciato il Bambino, «tornando alla fede della sua infanzia».

Peccato però che la rivelazione non regga. Ma sia del tutto infondata e priva di riscontri al momento. Anzi, a leggere bene le carte di cui disponiamo, la verità fu un'altra e di tenore del tutto opposto. Cominciamo da una domanda: quando avvenne materialmente la conversione? Gramsci entrò in coma il 25 e spirò per un ictus il giorno 27 aprile 1937. Fu cremato con pratica non consacrata e con molte difficoltà, grazie al fratello Carlo (il regime temeva la concomitanza con il primo maggio), e poi le ceneri furono trasferite dal Verano al Cimitero degli Inglesi nel dopoguerra. Bene, non c'è traccia di conversione né nella lettera di Tatiana Schucht a Sraffa, né in quella alla sorella Giulia, entrambe scritte post-mor-



Un ritratto di Antonio Gramsci. Tornano alla ribalta le «notizie» sulla sua presunta conversione al cristianesimo in punto di morte

tem e piene di particolari sugli ultimi istanti di Antonio. E ancora.

IL CASO ESPLOSE NEL 1977

Il caso della «conversione di Gramsci» esplose già nel 1977, quando il gesuita padre Della Vedova sbandierò la notizia sulla rivista *Studi Sociali* (n. 10). Ne nacque una polemica a seguito della quale il professor Arnaldo Nesti, sociologo a Firenze, raccontò di essersi recato 10 anni prima a Ingebohl in Svizzera, sede della casa generalizia a cui appartenevano le suore della Quisisana (cfr. *Paese Sera* del 21-4-77 e 8-6-77). Lì aveva in-

Chi è

Monsignor De Magistris pro-penitenziere emerito

È sardo come Antonio Gramsci l'arcivescovo Luigi De Magistris, il pro-penitenziere emerito della Santa Sede che ieri ha dato notizia con dovizia di particolari sulla supposta conversione al cristianesimo in punto di morte del fondatore del Pci. L'arcivescovo è nato a Cagliari il 23 febbraio 1926, è stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1952 e dal 22 novembre 2001 è arcive-

sco di Nova. Figura autorevole della curia romana, monsignor De Magistris oltre ad essere «pro-penitenziere maggiore emerito» è anche membro della commissione pontificia per «la trattazione delle cause di scioglimento dei matrimoni», della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti e della Pontificia commissione «Ecclesia Dei». Per l'incarico ricoperto in Curia alla vigilia dello scorso concistoro era stato indicato come un possibile nuovo cardinale.

Roma non la «prende» È lo Stato che tutela l'arte lo dice la Costituzione

In estate Roma rivendicò la tutela integrale dei beni culturali e fu appoggiata da due ministri (Calderoli e Matteoli). Ora, dopo un'interrogazione dell'on. Giulietti, il governo risponde: la Costituzione non lo permette

VITTORIO EMILIANI

All'inizio, rivendicare per il Campidoglio la tutela integrale dei beni culturali sembrava una sortita ferragostana del vice-sindaco di Roma, Mauro Cutrufo. Poi però ben due ministri (Calderoli e Matteoli) avevano annunciato che un maxi-emendamento in tal senso era stato appiccicato al disegno di legge governativo sul federalismo fiscale. Il sindaco Alemanno aveva esultato rimarcando che, d'ora in avanti, ogni decisione in materia di «beni culturali, ambientali e fluviali» veniva concentrata in una sola sede: il Campidoglio. Controllare e controllato. E il ministro Bondi? Aveva soltanto detto, con ragione, di non saperne nulla.

Di qui una (piuttosto isolata) campagna dell'Unità, l'appello allarmato firmato da decine di intellettuali, alcune interrogazioni parlamentari. Ad una di queste - dell'on. Giulietti di *Articolo 21* - ha risposto ieri su carta intestata del suo Ministero il sottosegretario ai Beni Culturali, Francesco Giro, per ribadire, a nome del governo, la «ferma contrarietà a una siffatta ipotesi devolutiva». Quel trasferimento della delega alla tutela contrasta infatti con l'art. 9 della Costituzione e con la necessità di mantenere allo Stato, cioè alle Soprintendenze, questa strategica funzione. Con le Regioni vi sono e vi saranno «forme di intesa e coordinamento» (secondo il *Codice per il paesaggio*). Con gli Enti locali intese e accordi nell'interesse comune. Niente di più. Una risposta netta e rigorosa e molto ben argomentata.

Questa partita sembra dunque chiusa. Almeno finché ci saranno il pilastro dell'art. 9 della Costituzione e il presidente Napolitano a vigilare. Resta l'altro spinoso problema sollevato, stavolta, dal ministro Bondi: la nomina di un Supermanager a Superdirettore centrale dei Musei statali con poteri assoluti, tali da svuotare quelli dei Soprintendenti dei Poli museali di Roma, Firenze, Napoli, e dei direttori di musei, siti archeologici e pinacoteche nazionali. I quali per la

verità, tranne i soliti pochi, tacciono, non firmano appelli, non dicono la loro (a differenza dei docenti universitari, dei professori e dei maestri). Un manager può essere senz'altro utile. Ma va inserito senza mortificare le competenze tecnico-scientifiche.

Per la verità, il prescelto, Mario Resca, ha rilasciato dichiarazioni quanto meno poco informate. Del tipo: «nessun Museo italiano è fra i primi venti del mondo...» E ti credo: noi (per fortuna, dico io) non abbiamo i terrorizzanti maxi-musei di certe capitali. Abbiamo invece, ovunque, una ricca e articolata rete di formidabili musei e pinacoteche (e chiese, rocche, castelli), e su tale rete si può, si deve agire di più. Peraltro negli ultimi 12 anni gli ingressi in tutti gli Istituti (statali, civici, privati, ecc.) sono saliti da 25 a 34,5 milioni e gli incassi da meno di 53 a più di 106 milioni di euro. Con una metà circa di visitatori che non paga, oppure paga una tariffa ridotta, o perché il museo non stacca biglietti o perché si tratta di studiosi, studenti, scolaresche, anziani, ecc. Il mondo più avanzato assegna ai musei una grande funzione didattica, culturale, creativa. L'altro errore di base è che i beni culturali sono «il nostro petrolio» e quindi devono «rendere». Ma il petrolio inquina e lo si consuma. I beni culturali e paesaggistici non vanno consumati ma conservati, tutelati e con ciò stesso valorizzati. Forse bisognerebbe anche sapere che il Louvre incassa dagli ingressi e dal suo apparato commercia-

BENI CULTURALI

Il sottosegretario Giro: nessuna devolution sulla materia, è anticostituzionale. Ma Calderoli e Matteoli ci avevano provato con l'Ente Roma Capitale.

le meno del 20 per cento dei suoi costi, che il Metropolitan, fino a qualche anno fa, incassava meno della metà e il resto erano donazioni e denaro pubblico, che i più grandi musei britannici sono, per legge reale, gratuiti ritenendosi dominante la loro funzione educativa e culturale. È l'indotto del Belpaese che rende, che deve rendere. Ogni diletantismo ha un limite in democrazia. O dovrebbe averlo. ❖

Musei a portata di mouse E i visitatori «reali» crescono

I musei italiani sono, per lo più, a portata di mouse. Negli ultimi 10 anni sono migliorati parecchio. Però non sanno interagire bene con chi naviga sul web. Che, da un bel sito, non viene dissuaso bensì spinto, se può, a visitare la raccolta con i suoi occhi e non solo via computer.

Questi sono sommariamente alcuni esiti dell'indagine che l'associazione Civita presenta oggi a Roma: una corposa ricerca condotta su 110 collezioni italiane e altrettante straniere e pagata dalla Boeing, zeppa di dati nel volume *Galassia Web. La Cultura nella Rete*. Lo hanno curato il direttore del museo di storia della scienza di Firenze Paolo Galluzzi e Pietro A. Valentini e spicca subito che il 51,9% delle raccolte pubbliche italiane è on line: il triplo rispetto al '98. Con una home page (che è essenziale) giudicata buona dal 59,8% dei mille intervisti-

Interazioni

Le visite on line spesso incentivano ad andare a vedere di persona

stati-campione. A questi voti i ricercatori guardano con occhio benevolo: un po' di strada è stata fatta. Ma non sempre nel modo giusto. Come si segnala nel capitolo «Musei 2.0» (con 2.0 s'intende l'attuale grado di evoluzione di internet che permette di interagire meglio tra sito e utente), le grandi istituzioni italiane sono rigide, quasi piccoli fortini, interagiscono poco. E chi ha tra i 15 e i 24 anni bocca i loro siti.

Ancora. I musei on line più visitati dagli italiani risultano il Louvre, gli Uffizi, le raccolte vaticane, i Capitolini di Roma, il museo nazionale della scienza, il Prado, il British Museum, il Cenacolo vinciano, la Galleria Borghese, le Scuderie del Quirinale (fanno solo mostre però). Per aggiornarsi on line gli istituti nostrani non spendono quasi mai più di 2mila euro l'anno, ma gli italiani che frequentano le loro pagine web, per studio, curiosità o per prenotarsi, sono ben 6,5 milioni su 18 milioni di utenti della rete. Ancora: i visitatori virtuali sono fino a 10 volte di più di quelli reali, ma - dice Civita - l'on line favorisce la conoscenza e rende più interessante l'originale, tanto che gli ingressi in carne e ossa sono aumentati del 25%. Chi vede in internet la sostituzione della vita vissuta può rinfrancarsi.

STEFANO MILIANI

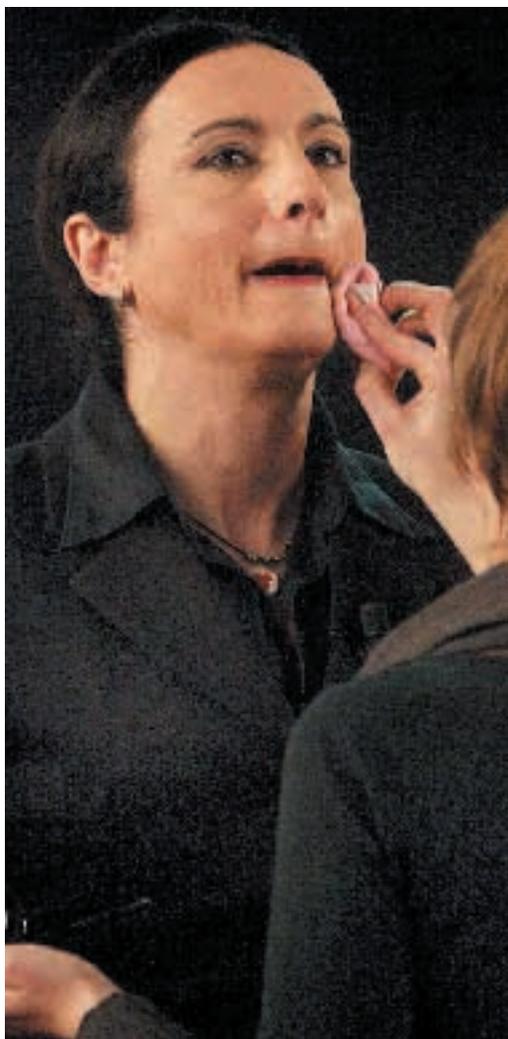
contrato i testimoni delle ultime ore di Gramsci. Il cappellano Don Giuseppe Furrer, Suor Linda, Suor Maria Ausilia e Suor Palmira. Furrer racconta delle sue «dispute» al capezzale di Gramsci, il quale polemizzava contro i sacerdoti, «incapaci di capire l'animo umano». Quanto alle suore, che esortavano l'infermo ad andare in cappella, riferirono che egli disse loro: «Non è che non voglio, non posso!». Solo una volta Gramsci cedette alle pressioni, e consentì che dei bambini entrassero nella sua stanza con la statuina del bambin Gesù. Ma era il Natale 1936, e l'ammalato si limitò in quel caso ad accontentare i bambini, con il bacio di rito all'effigie. Dunque è qui la radice della leggenda oggi riciclata, trent'anni dopo la sua prima diffusione. Laddove i fatti appurati parlano di tutt'altra situazione. Nella quale con fermezza e coraggio - e in quelle condizioni! - Antonio Gramsci respingeva ogni pressione del cappellano e delle suore per convertirlo. Alternando, gentilezza, ironia, fermezza e argomenti razionali. Il tutto nella preoccupazione della cognata Tatiana, timorosa di stru-

Le dispute

Al suo capezzale frati e cappellani cercavano invano di convincerlo

mentalizzazioni politiche. E alla quale non sfuggiva il tramestio attorno al letto del malato, per indurlo ad accettare i conforti religiosi. Come che sia il 25 aprile Gramsci entrò in coma, furono preparati il secchiello d'acqua santa e l'olivo e fu appoggiata sul letto la stola violacea, secondo il rito cattolico. Furrer narra di non ricordare di aver amministrato o meno l'assoluzione «sotto condizione». Fatto sta che Gramsci era ormai assente e immobile, e non rinvenne più, sino al decesso. Non solo. Secondo una testimonianza di Alfonso Leonetti (resagli proprio da Carlo Gramsci), Gramsci rivelò al fratello che un frate aveva cercato fino all'ultimo di indurlo «a compiere un atto di conversione». Tentativo fallito, perché il malato si voltò contro il muro, invitando il frate a lasciarlo in pace. E la testimonianza di Carlo è inoppugnabile, visto che assistette Antonio fino agli ultimi istanti. In conclusione, cercarono di convertire Gramsci, che tenne duro. Fino a prova contraria. ❖

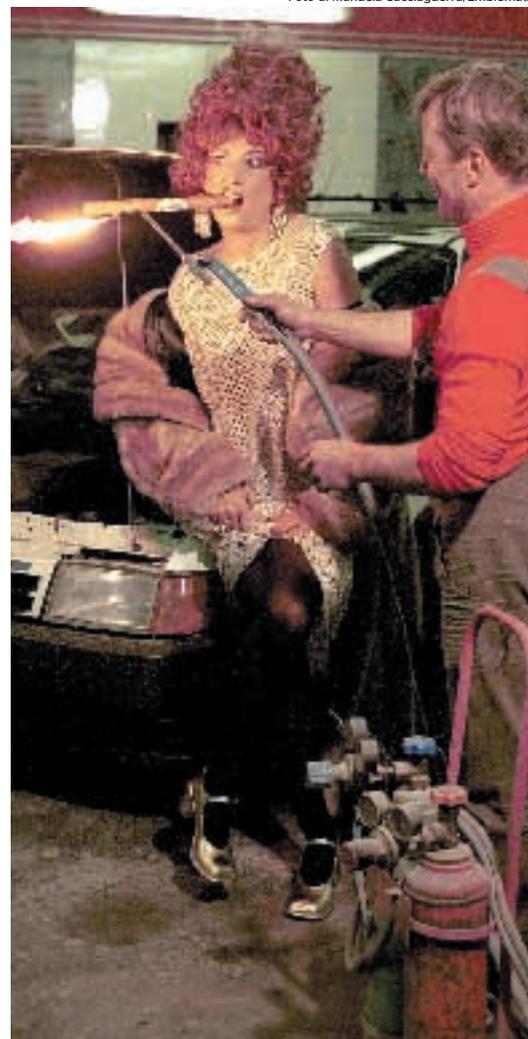
Foto di Manuela Cacciaguerra/Emblema(3)



Vladimir Luxuria prima di un programma tv



Deputata di Rifondazione durante il governo Prodi



Prove tecniche di uno show

Intervista a Vladimir Luxuria

«La mia Isola di tolleranza che ha cambiato (un po') l'Italia»

La regina dei «famosi» «Gli italiani hanno giudicato un comportamento, non un orientamento», dice la prima trans ad aver vinto un reality. «Le critiche? È contraddittorio che un partito a vocazione popolare liquidi quello che guardano milioni di persone...»

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Vladimir Luxuria sta mangiando la sua prima pastasciutta dopo tre mesi. È un'Italia un po' diversa quella che ha lasciato e quella che lunedì l'ha incoronata regina dell'*Isola dei famosi*: la prima transgender ad entrare in Parlamento, e la prima a vincere un reality televisivo di fronte a milioni di telespettatori, viene festeggiata a Foggia, sua città natale, viene festeggiata al Pigneto, il quartiere romano dove abita, viene festeggiata in tutte le televisioni del Bel Paese. È popolare, Vladimir (sette milioni e passa di Audience, roba da partita della Nazionale), è amata: in un modo o nell'altro, l'Italia delle Carfagne, delle Binetti e del Vaticano ha visto infrangersi qualche barriera in più. Comunque la si pensi, la donna che si chiamava Wladimiro Guadagno ha vinto la sua sfida. **Vladimir, prima di partire per l'«Isola» ti hanno molto criticata. Oggi c'è chi pensa che ha spostato l'immaginario italiano più la tua presenza al reality che non anni di battaglie...**

«Non la considero una guerra vinta né la vittoria del movimento lesb-gay-trans. Però non sottovaluto il fatto che per tanto tempo in una tra-

smissione di prima serata il pubblico abbia potuto prendere confidenza quotidiana con una persona trans. E non sottovaluto il fatto che le italiane e gli italiani abbiano giudicato un comportamento e non un orientamento. Io ho vinto per come mi sono comportata sull'*Isola*, non per altro». **Non hai temuto che il meccanismo del reality ti fagocitasse, che si creasse, tuo malgrado, una sorta di «effetto baraccone»?**

«Certo che l'ho temuto. È dura gestire te stessa in una situazione estrema, nella quale puoi facilmente perdere il controllo. Avevo la percezione, in certi momenti, di essermi incattivita, incattivita. Ma il percorso che ho fatto sull'isola e la meditazione mi hanno aiutata. Non mi pento assolutamente: quello che mi attraeva dell'*Isola* era il contatto con la natura, il mettersi a nudo, la convivenza forzata. Sono abituata alla spada di Damocle delle critiche. Anche quando sono entrata in Parlamento ce ne sono state tante: più che demotivarmi, mi danno vigore».

Lo dicevi in diretta, sei dimagrita tredici chili. Allora le privazioni sull'Isola sono vere...

«Sedici chili, per l'esattezza. Pesavo 78 chili, ora 62. Tornando il momento più difficile è stato proprio quando

Foto Goigest per «L'isola dei famosi»



Premiata dal pubblico, con la coppa dello show di Raidue

mi sono rivista allo specchio. Ero zuppa, tremolante dal freddo, ero andata in bagno, mi sono vista, ho coperto gli occhi con la mano e ho cominciato a piangere. Sì, sono molto magra ora. E non posso nemmeno mangiare troppo, il medico me l'ha sconsigliato. Insomma, posso confermare che è tutto vero: non c'era nessuno che mi passasse le merendine sottobanco, mi svegliavo dalla fame e passavo tutta la notte sperando che arrivasse l'al-

Dio Auditel Oltre sette milioni di spettatori per la finalissima

ba per avere quella manciata di riso bianco. Di notte, quando i morsi dei mosquitos mi tormentavano al punto che mi tuffano in mare per liberarmene e pioveva di continuo. Tutto assolutamente vero...».

Come vedi il tuo futuro politico?

«Con la speranza di avere comunque degli spazi di libertà: anche se si manifestano al di fuori del palazzo sono pur sempre idee politiche».

Allora confermi che non ti candiderai alle Europee, come stanno chiedendo tanti da Rifondazione...

«Che non mi sarei ricandidata l'ho deciso subito dopo la sconfitta della Sinistra Arcobaleno. E nel prossimo futuro non accadrà».

Oggi anche Liberazione scrive "Luxuria come Obama"...

«Non scherziamo, quella americana sì che è una vera rivoluzione...». **Sei stata attaccata anche e soprattutto da sinistra, e da molti lettori di «Liberazione»...**

«Quando nacque il romanzo c'è chi lo considerava una versione inferiore del poema epico. La stessa cosa accade oggi con i reality: alcuni sono più riusciti, alcuni meno... trovo un po' contraddittorio che un partito a vocazione popolare liquidi come trash un programma visto da così tante persone. È contraddittorio per chi pensa di fare una politica popolare snobbare una trasmissione pensando che si è superiori. Per quanto mi riguarda era un'opportunità per parlare di intolleranza e di lotta contro l'omofobia di fronte a tanta gente».

Però, una certa dose di sadismo c'è nei reality, no? C'è sempre chi soffre, chi piange.

«Sì, un po' di sadismo c'è, ma tutto sommato è abbastanza soft. E poi bisogna pensare che c'è pure il masochismo di chi guarda il Tg4...».

L'ultimo dei Monty Python «Io e l'altra Palin, chi fa ridere di più?»

Al Torino Filmfest arriva Michael Palin, un sesto dei mai dimenticati Monty Python. Ma la geniale banda di comici non si riunirà: «Al potere c'è gente così abile a rendersi ridicola che noi non serviamo più». Ricorda qualcosa?

ALBERTO CRESPI
TORINO

«Quando ho visto il titolo "Palin's daughter pregnant" ("la figlia di Palin incinta", ndr) ho pensato: ma guarda se dovevo saperlo dai giornali, che mia figlia aspetta un bambino! Poi ho capito che si parlava di Sarah Palin. Non mi risulta di essere suo parente, ma il nostro è un cognome talmente raro che non posso escludere nulla: e se qualche antenato, secoli fa, fosse emigrato in Alaska?». Michael Palin, un sesto dei Monty Python (gli altri cinque erano John Cleese, Terry Jones, Graham Chapman, Eric Idle e Terry Gilliam), è a Torino per la retrospettiva sulla British Renaissance. Quando il cinema britannico rifioriva alla faccia di Maggie Thatcher, c'erano anche loro, i 6 pazzi più pazzi della storia, con gioielli come *Il senso della vita* e *Brian di Nazareth*; ma c'erano anche molto prima, ai tempi del *Flying Circus*, dentro la gloriosa Bbc.

Trovare Michael Palin di fronte significa immaginarselo balzubiente, e con due patatine infilate nel naso, come in *Un pesce di nome Wanda*. Ma l'omonimia con la battagliera governatrice dell'Alaska ha imposto all'inglesissimo Michael un rigurgito di popolarità. Tutto è nato da un'intervista tv a John Cleese, che richiesto di un parere su Sarah Palin è sbottato: «Quando l'ho vista speravo fosse il mio amico Michael travestito», poi l'ha fatta a pezzi e ha concluso, guardando nella telecamera: «Mi spiace, Michael, ma non sei più il Palin più buffo in circolazione». Da lì, il popolo di internet si è scatenato: nel famoso sito www.youtube.com se digitate «Michael Palin for President», trovate di tutto. Soprattutto c'è un finto spot elettorale, molto ben fatto, in cui tutti gli slogan di McCain vengono accostati a spassosi momenti del cinema dei Monty. È talmente sublime che potrebbero averlo fatto loro, i Monty superstiti (Chapman è morto e Gilliam si occupa d'altro da tempo). Del resto l'irriverenza e la scor-

rettezza politica sono da sempre il loro marchio di fabbrica: «Negli anni '80 - racconta Michael - tutte le persone di talento, in Gran Bretagna, odiavano Margaret Thatcher. Noi Monty Python non abbiamo mai parlato di politica in modo diretto, ma abbiamo sempre deriso a sangue le figure del Potere britannico, dal governo alla chiesa, e soprattutto il loro modo pomposo di presentarsi in pubblico. La nostra scuola è stata l'università: venivamo tutti da Oxford o Cambridge, dove sfottere l'istituzione fa parte del programma di studi. Ci siamo trasferiti in tv, trovando negli anni '60 un'atmosfera di grande libertà e creatività. Nel contempo, vedevamo i grandi film di quegli anni: il Free Cinema, Lindsay Anderson, capolavori come *Sabato sera domenica mattina* o *If...* Quando abbiamo avuto la chance di portare la nostra comicità sul grande schermo, il pubblico ci ha premiati e abbiamo osato sempre di più». Il risultato: film memorabili e un amore infinito da parte del pubblico, che vorrebbe rivederli all'opera, in gruppo. Ma Michael esclude: «Certa gente è talmente abile nel rendersi ridicola da sola, che non c'è più bisogno di noi». Ogni riferimento a parenti & omonimi sembra casuale... ♦

AL FESTIVAL

«Britannia Hospital» e altri gioielli all'ombra della Mole

LA RETROSPETTIVA Michael Palin è a Torino per la retrospettiva sulla British Renaissance, curata da Emanuela Martini e dedicata al cinema britannico a cavallo degli anni '70 e '80. Con lui, ieri, c'erano i registi Bill Forsyth e Pat O'Connor e il produttore Kenith Trodd. La retrospettiva ripropone alcuni gioielli di quel tempo: vi segnaliamo *Another Time Another Place* di Michael Radford (poi regista del *Postino* con Troisi, ma già in questo film innamorato dell'Italia), e l'accoppiata punk/rock *Radio On/Rude Boy*, in programma oggi; il dimenticato, ferocissimo *Britannia Hospital* di Lindsay Anderson, domani; il primo film per il cinema di Stephen Frears, *The Hit* (venerdì).

AL. C.



I VASI NON COMUNICANTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Rosa, Olindo e altri mostri nella serata di lunedì, molto ricca di informazione. Più che altro di talk show, che non necessariamente fanno informazione. Era cominciata bene con *l'Infedele*, una puntata dedicata all'economia, con Tremonti designato sullo sfondo, aureolato di santità. E la solita solfa del «socialismo», rispolverato dal ministro in quanto stalinismo. Come se Marx fosse stato stalinista per far pagare ai poveri i debiti dei ricchi, alla maniera di Alitalia. Ma, tornando al resto della programmazio-

ne, da Vespa è apparsa anche la Gelmini che, con quei colletti da collegiale e la lezioncina imparata come la poesia di Natale, cerca di spacciarsi per santa pure lei. Infatti parla e vola via, trascinata da non si sa quali impegni che le impediscono di ascoltare le critiche. Come quella di aver dimezzato i fondi per la sicurezza scolastica, che le viene rivolta nel corso del *Tg3 Linea notte*. Dove Bertolaso appare a intermittenza, tra i collegamenti con *Porta a porta*, per la legge dei vasi comunicanti. ❖

Foto Ansa



Colpo di ballo alla Scala

LA PROTESTA I ballerini: «Esprimiamo la nostra più completa sfiducia nei confronti della Commissione che ha gestito il concorso. Proclamiamo lo stato di agitazione». È il comunicato letto ieri dal Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano durante la presentazione del nuovo direttore Vladimir Vaziev.

OGGI
26 novembre
1936

Giovanna Gabrielli

giogavabrielli@gmail.com

Trasformisti d'altri tempi. Come Fregoli, per esempio, «l'uomo folla», come lo definì Jules Clare-

tie, morto settantadue anni fa nel buen retiro di Viareggio. Giocoliere, ventriloquo, illusionista. Maschera proteiforme, in grado di sconvolgere, col suo repertorio eccentrico e funambolico, i vecchi canoni dell'avanspettacolo primo Novecento. Il suo fu una sorta di meta-teatro ante litteram, un inno alla rapidità vertiginosa della vita, vagheggiata dal futurismo marinettiano. Fu paragonato a un lampo, a una corrente elet-

Pillole

MAMBO, ARTE PER CHI NON VEDE

Scrittori, artisti e musicisti interpretano le collezioni del MamBo per renderle percettibili anche ai non vedenti. È *Collezioni mai viste. Sette autori per scoprire le facce in ombra delle collezioni del Mambo*, incontri nel museo bolognese da domani. In omaggio ai visitatori una brochure a stampa e in braille.

MORTO IL FOTOGRAFO BISSINGER

È morto ieri a New York, a 94 anni, Karl Bissinger: con i suoi ritratti in bianco e nero immortalò artisti e uomini di cultura del secondo dopo guerra in Usa come Truman Capote, Marlon Brando e Katharine Hepburn.

FORUM ARTISTI-AMMINISTRATORI

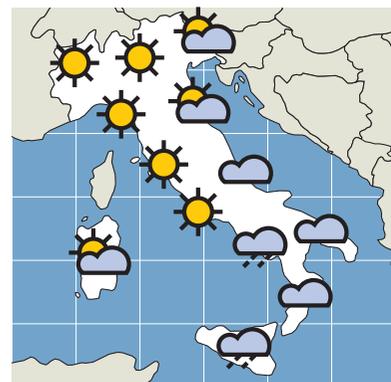
Parte domani al Palacongressi di Salsomaggiore *Il Talento degli italiani*, primo di un appuntamento annuale, organizzato da Ater (Associazione Teatrale Emilia-Romagna) per far incontrare chi produce e chi organizza cultura. Apre un intervento di Moni Ovadia.

VASCO: CANTANDO MI SPOGLIO

Vasco Rossi, intervistato dalla *Storia siamo noi* (oggi alle 23.30 su Rai2), dice: «Nelle mie canzoni mi spoglio completamente, racconto quello che non racconterei neanche all'amico più fidato perché mi vergognerei».

trica scaricata sul pubblico in un vorticoso susseguirsi di quadri pittoreschi, già avanguardia del futuro linguaggio cinematografico. Con le sue mutazioni-lampo e un impressionante arsenale di parrucche, costumi, accessori, unico e solo sulla scena, dette vita a oltre seicento figure. Per lui parla l'epitaffio sulla tomba del Verano «Qui Fregoli compì l'ultima trasformazione». ❖

Il Tempo

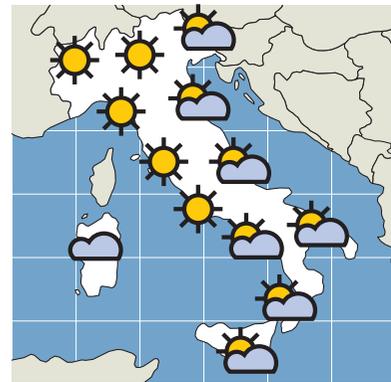


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso su tutti i settori

CENTRO soleggiato sulle tirreniche. Variabilità asciutta sulla Sardegna, residua nuvolosità sulle adriatiche

SUD nubi irregolari con qualche piovasco su tutte le regioni



Domani

NORD sereno o poco nuvoloso

CENTRO peggiora sulla Sardegna con piogge e rovesci, specie dal pomeriggio. Bel tempo sui settori peninsulari

SUD variabile su tutte le regioni



Dopodomani

NORD nuvoloso con piogge sparse

CENTRO da nuvoloso a molto nuvoloso

SUD nuvoloso su tutte le regioni

Inter - Panathinaikos

20.35 RAI 2

UEFA CHAMPIONS LEAGUE



8 amici da salvare

21.10 ITALIA 1

CON PAUL WALKER, JASON BIGGS



Il Miglio Verde

21.10 RETE 4

CON TOM HANKS, M. CLARKE DUNCAN



Quello che le donne non dicono

23.35 ITALIA 1

CONDUCE ENRICO RUGGERI



Rai1

06.45 Unomattina. Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 Tg 1; 07.30 Tg 1 L.I.S.; 07.35 Tg Parlamento; 08.00 Tg 1; 08.20 Tg 1 Turbo; 09.00 Tg 1; 09.30 Tg 1 Flash

10.00 Verdetto Finale. Con Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 Tg 1

12.00 La prova del cuoco. Con Antonella Clerici, Beppe Bigazzi, Anna Moroni

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia

14.10 Festa italiana. Con Caterina Balivo

16.35 Tg Parlamento

16.45 Tg 1

17.00 51° Zecchino d'oro. Musicale. Con Veronica Maya, Paolo Conticini e il Piccolo Coro "Mariele Ventre". Regia di Maurizio Ventriglia

18.50 L'Eredità. Quiz. Con Carlo Conti. Regia di M. Pagnussat

SERA

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Con Max Giusti

21.10 Carràmba! Che fortuna. Con Raffaella Carrà. Regia di S. Japino

23.15 Tg 1

23.20 Porta a Porta. Con Bruno Vespa

00.55 Tg 1 - Notte; Tg 1 Turbo. Rubrica

01.35 Sottovoce. Rubrica

Rai2

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica

09.45 Tracy & Polpetta. Rubrica. "Un film super spaventoso"

10.00 Tg2punto.it

11.00 Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica

13.55 Tg 2 Medicina 33

14.00 Scalo 76 - Cargo. Musicale. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri

14.45 Italia allo specchio. Rubrica. Conduce Francesca Senette

16.15 Ricomincio da qui. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio

17.20 Julia - Sulle strade della felicità. Teleromanzo. Con Susanne Gartner, Roman Rossa

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 X Factor - I casting

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm. "Odio profondo". Con J. Brandrup

SERA

20.30 Tg 2 20.30

20.35 Calcio: Inter-Panathinaikos. Uefa Champions League. Da Milano. All'interno: 21.30 Tg2

22.45 Un mercoledì da Campioni. Rubrica. Con Paola Ferrari

23.35 Tg 2; Tg 2 Punto di vista

23.50 La storia siamo noi

00.50 Magazine sul 2 Rotocalco

Rai3

06.00 Rai News 24

08.15 La storia siamo noi. Conduce Giovanni Minoli

09.15 Verba volant

09.20 Cominciamo bene Prima. Rubrica. Con Pino Strabioli

09.55 Cominciamo bene. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati

12.00 Tg 3

--- Rai Sport Notizie

12.25 Tg 3 Agrite

12.45 Le storie - Diario italiano. Con Corrado Augias

13.05 Terra nostra. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo

15.00 Question Time

15.40 Tg 3 Flash LIS

15.45 Trebisonda. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto

17.00 Cose dell'altro Geo

17.50 Geo & Geo. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

SERA

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce

20.35 Un posto al sole

21.05 Tg 3

21.10 Un caso per due. Telefilm. "Sogni infranti". Con Claus Theo Gartner

23.15 Parla con me. Con Serena Dandini, Dario Vergassola, Banda Osiris

24.00 Tg 3 Linea notte

Rete4

07.05 Vita da strega. Situation Comedy

07.30 Charlie's Angels. Telefilm. "Bambino per un angelo"

08.30 Hunter. Telefilm. "Doppia preda". Con Fred Dryer

09.30 Febbre d'amore. Soap Opera

10.30 Bianca. Telenovela. Con J.-M. Bohrnson

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap

12.40 Un detective in corsia. Telefilm

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Con R. Dalla Chiesa

15.00 Wolff-Un poliziotto a Berlino. Telefilm. "Ragazza di tutti". Con J. Heinrich

15.55 Sentieri. Soap Opera

16.15 L'ultima riva. Film poliziesco (USA, 1957). Con Ray Milland, Anthony Quinn.

18.40 Tempesta d'amore

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera. Con H.Richter-Röhl

SERA

20.20 Walker Texas Ranger. Telefilm. "Virus letale"

21.10 Il Miglio Verde. Film drammatico (USA, 1999). Con Tom Hanks, Michael Clarke Duncan. Regia di Frank Darabont.

00.50 I bellissimi di Rete 4

00.55 Bambola. Film (Ita/Spa, 1996). Con Valeria Marini, Anita Ekberg

Canale5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica

--- Traffico

--- Borsa e monete

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 Tg 5

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni

13.00 Tg 5

13.40 Beautiful. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang

14.10 CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini

14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile

16.15 Amici. Real Tv

16.55 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: 17.55 Tg5 minuti

18.50 Chi vuol essere milionario? Quiz. Con Gerry Scotti

SERA

20.00 Tg 5

20.30 Striscia la notizia La voce della supplenza

21.10 Amiche mie. Serie. "Verità nascoste". Con Margherita Buy, Elena Sofia Ricci. Regia di Genovese & Miniero

23.30 Matrix. Conduce Enrico Mentana

01.30 Tg 5 Notte

02.00 Striscia la notizia (r)

Italia1

09.05 Starsky & Hutch. Telefilm. "L'esattore". Con Paul Michael Glaser, David Soul

10.10 Supercar. Telefilm. "Alla ricerca del tempio perduto". "Ladro per amore". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare

12.15 Secondo voi. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport

15.00 Paso Adelante. Telefilm. "Un bacio e basta". Con Monica Cruz, Edu del Prado

15.55 Wildfire. Telefilm. "Giuramento". Con Micah Alberti, Shanna Collins

16.50 Scooby Doo e la leggenda del vampiro. Film Tv animazione (USA, 2003). Regia di Scoot Jeralds.

18.30 Studio Aperto

19.05 Tutto in famiglia. Situation Comedy. "Il dottor Tortoni". Con D.Wayans, T.Campbell-Martin

19.35 La talpa. Real Tv

SERA

20.30 La ruota della fortuna. Gioco

21.10 8 amici da salvare. Film avventura (USA, 2006). Con Paul Walker, Jason Biggs. Regia di Frank Marshall.

23.35 Quello che le donne non dicono. Talk show. Conduce Enrico Ruggeri

00.40 Poker1mania

01.45 Studio Sport

La7

06.00 Tg La7/Meteo

--- Oroscopo/Traffico

07.00 Omnibus. Con Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino

09.15 Omnibus Life. Con Tiziana Panella, Enrico Vaime

10.10 Punto Tg

10.15 Due minuti un libro. Conduce Alain Elkann

10.25 Il tocco di un angelo. Telefilm

11.30 Matlock. Telefilm. "Legittima difesa" (2ª parte). Con Andy Griffith

12.30 Tg La7 / Sport 7

13.00 Cuore e batticuore. Telefilm. "With this Hart, I Thee Wed". Con Robert Wagner

14.00 Il cucciolo. Film (USA, 1946). Con Gregory Peck. Regia di C. Brown

16.05 MacGyver. Telefilm. "Arriva il terremoto". Con R.D. Anderson

17.05 Atlante - Storie di uomini e di mondi. Conduce Francesca Mazzalai

19.00 Stargate SG-1. Tf. "Passeggiatori notturni"

SERA

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Con Lilli Gruber, Federico Guglia

21.10 Exit - Uscita di sicurezza. Talk show. Con Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera

23.30 Malpelo. Conduce Alessandro Sortino

00.30 Tg La7

00.55 Otto e mezzo. Attualità (r)

Sky Cinema 1

19.10 2061: Un anno eccezionale. Film commedia (Italia, 2007). Con Diego Abatantuono. Regia di C.Vanzina

21.05 Romanzo criminale. Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio. Regia di S.Sollima

22.10 Lo spaccacuori. Film commedia (USA, 2007). Con Ben Stiller

Sky Cinema 3

18.45 Quattro matrimoni e un funerale. Film comm. (GB, 1994). Con A.MacDowell, H.Grant. Regia di Mike Newell

21.00 Epic Movie. Film comm. (USA, '07). Con K.Penn. Regia di J.Friedberg, A. Seltzer

22.30 Notte prima degli esami oggi. Film comm. (Ita, 2006). Con N. Vaporidis

Sky Cinema Mania

19.05 Gli amori di Astrea e Celadon. Film dramm. (Fra/Ita/Spa, 2007). Con Andy Gillet. Regia di E. Rohmer

21.05 Una canzone per Bobby Long. Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson. Regia di Shainee Gabel

23.10 Madri. Film doc. (Italia, 2007). Regia di Barbara Cupisti

Cartoon Network

19.20 Happy Lucky Bikkuriman

19.45 Zatchbell! Cartoni

20.15 Polli Kung Fu Chop Socky Chooks. Cartoni

20.38 Face Academy

20.40 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy. Cartoni

21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo

21.30 Ed, Edd & Eddy. Cartoni animati

Discovery Channel

16.00 Macchine estreme. "Hovercrafts"

17.00 Come è fatto. Doc.

18.00 Lavori sporchi. "Operaio a Vomit Island"

19.00 American Chopper. Doc.

20.00 Top Gear. Doc.

21.00 Lavori sporchi con Peter Schmeichel. Italia. Doc.

22.00 Lavori sporchi. Doc. "Esperto di minerali"

All Music

15.00 All Music Loves You. Musicale. Con Luca Fiamenghi

16.00 All News

16.05 Rotazione musicale

19.05 The Club. Musicale

19.30 Human Guinea Pigs. Sitcom

20.00 Inbox. Musicale

21.00 Code Monkeys; Sons of Butcher. Cartoni animati

22.00 Deejay chiama Italia. Con Linus, Nicola Savino

MTV

15.00 TRL - Total Request Live. Musicale

16.00 Flash

16.05 Into the Music

18.05 Made. Show

19.05 Mtv Confidential

19.30 Next. Gioco

20.00 Flash

20.05 Clueless. Sitcom

21.00 Scrubs - Medici ai primi ferri. Sitcom

21.30 Il testimone. Conduce Pif

22.35 Very Victoria. Con Victoria Cabello

→ **Gli stati generali** del movimento nella conferenza alla Regione Lazio per una ricerca Swg
 → **Campionesse** al microfono per denunciare un mondo che vive da figlio di un Dio minore

Quello che le atlete ripetono Lo sport negato alle donne

Foto di Elio Castoria/Ansa



Josefa Idem alle Olimpiadi di Atene: la canoista plurimedagliata è una dei simboli delle donne che lottano per le pari opportunità anche nello sport

Tutte dilettanti, troppo spesso e involontariamente allo sbaraglio: lo sport femminile in Italia, dai Giochi olimpici alle palestre di periferie, è un universo con gli stessi doveri, ma senza gli stessi diritti dei colleghi.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
sport@unita.it

Rabbia e passione. Qualche lacrima per l'emozione, anche. A rovinare il mascara. Qualche tensione con un relatore un po' distratto, a un certo punto. Che si sbaglia e le chiama «categoria». Sono le ragazze dello sport italiano. Una rappresentanza di quelle campionesse rosa che, per intenderci, sono tornate da Pechino con 11 delle 28 medaglie azzurre in tasca. Il più alto numero di medaglie femminili nel-

la storia olimpica italiana degli ultimi ottant'anni. Sembrano ragazze come tante, se non fosse per la tuta con la cerniera al centro. Se non fosse, poi, che hanno una storia diversa. L'hanno ripetuta ancora, ieri mattina, a Roma, in un convegno a tema organizzato per il secondo anno consecutivo dall'Assessore allo Sport della Regione Lazio, Giulia Rodano, insieme all'associazione per i diritti delle donne nello sport Assist. E la storia è questa, fotografata nero su bianco da una ricerca Swg: le donne italiane che fanno sport a livello agonistico sono di più degli uomini, ma guadagnano di meno, hanno meno risorse da parte delle federazioni e arrivano meno facilmente a ricoprire incarichi da dirigenti negli organismi sportivi. Con due grossi traguardi mancati e ancora lontanissimi. Primo: il riconoscimento del diritto alla maternità in tutte le discipline sporti-

L'AMBULANZA

Patrizia Panico, 33 anni, capitano della Nazionale, 400 goal in carriera e l'ambulanza in campo: «Conquiste? Non abbiamo conquistato niente. Ho dovuto battermi per anni perché ci fosse riconosciuto il diritto ad averla. È una conquista, questa? No. Era un dovere e basta».

ve che, nonostante un tavolo ministeriale tematico promosso insieme ad Assist nel 2006 dall'ex ministro allo sport, Giovanna Melandri, e una delibera di giunta Coni del febbraio 2007, solo 13 federazioni su 45 (con la scherma a fare da pioniera) hanno davvero messo in pratica. Secondo: la fine del «falso dilettantismo» delle

atlete, causato dalla mancata riforma della legge 91. Una legge che regola il professionismo sportivo e per la quale solo gli sportivi di sei federazioni, tutte maschili, sono professionisti: calcio, basket, ciclismo, motociclismo, boxe e golf. Gli altri atleti e, soprattutto, tutte le atlete donne sono, invece, nonostante allenamenti e gare a tempo pieno, semplici dilettanti. Senza il diritto di essere trattate da lavoratrici subordinate e, quindi, senza un contratto nazionale, senza il diritto alla malattia, senza tfr, senza una pensione certa. A sentire le storie, si fa prima. C'è quella di Giovanna Trillini, un monumento della scherma mondiale. Mite, solare, così modesta che non sta mai lì a dirti che, dopo Valentina Vezzali, avversaria di sempre, è lei l'atleta italiana che ha vinto più medaglie d'oro ai Giochi olimpici di tutti i tempi. Stretta nella sua divisa da guar-

Senza diritti

Sara rugbista: «Sempre in campo senza contratto»

«Ci alleniamo due volte al giorno. Quest'anno partecipiamo al Sei Nazioni, ai mondiali, agli Europei e siamo all'estero per mesi. Senza un contratto e senza diritti. Inizio a chiedermi come farò dopo ad entrare nel mondo del lavoro».

Sara Pettinelli, 27 anni, nazionale italiana di rugby

Paola maratoneta: «Premi dimezzati, stessa distanza»

«Discriminazione significa anche premi diversi a fine gara. Lo scorso anno, alla Maratona Internazionale del lago di Garda, il premio per il vincitore della categoria uomini era di 3000 euro, contro i 1500 della categoria donne. La distanza percorsa da atlete e atleti, però, era identica».

Paola Sanna, 31 anni, campionessa italiana maratona 100 km

Angela cestista: «Incinta ho risarcito il mio club»

«Per 14 anni, sono andata avanti a scritte private tra me e le società di basket, facendo impazzire il mio commercialista. Una delle tante prevedeva che se fossi rimasta incinta, avrei dovuto risarcire di tasca mia la società durante i mesi di inattività».

Angela Adamoli, 36 anni, ex nazionale di basket, medaglia d'argento Europeo 1995

I dati: più rosa che azzurro Una donna su tre fa pratica

28 federazioni su 45 hanno accettato di rispondere al questionario Swg sulla condizione delle donne nello sport

39 per cento delle donne fa sport contro il 27% degli uomini: la pratica sportiva è più diffusa tra le donne

88 donne su cento iscritti nella ginnastica, la federazione più rosa in assoluto, seguita pallavolo (74%) e danza sportiva (56%)

42 donne su 100 fanno uso di integratori, tra gli uomini la percentuale è di 45 su 100

5 anni fino ai 10 è l'età in cui al nord le ragazze cominciano la pratica sportiva, al sud l'età sale tra i 10 i 15 anni

dia forestale, spiega: «Sono fortunata. Faccio parte di un gruppo sportivo di un corpo militare e questo mi dà sicurezza. Mi consente, ad esempio, a 38 anni, di continuare a tirare di scherma senza avere paura del mio futuro professionale. Molte atlete giovani, invece, a 25-26 anni si cominciano a chiedere se è meglio cercarsi un lavoro vero». Un lavoro vero significa qualcosa di diverso dal sub-preariato che vede lo stipendio medio delle atlete oscillare tra i 300 e i 600 euro al mese. È da lì che viene quell'insicurezza denunciata da Antonella Bellutti, 40 anni, di cui venticinque a saltare da uno sport all'altro. Prima promessa dell'atletica nazionale, dove ha detenuto per quattordici anni consecutivi il record nazionale juniores dei 100 a ostacoli. Poi un infortunio e il passaggio al ciclismo su pista, con due record del mondo e due ori olimpici consecutivi, ad Atlanta e a Sidney. Antonella racconta che a quei tempi si

Antonella-Stakanov «Ero più fuori casa di un top manager, ma guadagnavo due lire»

allenava 250 giorni all'anno. «Ero più ore fuori casa io che un top manager. Peccato che guadagnassi due lire», dice con un sorriso amaro. È riuscita a diventare direttore tecnico della nazionale maschile, dopo. Ma, racconta, è rimasta per mesi senza contratto e si è dimessa. È passata al basket, come preparatrice atletica, ma senza contratto né stipendio anche lì. E ha lasciato ancora. Oggi insegna nel liceo sportivo di Bolzano, quello in cui ha preso la maturità Tania Cagnotto. «Ho avuto tante crisi, nella mia carriera. Cocenti. Lo sportivo nell'immaginario collettivo è una persona fortunata e invece, nella realtà, lo sport è un mondo senza tutele. Mancano diritti elementari, soprattutto per noi donne. Se non si mette mano alla legge 91 rischiamo di diventare un'officina di disadattati». Luisa Rizzitelli, infaticabile animatrice dell'associazione Assist, quindici anni nella pallavolo, insiste su questo punto: «Dov'è finita la Commissione di riforma della legge 91 promossa dal precedente Governo?», chiede. E promette: «Continueremo a batterci insieme alle atlete per una nuova stagione di diritti». ❖

IL LINK

IL SITO DEL'EX OLIMPIONICA
www.antonellabellutti.it

Fiorentina, il sogno sfuma Il Leone passa a Firenze ora a rischio anche l'Uefa

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

FIorentina	1
Lione	2

Il sogno è finito. L'aveva rincorso, raggiunto e visto svanire per due anni di fila. Poi, al terzo tentativo se l'era preso. Ma il cammino della Fiorentina in Champions League s'è chiuso ieri sera, in una gelida notte toscana. La parola fine all'avventura gliel'ha messa la sconfitta 2-1, in casa, col Leone. Avanti andranno i francesi e il Bayern di Toni. I viola si giocheranno invece terzo posto e passaggio alla Coppa Uefa in una nuova notte gelida, tra due settimane, a Bucarest in casa della Steaua. La partita della speranza, come l'aveva definita Prandelli, è durata di fatto meno di mezz'ora. Giacché dopo 27 minuti il Leone era già avanti di due gol. Al 15', in un'azione forse viziata da un fuorigioco di Benzema, l'attaccante francese ha centrato dal fondo e Makoun non ha avuto difficoltà a battere Frey. Al

solito, una volta sotto, i viola hanno sbandato. Un peccato che, al cospetto dei pluricampioni francesi, è risultato ferale. Prima Juninho ha fatto tremare la traversa con una incredibile punizione da 35 metri. Quindi, proprio al 27', Montolivo ha perso palla a centrocampo, Juninho ha ispirato la corsa di Benzema che con un gran tiro da fuori sul palo opposto ha fulminato Frey. Nonostante il doppio ko la Fiorentina ha comunque provato la reazione. E in chiusura di tempo ha riaperto la partita: prima Mutu ha colpito di testa il palo, quindi Gila, su cross di Santana, ha incornato in maniera imparabile. Ne è conseguito un secondo tempo in cui i viola si son buttati all'assalto. E se il Leone ha sfiorato il tris (48') con una nuova traversa di Juninho su punizione e una di Edereson (86'), Kuzmanovic (68') s'è visto il suo tiro deviato sul palo. A sfondare ci hanno provato tutti. Montolivo, Mutu, Gila. Ora da fuori, ora in mischia. Niente da fare. La corsa viola in Champions finiva qui. Con l'orgoglio d'averci provato, ma portando con sé tanti, troppi rimpianti. ❖

La Juve si scalda nel gelo Un solo punto in Russia avvicina il primo posto

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

ZENIT	0
JUVENTUS	0

Missione compiuta. La Juve cercava un pareggio per mettere praticamente al sicuro il primato del girone e pareggio è stato per 0-0. A San Pietroburgo, su un campo in buone condizioni nonostante la neve e il freddo polare, la formazione di Ranieri ha tenuto a bada la voglia di vincere dello Zenit, che cercava l'impresa per restare in scia al Real nella corsa al secondo posto. La partita si è giocata regolarmente dopo essere stata a rischio rinvio per alcune ore, visto che in mattinata era esplosa una bomba in un taxi vicino alla metropolitana,

provocando la morte di tre persone e facendo temere il rischio attentato. I russi dello Zenit, che a settembre avevano messo a lungo in difficoltà Nedved e compagni nella prima sfida del gruppo H, ha tenuto maggiormente il possesso di palla, si sono visti annullare un gol per (un millimetrico) fuorigioco e hanno centrato un legno con Pogrebnyak, ma le cose migliori le ha fatte vedere la Juve, che di legni ne ha colti due con Mellberg e Iaquina, mentre solo le parate di Malafeev hanno negato a Del Piero la gioia della rete numero 250 in bianconero. Dopo la sconfitta contro l'Inter, Ranieri ha dimostrato di non snobbare la Champions, malgrado la qualificazione certa, schierando quasi tutti i migliori incluso Camoranesi. Tra due settimane col Bate, sarà un allenamento. ❖

IL VECCHIO CONTRO IL PEGGIO

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



Il tracollo di Pippobaudò di fronte alla prevalenza di Mariadefilippi porta con sé una scia di riflessioni malinconiche e pure però un insegnamento extratelevisivo. La malinconia riguarda tutti coloro che umamente compatiscono il conduttore ormai anziano, che ripropone la formula di sempre, che in passato gli aveva garantito il successo, eppure si trova a soccombere di fronte al nuovo che avanza. Ma c'è pure una nostalgia che riguarda tutti noi, che in passato potevamo permetterci di essere più snob e ora pensavamo che puntare su Pippobaudò fosse un'onorevole concessione: chi l'avrebbe mai detto, vent'anni fa, che avremmo considerato proprio lui un baluardo di civiltà televisiva? Questa nostra concessione dà la misura dei tempi che corrono. I dati d'ascolto sono facili da leggere: a meno che non gli dai Fiorello, cioè uno che convince le persone a rimanere a casa apposta per vedere lui, davanti alla tv ci stanno ormai solo i poveri di spirito, specialmente il sabato sera. Ma anche agli occhi dei poveri di spirito il pippobaudismo rappresenta il vecchio. Oggi tutti sentono il bisogno di qualcosa di nuovo. Il vecchio è percepito come un disvalore, e poco importa se il nuovo è anche peggio. A questo si riduce la battaglia del sabato sera in televisione: il vecchio contrapposto al peggio. Una contrapposizione che si può tradurre in politica, per delineare le dinamiche fra la sinistra, che viene percepita tendenzialmente come vecchia, e la destra, che è decisamente peggio. Ci siamo voluti accontentare di Pippobaudò, un anziano cavaliere che si è battuto con onore e ha perso. Era prevedibile: se la gara è al ribasso, le Mariadefilippi prevarranno sempre sui Pippobaudò. Come se ne esce, allora? Forse, riuscendo a trovare un Fiorello e provando a candidare lui. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

Tabella comparativa	Residuo fisso (mg/l)	Sodio (mg/l)	Cloruri (mg/l)
LAURETANA	14	1,1	0,37
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	3,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SANTA CROCE	173,3	0,95	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
VITASNELLA	312	N.D.	N.D.

Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner medico per



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



G8, i test segreti

LE INTERCETTAZIONI DI DE GENNARO

lotto

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 2008

Nazionale	73	30	35	37	4
Bari	48	74	11	38	89
Cagliari	90	75	71	47	66
Firenze	83	85	84	31	69
Genova	62	14	88	48	8
Milano	61	55	77	15	81
Napoli	81	54	17	74	31
Palermo	19	35	71	56	3
Roma	73	43	29	36	9
Torino	31	62	35	10	29
Venezia	22	13	16	18	57

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
19	48	61	73	81	83	22	73
Montepremi	€					4.512.896,46	
Nessun 6 Jackpot	€	40.755.773,04	5+ stella	-			
Nessun 5+1	€		4+ stella	€ 35.778,00			
Vincono con punti 5	€	35.628,13	3+ stella	€ 1.844,00			
Vincono con punti 4	€	357,78	2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	18,44	1+ stella	€ 10,00			
			0+ stella	€ 5,00			

l'Unità + € 7,50 libro "I dieci" tot. € 8,50